



COMUNE DI SCANDIANO

Provincia di Reggio Emilia



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Legge 24 febbraio 1992, n° 225 - L.R. 7 febbraio 2005, n° 1

RELAZIONE

Il Progettista

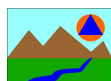
geol. Stefano Castagnetti

il Sindaco

Alessio Mammi

Edizione: 1.0 – maggio 2012

Approvato con Delibera di Consiglio Comunale n° del



Dott. Stefano Castagnetti – Geologia Tecnica ed Ambientale – Studi a carattere di Protezione Civile
Via Argini Sud 24 – 43030 BASILICANOVA (PR) – www.stefacasta.it – studio@stefacasta.it

“Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della sua persona”

(art. 3 - Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo - Assemblea generale dell'O.N.U. - 10.12.1948)

“La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività...”

(art. 32 - Costituzione italiana)

hanno collaborato:

- Gruppo di lavoro comunale
 - ing. Elisabetta Mattioli*
 - geom. Giovanni Cantoni*

- Coordinamento Unione Tresinaro – Secchia
 - dott. Ermanno Mazzoni*

- Allestimenti e restituzioni cartografiche
 - geol. MARCO BALDI*

- Rilievi di campagna
 - geol. CHIARA MOLINARI*

- Portale GIS
 - ing. Andrea Marchi*

- Fornitura dati
 - Ufficio Tecnico Comunale – Comune di Casalgrande*
 - Anagrafe – Comune di Casalgrande*
 - Provincia di Reggio Emilia – U.O. Protezione Civile*
 - AUSL di Reggio Emilia – Servizio Sanità Pubblica Veterinaria*
 - IREN S.p.A. – sede di Reggio Emilia*
 - Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale – Reggio Emilia*
 - SNAM Rete Gas S.p.A. – Centro di manutenzione di Reggio Emilia*
 - Aeronautica Militare – Comando Rete POL – Parma*

INDICE

| | |
|--|------------|
| 1. PREMESSE E FINALITÀ | 1 |
| <i>Parte prima - Analisi territoriale</i> | |
| 2. INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO COMUNALE | 3 |
| 3. ANALISI DELLE INFRASTRUTTURE | 7 |
| 4. ANALISI DEI RISCHI | 16 |
| 4.1 Eventi meteorici intensi (Rischio meteorologico) | 19 |
| 4.2 Rischio idraulico | 27 |
| 4.3 Rischio idrogeologico (movimenti franosi) | 33 |
| 4.4 Rischio sismico..... | 37 |
| 4.5 Rischio incendi | 46 |
| 4.6 Rischio chimico e industriale..... | 49 |
| 4.7 Rischio trasporti..... | 53 |
| 4.8 Scomparsa persone | 56 |
| 4.9 Rischio igienico – sanitario..... | 59 |
| 4.10 Rischio interruzioni prolungate di energia elettrica (black out)..... | 61 |
| 4.11 Rischio caduta oggetti dallo spazio | 62 |
| 5. CENSIMENTO DELLE RISORSE | 63 |
| 6. CONFRONTO ESIGENZE – DISPONIBILITÀ | 70 |
| <i>Parte seconda - Modello di intervento</i> | |
| 7. ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE | 72 |
| 7.1 Ambito di riferimento | 72 |
| 7.2 Ufficio di Coordinamento Protezione Civile dell'Unione | 75 |
| 7.3 Ufficio comunale di Protezione Civile | 76 |
| 7.4 Comitato comunale della Protezione Civile..... | 77 |
| 8. MODELLO DI INTERVENTO | 79 |
| 8.1 Sistema di Comando e Coordinamento | 79 |
| 8.2 Componenti del Sistema provinciale di Protezione Civile | 80 |
| 8.3 Organizzazione Comunale | 83 |
| 8.4 Gestione delle situazioni di emergenza..... | 97 |
| 8.5 Attivazioni | 102 |
| <i>Parte terza - Formazione e Informazione</i> | |
| 9. FORMAZIONE E INFORMAZIONE | 108 |
| - Elenco Tavole e Allegati | |
| - Appendice 1 - Glossario | |

1. PREMESSE E FINALITÀ

Il **PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE** del Comune di Scandiano (Provincia di Reggio Emilia) è stato redatto in osservanza della vigente normativa nazionale e regionale e in conformità con le *“Linee Guida per la predisposizione dei piani di emergenza provinciali e comunali”* emanate dalla Regione Emilia-Romagna (D.G.R. n° 1166 del 21.6.2004) e con il *“Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile”* – DPC, ottobre 2007.

Il presente Piano comunale si inserisce all’interno del percorso organizzativo e pianificatorio di Protezione Civile avviato dall’**Unione dei Comuni Tresinaro Secchia**, conseguente alla decisione di trasferire all’Unione le funzioni di Protezione Civile (Delibera Consiglio Comunale Scandiano n° 97 del 29.9.2009 e Delibera Consiglio Unione n° 22 del 30/09/2009).

A seguito di tale atto sono state trasferite le funzioni e le attività in *“tempo di pace”*, mentre le attività in situazioni di emergenza attesa o conclamata restano comunque in capo ai singoli Comuni, in quanto, ai sensi dell’art. 15 della Legge 225/92, il Sindaco è attualmente individuato quale **AUTORITÀ COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**.

In fase di emergenza l’Unione esplica comunque un’azione di supporto operativo tramite l’Ufficio di Coordinamento della Protezione Civile, favorendo l’impiego ottimale delle risorse disponibili sul territorio intercomunale, nel rispetto del principio di sussidiarietà e del mutuo aiuto tra Comuni aderenti.

Le norme vigenti, espressione della moderna concezione della Protezione Civile, sottolineano il ruolo fondamentale dei Comuni, la cui organizzazione deve consentire alla Comunità locale, coinvolta o potenzialmente coinvolgibile da un evento calamitoso, di non essere *“spettatrice”* passiva di scelte ed azioni gestite *“dall’alto”*, bensì di *“recitare un ruolo da protagonista”*, in virtù della propria organizzazione sociale, identità e conoscenza del territorio.

Pertanto dotare il Comune del proprio Piano di Protezione Civile significa poter disporre di uno strumento finalizzato alla individuazione delle situazioni di rischio e per quanto possibile al loro preannuncio (PREVISIONE), alla predisposizione degli interventi per la loro rimozione o quantomeno riduzione (PREVENZIONE), all’organizzazione degli interventi a tutela della salute dei cittadini, alla salvaguardia dell’ambiente e dei beni collettivi e privati (SOCCORSO) e alla definizione delle modalità per garantire un rapido ritorno alle preesistenti condizioni di vita (SUPERAMENTO DELL’EMERGENZA).

Il presente Piano individua i rischi a cui è soggetto il territorio comunale, prendendo in esame le possibili conseguenze derivanti dal manifestarsi di eventi calamitosi, secondo un approccio cautelativo di massimo danno atteso.

Una volta ricostruiti gli scenari di evento, il Piano indica procedure d'allertamento e di attivazione definendo ruoli, compiti e responsabilità di tutti coloro, soggetti pubblici e privati, che concorrono al **SISTEMA LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE**.

Il Piano comunale è supportato da allegati operativi e da elaborati cartografici disponibili su supporto cartaceo e digitale, con il valore aggiunto dato dalla georeferenziazione degli elementi di interesse, consentendo un efficace dialogo con i Sistemi Informativi Territoriali (S.I.T.) Comunale e dell'Unione.

L'istituzione di un Sistema locale di protezione civile, adeguato alle esigenze socio-economiche ed ambientali del territorio comunale di Scandiano, consente di perseguire i seguenti obiettivi prioritari:

- a) aumentare le conoscenze relative al territorio e promuoverne la comprensione nella sua complessità;
- b) recepire i concetti di previsione e prevenzione dei rischi e l'esigenza di tutela della sicurezza collettiva, nell'attività quotidiana di governo e di programmazione territoriale;
- c) valorizzare il patrimonio umano, morale e culturale rappresentato dalle Organizzazioni del Volontariato, che è elemento essenziale affinché la protezione civile sia intesa come fattore di crescita civile, in spirito di reale cittadinanza attiva, riconoscendone ruolo ed importanza e favorendone la partecipazione ai vari livelli;
- d) curare la formazione permanente degli operatori di protezione civile;
- e) promuovere la formazione nella Cittadinanza di una vera e propria *"Cultura della sicurezza"*, rivolgendo particolare attenzione verso le nuove generazioni e i "nuovi" cittadini.

Parte prima: Analisi territoriale

2. INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO COMUNALE

2.1 Delimitazione territoriale e amministrativa

Il Comune di Scandiano si estende su una superficie di circa 49.81 km², che ricadono nella fascia di alta pianura – margine collinare della Provincia di Reggio Emilia.

Sotto il profilo amministrativo confina a nord con il Comune di Reggio Emilia, ad ovest con il Comune di Albinea, a sud-ovest con il Comune di Viano, a sud est con il Comune di Castellarano e ad est con il Comune di Casalgrande (Fig. 1).

Il Comune di Scandiano fa parte dell'Unione Tresinaro Secchia, unitamente ai Comuni di Casalgrande, Castellarano e Rubiera.

All'Unione sono state trasferite numerose funzioni che vengono svolte in forma associata. Tra le attività di interesse del presente Piano, oltre alle funzioni di Protezione Civile, vanno ricordati il Servizio di Polizia Municipale, il Servizio sociale associato e l'Ufficio informazioni stranieri.

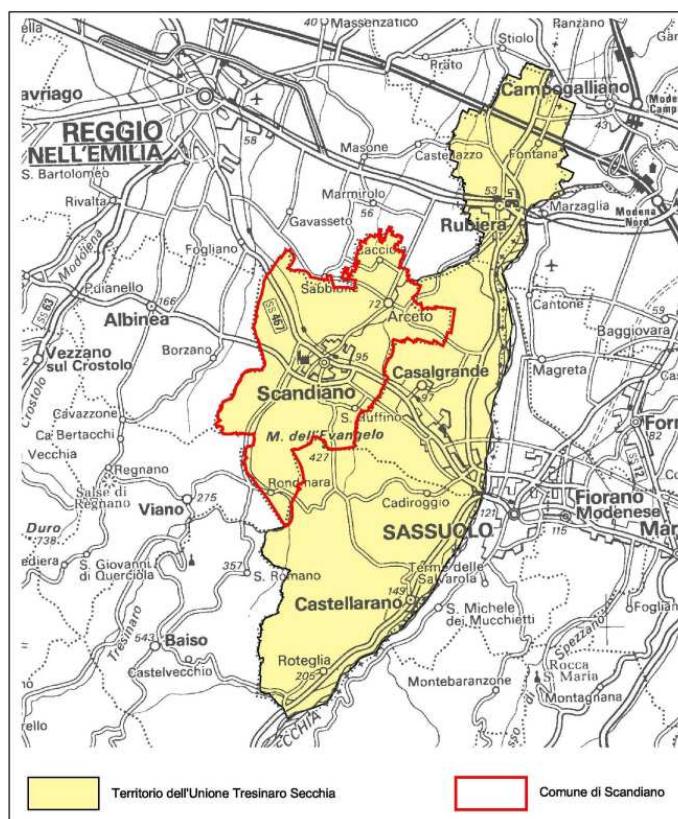


Fig. 1 – Inquadramento territoriale

2.2 Centri abitati e popolazione

Il Comune di Scandiano è composto dal Capoluogo e dalle Frazioni di Aceto, Bosco, Ca' de Caroli, Cacciola, Chiozza, Fellegara, Iano, Pratissolo, Rondinara, San Ruffino e Ventoso.

Sotto il profilo della protezione civile sono stati presi in esame i singoli centri abitati, che si caratterizzano per i seguenti dati (Tab. 1):

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

| Centro abitato | Popolazione residente al 31 dicembre 2012 | Altitudine (m. s.l.m.) | Distanza dal Capoluogo (km) |
|-------------------------|--|---------------------------|--------------------------------|
| SCANDIANO CAPOLUOGO | 10.415 | 92 | ----- |
| ARCETO | 4.813 | 73 | 3.2 |
| BOSCO | 846 | 83 | 3.9 |
| CA' DE' CAROLI | 1.146 | 108 | 1.8 |
| CACCIOLA | 532 | 68 | 4.4 |
| CHIOZZA | 1.298 | 91 | 1.2 |
| FELLEGARA | 1.272 | 82 | 1.5 |
| IANO | 722 | 130 | 2.1 |
| PRATISSOLO | 1.692 | 95 | 1.4 |
| RONDINARA | 272 | 130 | 5.2 |
| SAN RUFFINO | 504 | 152 | 1.8 |
| VENTOSO | 1.812 | 140 | 1.3 |
| TOTALE RESIDENTI | 25.258 | | |

Tab. 1 - Dati caratteristici del Capoluogo e delle Frazioni

I dati relativi alla popolazione residente sono indicativi ed hanno valore come ordine di grandezza, poiché tengono conto anche delle case sparse e dei nuclei abitati che lo stradario comunale riferisce a ciascuna Frazione.

In caso di necessità l'Ufficio Anagrafe è in grado di quantificare con rapidità e precisione il numero dei residenti nelle aree di interesse; i dati riassuntivi principali sono periodicamente messi a disposizione del Servizio di Protezione Civile.

Di particolare rilievo è la percentuale di persone immigrate residenti sul territorio comunale, che si attesta attorno all'8,7% della popolazione complessiva (totale: 2.207) con prevalenza, in ordine decrescente, di cittadini marocchini (592), albanesi (548), romeni (173), dai Paesi dell'est europeo: Polonia (118), Ucraina (100) e Rep. Moldava (73), cinesi (85), tunisini (70), turchi (43), e dai Paesi dell'Africa sub-sahariana: Burkina Faso (37), Ghana (35) e Nigeria (25).

Per molte di queste persone vi sono difficoltà di comprensione della lingua italiana. A tal proposito le comunicazioni di emergenza alla popolazione dovranno essere redatte in modalità multilingue, avvalendosi eventualmente del supporto di mediatori culturali e associazioni di volontariato.

La popolazione del Comune di Scandiano presenta un indice di vecchiaia¹ medio-alto (pari a 142); infatti circa il 15% dei residenti ha un'età inferiore a 15 anni, contro il 20,7% con età superiore a 65 anni. La componente di persone molto anziane è significativa, in quanto circa il 10,4% della popolazione (pari a 2.631 persone) è costituito da persone con età superiore ai 75 anni.

Circa gli eventi da cui derivano elevate concentrazioni di persone, vanno ricordati (Tab. 2):

| Manifestazione | quando | dove | presenze | note |
|---|---------------------------|--------------------------------------|----------|--|
| Scandiana | gennaio | Centro fieristico | 1.900 | Fiera della caccia e pesca |
| Funny | gennaio | Centro fieristico | 3.100 | Festa per bambini |
| RE-ale | febbraio | Centro fieristico | 3.500 | Fiera della moto |
| Mostra dell'elettronica edizione febbraio | febbraio | Centro fieristico | 7.000 | |
| Fiera di San Giuseppe | Settimana del 19 marzo | Area mercato e luna park | 20.000 | Visitatori mercato e Luna park |
| Mostra La centenaria | Settimana del 19 marzo | Centro fieristico | 13.700 | |
| Notte bianca | maggio | Centro storico | 25.000 | |
| Mostra dell'elettronica edizione ottobre | ottobre | Centro fieristico | 8.000 | |
| REgustibus | novembre | Centro fieristico | 3.500 | Festival gastronomico prodotti della Collina |
| Fiera di S. Caterina | Settimana del 25 novembre | Area mercato e luna park | 5.000 | Visitatori mercato e Luna park |
| Mercato contadino | 1° sabato del mese | Piazza Libertà | | |
| Mercatino antiquario | 3° sabato del mese | C.so Vallisneri e Piazza Spallanzani | | |
| Mercato settimanale | mercoledì mattina | Arceto | | |
| Mercato settimanale | Lunedì mattina | Scandiano | | |

Tab. 2 – Elenco eventi e manifestazioni di grande richiamo pubblico

Inoltre soprattutto nel periodo estivo si svolgono altre manifestazioni minori nel Capoluogo e nelle Frazioni.

I principali eventi elencati richiamano molte persone anche dal territorio extracomunale e implicano elevate concentrazioni di persone, di conseguenza una situazione di emergenza che dovesse accadere in concomitanza di questi eventi determinerebbe uno scenario particolarmente complesso.

Va sottolineato che in orario lavorativo dei giorni feriali, il territorio comunale e più in particolare le principali aree produttive, sono interessati dall'afflusso di centinaia di lavoratori che risiedono esternamente al territorio comunale.

Infine vanno ricordate le strutture comunitarie (scuole di ogni ordine e grado e strutture alberghiere), il cui affollamento presenta sensibili variazioni durante l'arco giornaliero, settimanale e stagionale (v. All. 6 e All. 7).

¹ L'indice di vecchiaia viene calcolato come rapporto percentuale fra gli ultra sessantacinquenni e la popolazione giovanile di età inferiore ai 15 anni. E' un indicatore assai significativo del rapporto tra classi anziane e nuove generazioni che ci fornisce una valutazione sintetica del grado di invecchiamento di una popolazione.

Viceversa un affollamento mediamente costante caratterizza le strutture sanitarie e assistenziali presenti sul territorio (v. All. n° 8)

Da quanto sopra è evidente che gli scenari calamitosi possono risultare assai diversificati, a seconda del luogo e del momento temporale in cui si manifesta l'evento perturbatore.

3. ANALISI DELLE INFRASTRUTTURE

3.1 Viabilità

3.1.1 Viabilità stradale

Per quanto riguarda la viabilità stradale, il territorio comunale è attraversato da:

- circa 25,7 Km complessivi appartenenti alle seguenti strade provinciali:
 - S.P. n° 7 “*Pratissolo – Felina*”;
 - S.P. n° 37 “*Albinea – Pratissolo – Chiozza*” (*Pedemontana*);
 - S.P. n° 52 “*Bagno – Arceto – Scandiano*”;
 - S.P. n° 467R “*ex SS 467 di Scandiano*”.
- circa 140,3 Km di strade comunali;
- circa 25 km di strade vicinali, talora bianche (con fondo in ghiaia).

Tale rete riveste un'importanza strategica, in quanto l'intero sistema sociale ruota attorno alla viabilità ed anche una semplice interruzione della circolazione, causata ad esempio da un incidente, è talvolta sufficiente a mettere in crisi l'equilibrio socioeconomico di un intero territorio.

Di conseguenza è stato verificato e riportato in cartografia (Tav. 1) l'assetto della rete viaria principale, senza trascurare alcuni tratti stradali secondari, che in situazioni di emergenza potrebbero consentire percorsi alternativi o comunque rivelarsi utili ai fini dell'effettuazione degli interventi di soccorso o di ricognizione del territorio.

Nell'insieme è stata riscontrata una situazione buona, con una rete viaria in discrete condizioni strutturali, per quanto gravata da elevati flussi di traffico, sia lungo la direttrice della S.P. 467R, che lungo la S.P. 37 Pedemontana

Le problematiche maggiori sono oggetto di approfondimento da parte dei redigenti Piano Urbano della Mobilità e Piano Generale del Traffico Urbano, al fine di individuare le soluzioni più efficaci per ridurre le criticità.

Lungo la viabilità extraurbana si segnalano locali situazioni a rischio di interruzione, generalmente riconducibili ad occasionali allagamenti da parte della rete idrografica minore o da piccoli smottamenti di materiali argillosi dalle scarpate sovrastanti.

A tal proposito si segnala l'importanza di provvedere alla manutenzione dei fossi stradali (risezionamento periodico) e al loro sfalcio stagionale, in quanto spesso si osserva una rigogliosa crescita vegetazionale, che riduce notevolmente l'azione scolante dei fossi, in occasione di piogge intense.

Infine ulteriori problematiche si potrebbero determinare in corrispondenza delle rotatorie e delle rampe di accesso a cavalcavia e sottopassi, qualora non vengano svolti adeguati trattamenti preventivi in caso di neve o ghiaccio.

3.1.2 Rete ferroviaria

Per quanto riguarda i trasporti su rotaia, il territorio comunale è attraversato da una tratta della linea ferroviaria **Reggio Emilia – Sassuolo** (inaugurata nel 1881), il cui tracciato si sviluppa lateralmente alla S.P. 467R.

Si tratta di una linea a binario unico, non elettrificata, attualmente gestita dalla società **FER Srl** (Ferrovie Emilia-Romagna).

Lungo la linea sono attive le stazioni ferroviarie di Bosco (Comune di Reggio Emilia), Pratissolo, Scandiano e Chiozza.

La linea è utilizzata anche per il traffico merci ed in particolare per il trasporto di argilla per il comprensorio ceramico, che ha nel vicino Scalo di Dinazzano la struttura principale per l'interscambio gomma-rotaia.

3.2 Reti di servizio

Nell'ambito della protezione civile la continuità nella erogazione dei servizi essenziali acquisisce importanza fondamentale, soprattutto durante le situazioni di emergenza. D'altra parte l'interruzione prolungata nella fornitura dei servizi, può essere causa essa stessa del determinarsi di situazioni di emergenza (ex. black-out prolungati)

Il presente Piano attribuisce primaria importanza alle seguenti reti di servizio:

- a) acquedotto, fognature e trattamento delle acque reflue;
- b) metano;
- c) energia elettrica;
- d) raccolta rifiuti;
- e) telefonia.

La gestione del servizio idrico integrato (acquedotto e raccolta e trattamento delle acque reflue), la distribuzione del gas metano, la raccolta e il trattamento dei rifiuti sono affidati ad **IREN SpA**, mentre il servizio di distribuzione dell'elettricità è curato da **ENEL Distribuzione SpA**.

La rete di trasporto nazionale dell'energia elettrica è gestita da **Terna SpA**, mentre la rete principale di trasporto del gas metano è gestita da **SNAM Rete Gas SpA**.

I servizi di telefonia fissa e mobile sono gestiti da diversi operatori del settore, mentre a **Telecom Italia SpA**, attualmente ancora proprietario delle reti, spetta il compito di garantire il servizio in caso di emergenza.

3.2.1 RETE ELETTRICA

Il territorio comunale è attraversato da una estesa rete per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica, che in gran parte si sviluppa mediante linee aeree, mentre nei centri abitati e nelle aree produttive è in genere costituita da elettrodotti in cavo sotterraneo (Tav. 2A).

La rete di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica ad alta (132 KV), media (15 KV) e bassa tensione (380V) è gestita da **ENEL Distribuzione SpA**, mentre il trasporto ad altissima tensione (220 e 380KV) è assicurato da **TERNA SpA**.

Gli estremi lembi di territorio comunale rispettivamente a nord delle località Bosco e Cacciola sono interessati dall'attraversamento con direttrice circa est-ovest di una tratta dell'elettrodotto ad altissima tensione che collega le stazioni elettriche denominate "Vigheffio" (Comune di Parma) e "Rubiera" (Comune di Casalgrande).

In località Ca' de' Caroli è presente l'omonima cabina primaria, su cui convergono due elettrodotti ad alta tensione collegati con le cabine primarie di Rubiera e di S. Polo.

La rete di distribuzione a media tensione (15.000 V) si sviluppa a partire dalle cabine primarie di Ca' de' Caroli e di Rubiera, per poi alimentare numerose cabine secondarie di trasformazione MT/bt, da cui si dipartono le linee a bassa tensione (220/380 V), che alimentano le varie utenze pubbliche e private.

In Tav. 2A (**uso riservato**) sono stati riportati gli elettrodotti ad alta e altissima tensione, gli elettrodotti a media tensione (distinguendo tra cavi aerei e cavi sotterranei) e le cabine di trasformazione MT/BT.

La tenuta e l'aggiornamento delle cartografie tecniche è curata dall'Ufficio Comunale di Protezione Civile (quando sarà costituito, tale funzione potrà essere svolta dall'Ufficio di Coordinamento di Protezione Civile dell'Unione Tresinaro Secchia), sulla base delle planimetrie fornite dalla Provincia di Reggio Emilia.

Ai fini della protezione civile va ricordato che gli eventi calamitosi comportano spesso ripercussioni sul servizio elettrico, da cui possono scaturire situazioni di potenziale pericolo, così schematizzabili:

- a) interruzione nella distribuzione dell'energia elettrica e conseguenze relative;
- b) rischi di elettrocuzione e incendio.

Nel primo caso si rende indispensabile poter disporre di sistemi per la produzione autonoma di energia elettrica (gruppi elettrogeni) in grado di garantire la continuità di servizi essenziali (Municipio, servizi di pronto intervento, strutture assistenziali, ecc.).

Nel secondo caso è necessario tenere presente che qualsiasi intervento di soccorso in luoghi in cui siano presenti impianti elettrici (linee e cabine) direttamente o indirettamente interessati da eventi calamitosi, deve essere preceduto dall'intervento del personale ENEL o IREN, che per capacità di valutazione dei rischi e corretta metodologia di intervento, è l'unico abilitato ad intervenire su impianti elettrici pubblici. L'accesso agli altri soccorritori dovrà essere consentito unicamente dopo l'avvenuta disalimentazione degli impianti e la rimozione delle situazioni di pericolo.

Per quanto riguarda le problematiche connesse alla interruzione prolungata del servizio elettrico, si rimanda al successivo capitolo 4.9.

3.2.2 RETI IDROCARBURI

3.2.2.1 Rete gas

Il territorio comunale è attraversato da una rete di gasdotti che consentono il trasporto e la distribuzione del gas metano ai centri abitati e agli insediamenti produttivi.

Alla **SNAM Rete Gas SpA** spetta la gestione dei metanodotti che assicurano il trasporto del gas metano sul territorio nazionale, sino alle cabine di consegna degli utenti pubblici e privati (Centro di Manutenzione: **0522.558050**).

Per quanto riguarda il Comune di Scandiano, il territorio è attraversato da tratte dei seguenti gasdotti appartenenti alla Rete regionale di distribuzione: “PT Casalgrande – Scandiano” ($\emptyset = 300$), “Collegamento Der. Casalgrande–Scandiano” ($\emptyset = 200$), “Coll. Der.M.P.Casalgrande-Scandiano” ($\emptyset = 150-250-300$), “Der. Scandiano–Bosco” ($\emptyset = 100-200$), “Coll. Calvetto-Villa M.-Der. Scandiano B.” ($\emptyset = 200$), “Coll. ex Coll. Calvetto-Villa M.-Der.Scandiano” ($\emptyset = 200$), “Coll. “Scandiano–Der. Casalgrande” ($\emptyset = 200$) e “Coll. Rete di Scandiano alla Der. per Viano” ($\emptyset = 100-150$). Lungo i loro tracciati si diramano spine di alimentazione per la fornitura alle utenze industriali.

I punti di consegna (cabine di 1° salto) sul territorio comunale sono ubicati a Bosco (Codice REMI: 34619503), a Fellegara (codice REMI: 34619500) e nel Capoluogo.

Dai punti di consegna si diparte la rete di distribuzione gestita da **IREN SpA** (Centrale Operativa sede di Reggio Emilia: **800.343434**).

La tenuta e l’aggiornamento delle cartografie tecniche di insieme e di dettaglio è curata dall’Ufficio Comunale di Protezione Civile (quando sarà costituito, tale funzione potrà essere svolta dall’Ufficio di Coordinamento di Protezione Civile dell’Unione Tresinaro – Secchia), sulla base delle planimetrie fornite da IREN SpA – sede di Reggio Emilia.

Per quanto riguarda SNAM Rete Gas si è fatto riferimento alla documentazione tecnica fornita dalla Società all’Unione Tresinaro Secchia.

In Tav. 2B (**uso riservato**) sono stati riportati i tracciati dei metanodotti principali di trasporto di SNAM Rete Gas) e le cabine di consegna (“1° salto”).

Inoltre sono stati riportati i metanodotti secondari di distribuzione di IREN SpA unitamente ai riduttori di pressione (2° salto).

Qualsiasi intervento di soccorso in luoghi in cui siano presenti impianti per la distribuzione del gas (condutture, cabine, gruppi riduttori) direttamente o indirettamente interessati da eventi calamitosi, deve essere preceduto dall’intervento del personale addetto (a seconda della

competenza sul tratto di tubazione), il quale, per capacità di valutazione dei rischi e corretta metodologia di intervento, è l'unico abilitato ad intervenire su detti impianti.

L'accesso agli altri soccorritori dovrà essere consentito unicamente dopo l'avvenuta disalimentazione degli impianti, la localizzazione dei guasti e la rimozione delle situazioni di pericolo; nel frattempo si potranno attivare eventuali misure di precauzione, quali la delimitazione o l'isolamento delle aree a rischio.

3.2.2.2 Rete P.O.L.

La fascia di territorio a nord di Arceto è interessata dall'attraversamento in senso circa Ovest-Est di un oleodotto a servizio dell'Aeronautica Militare, appartenente alla rete denominata P.O.L. (Petroleum, Oil and Lubricant).

Il centro di controllo di questa infrastruttura è presso il Comando di presidio aeronautico di Parma (**0521.932511-932573**). La rappresentazione schematica del tracciato è riportata in Tav. 2B (**uso riservato**).

3.2.3 RETE IDROPOTABILE

Il servizio acquedottistico sul territorio comunale di Scandiano è curato da **IREN SpA** mediante l'acquedotto di Fellegara.

Tale acquedotto attinge acqua sotterranea dalla conoide del F. Secchia tramite 4 pozzi situati in località Salvaterra Nord (Comune di Casalgrande) e dalla conoide del T. Tresinaro tramite 11 pozzi di cui 2 situati presso il serbatoio pensile di Arceto, 3 ad Arceto Campassi e 6 a Fellegara.

L'acqua estratta non necessita di trattamento di filtrazione, eccezion fatta per i pozzi di Arceto Campassi, che sono sottoposti a trattamento di filtrazione a carboni attivi presso la centrale di Fellegara. Tale impianto di filtrazione è stato realizzato nel 2005 a seguito del rinvenimento in queste acque di significative presenze di tetracloroetilene e con l'obiettivo di rispettare i parametri previsti per lo stesso dal D.L. n° 31 del 02/02/2001. La disinfezione è ottenuta con dosaggio di biossido di cloro negli impianti di Arceto e Fellegara.

La portata media annua immessa nel sistema acquedottistico e resa disponibile all'uso è stata per il 2011 di 114,9 l/s. La portata massima prodotta dai pozzi facenti capo al sistema si è registrata in agosto con un valore medio nel mese di 121,4 l/s (fonte dati: Iren Emilia).

L'acquedotto serve l'intero territorio del Comune di Scandiano con l'esclusione delle località La Braglia, La Riva e Rondinara Alta (servite dall'acquedotto di Gabellina), Chiozzino, Chiozza, via

Casellette, via Madonna della tosse, Cà Rocca, oltre alla porzione di territorio lungo la SP467R compreso fra Chiozza e il Rio Riazzino e le strade laterali, che sono servite dall'acquedotto di Salvaterra.

Il sistema acquedottistico è strutturato mediante una rete adduttrice principale e relativi serbatoi di accumulo pensili (torri piezometriche), da cui si diparte una rete secondaria di distribuzione, che consente l'erogazione dell'acqua potabile alle varie utenze del territorio comunale.

In Tav. 2C (**uso riservato**) sono stati riportati i campi pozzi, le condutture adduttrici, la rete di distribuzione e i serbatoi di accumulo.

Per quanto riguarda la protezione civile, l'importanza del buon funzionamento della rete acquedottistica è strettamente connessa agli usi idropotabile, igienico-sanitario e antincendio, che la disponibilità della risorsa acqua consente. A tal scopo in cartografia (Tav. 2C) è stata riportata l'ubicazione degli idranti principali.

In considerazione dell'importanza che gli idranti rivestono nell'eventualità di dover assicurare il rifornimento idrico a mezzi dei Vigili del Fuoco impegnati in interventi di spegnimento di incendi, si dovrà provvedere affinché gli idranti sottosuolo siano adeguatamente segnalati mediante cartelli indicatori inamovibili e qualora siano stati realizzati sulla sede stradale, si faccia la massima attenzione affinché i tombini di chiusura non vengano ricoperti durante le operazioni di bitumatura. Preferibilmente dovrà essere valutata la sostituzione degli idranti sottosuolo con altri del tipo a colonna, più facilmente individuabili e di più semplice manutenzione.

In caso di crisi idriche dovute a problematiche impiantistiche o all'improvviso deterioramento delle acque distribuite, il gestore è in grado di mettere a disposizione del territorio attrezzature mobili (potabilizzatori, autocisterne, cisterne e sacchettatrici), in modo da soddisfare temporaneamente il fabbisogno idropotabile delle strutture di assistenza e della popolazione in genere, in attesa del ripristino delle normali condizioni di esercizio della rete acquedottistica.

La tenuta e l'aggiornamento delle cartografie tecniche di insieme e di dettaglio è curata dall'Ufficio Tecnico Comunale (quando sarà costituito, tale funzione potrà essere svolta dall'Ufficio di Coordinamento di Protezione Civile dell'Unione Tresinaro – Secchia), sulla base delle planimetrie fornite da **IREN SpA** – sede di Reggio Emilia (Centrale Operativa: **800.343434**).

3.2.4 FOGNATURE E RACCOLTA RIFIUTI

Il territorio comunale è servito da una rete di raccolta degli scarichi civili e produttivi, realizzata allo scopo di restituire le acque reflue al sistema scolante, solo dopo aver eseguito un idoneo trattamento di depurazione.

Gli scarichi idrici dei vari centri abitati vengono raccolti da una rete di collettamento, che li trasporta agli impianti di depurazione di Bosco e di Rubiera.

Più in particolare l'impianto di Bosco è dotato di una potenzialità di 6.000 abitanti equivalenti (AE) serve una limitata porzione del territorio comunale, coincidente con l'omonima frazione e con le aree immediatamente a monte, giungendo fino all'abitato di Borzano in Comune di Albinea. Il corpo idrico ricettore è costituito dal Canale di Secchia.

L'intera porzione rimanente del territorio comunale di Scandiano servita dalla pubblica fognatura recapita le acque reflue all'impianto di Rubiera, dotato di una potenzialità di 45.000 AE. L'impianto tratta anche acque reflue provenienti dai centri abitati di Bagno e Masone in Comune di Reggio Emilia. Il corpo idrico ricettore è il Cavo Tassarola.

Entrambi gli impianti sono gestiti da **IREN SpA**.

Anche il servizio di raccolta rifiuti, di spezzamento strade e di gestione della stazione ecologica sono affidati a **IREN SpA**.

Sul territorio sono attive due stazioni ecologiche rispettivamente ubicate in via Padre Sacchi a Scandiano e in via Borsellino ad Arceto (Tav. 3B).

3.2.5 TELEFONIA

Le comunicazioni sono basilari per un'efficace gestione delle emergenze e pur disponendo di sistemi alternativi (radiocomunicazioni), anche in situazioni di crisi, di norma, ci si avvale delle reti telefoniche di proprietà dei gestori dei servizi di telefonia fissa e mobile.

Tuttavia in caso di situazioni di emergenza estesa arealmente sia la rete fissa, che quella mobile, sono soggette a rischi di interruzione a causa di perturbazioni esterne (rottura cavi, allagamento impianti, ecc.) oppure a causa del sovraccollamento da parte degli utenti che cercano di comunicare.

Il Servizio di Protezione Civile non è in possesso delle cartografie delle reti telefoniche, poiché le stesse sono particolarmente specialistiche e presentano modalità operative che si discostano dalle altre reti di servizio.

Viceversa, in collaborazione con l'Ufficio Ambiente, verrà tenuta aggiornata la mappa dei siti di installazione degli impianti ripetitori per la telefonia mobile con i relativi gestori e per le trasmissioni radio-televisive (cfr. Tav. 2A).

A tal riguardo vanno segnalati i numerosi ripetitori ubicati sulle pendici del M. Evangelo, nei pressi del confine con il territorio comunale di Castellarano.

4. ANALISI DEI RISCHI

Sulla base delle risultanze della ricerca bibliografica e documentale, del confronto con gli Enti competenti e delle verifiche sul campo, sono state esaminate le ipotesi calamitose che potrebbero interessare il territorio comunale. Tali ipotesi non debbono essere intese come eventi che certamente si verificheranno entro breve tempo, ma come eventi che hanno probabilità più o meno elevata di verificarsi in futuro.

L'analisi svolta ha consentito la stesura della CARTA DELLA PERICOLOSITÀ (Tavv. 3A e 3B), in cui sono stati rappresentati gli areali soggetti ad alcune tipologie di rischio: idraulico, chimico-industriale e incidentale.

In realtà tale cartografia, così come quelle citate nell'analisi territoriale, costituiscono uno strumento utile ma strutturalmente limitato, mentre le basi informative prodotte a corredo del Piano sono georeferenziate e trattabili mediante G.I.S.², così da consentirne l'interrogazione e la visualizzazione a varie scale utilizzando quale base indifferentemente la CGU, il database topografico regionale (Dbtr), le ortofoto aeree, le cartografie catastali o altre basi disponibili.

Relativamente alle varie tipologie di rischio si è provveduto a ricostruire scenari calamitosi basati sul **MASSIMO EVENTO ATTESO**, ovvero l'evento caratterizzato dall'intensità massima ragionevolmente prevedibile.

Di conseguenza il Sistema locale di protezione civile dovrà essere organizzato per far fronte a tali scenari calamitosi di riferimento, mentre tutte le ipotesi caratterizzate da intensità inferiori, che statisticamente hanno maggiori probabilità di accadimento, potranno ovviamente essere affrontate con minor dispiego di risorse.

Come detto in precedenza sono stati ricostruiti i prevedibili scenari calamitosi, che per esigenze di semplificazione ed immediata comprensione, sono stati sintetizzati in forma di schema, in cui vengono distinti:

1. gli effetti sul territorio dell'evento ipotizzato;
2. le procedure organizzative necessarie per un corretto approccio alla situazione di emergenza;
3. le operazioni di soccorso da attuare per il ritorno alla situazione di normalità;
4. le eventuali risorse necessarie da attivare.

In Fig. 2 è stata rappresentata la sequenza logico-operativa, che dovrà essere seguita di fronte ad un evento calamitoso generico (terremoto, alluvione, ecc.), che abbia ad interessare una

² Geografic Information System

porzione o l'intero territorio comunale di Scandiano, soffermandosi in particolare sui soggetti che concorrono alle operazioni di soccorso.

Successivamente si è entrati nel merito delle singole problematiche di rischio e per ciascuna delle seguenti ipotesi è stato ricostruito il relativo scenario:

- ➔ nubifragio;
- ➔ nevicata copiosa;
- ➔ piena fluviale;
- ➔ terremoto
- ➔ incidente con coinvolgimento di veicoli trasportanti sostanze pericolose.

Relativamente ad alcuni rischi la ricostruzione si è spinta oltre, producendo scenari particolareggiati.

In tali schemi è stato dato particolare risalto al ruolo delle **Strutture Operative Locali** (Comune, Forze di Polizia, Croce Rossa Italiana, Volontariato di Protezione Civile, ecc.), che in fase di allarme e in caso di emergenza devono essere in grado di dare risposte immediate ai bisogni della popolazione e del territorio, mentre in una fase successiva è ragionevole attendersi il concorso di strutture esterne.

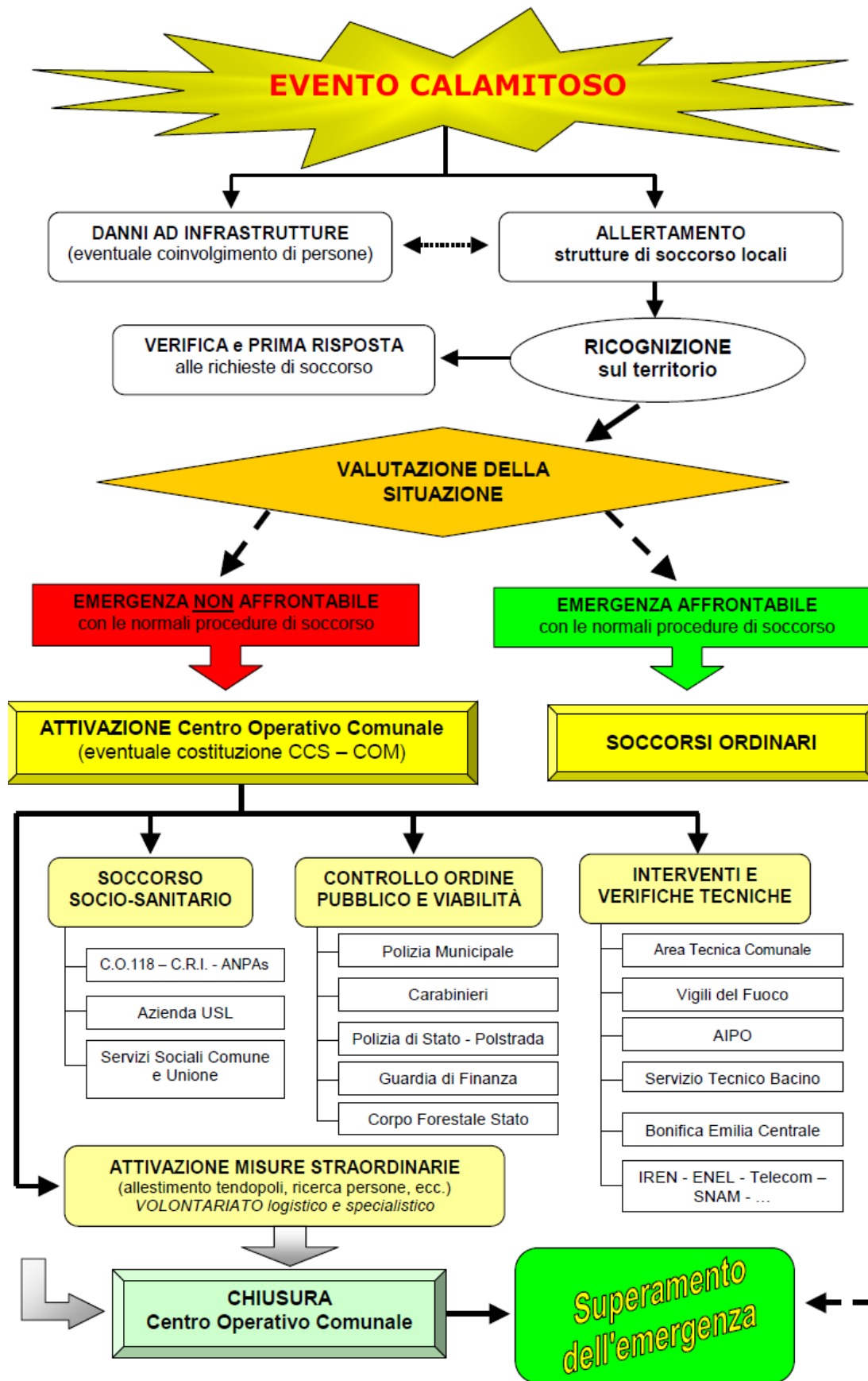


Fig. 2 – Sequenza operativa per un generico evento calamitoso sul territorio comunale

4.1 Eventi meteorici intensi (Rischio meteorologico)

Con questa denominazione si intendono gli eventi atmosferici in grado di arrecare gravi danni alla collettività; in genere si caratterizzano per la brevità e la particolare intensità del fenomeno.

Sebbene tali eventi avvengano con una frequenza elevata, le possibilità di previsione sono estremamente limitate a causa dell'indeterminatezza locale con cui i fenomeni si manifestano, pertanto la prevenzione deve essere basata soprattutto sulla manutenzione costante del territorio (rete scolante, fognature, ecc.), unitamente alla disponibilità immediata di attrezzature di pronto intervento (pompe, segnaletica stradale, ecc.).

L'intero territorio comunale può essere coinvolto da tali eventi.

Il buon funzionamento dei sistemi di allerta meteo da parte degli Enti preposti ed in particolare del Centro funzionale di Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna (ARPA-SIMC e Agenzia di Protezione Civile), consentono la diffusione tempestiva di **allerte per avverse condizioni meteorologiche**, con grado di affidabilità particolarmente elevato.

La Regione Emilia-Romagna è stata suddivisa in 8 zone di allertamento³ e il territorio del Comune di Scandiano ricade nella macroarea **“E” – “Bacini Secchia-Panaro”**.

Inoltre la disponibilità sul Web di numerosi siti meteorologici, che consentono di prevedere in tempo reale (nowcasting) la possibilità dell'instaurarsi di situazioni favorevoli al verificarsi di fenomeni meteo violenti, potrà essere sfruttata dagli operatori del Servizio di protezione civile, in caso di preavvisi per condizioni meteo avverse, allo scopo di analizzare la situazione attesa e definire livelli di attivazione adeguati.

Nell'imminenza o durante eventi di particolare intensità è opportuno fornire alla popolazione la raccomandazione di evitare di mettersi in viaggio e restare in luoghi riparati.

4.1.1 NUBIFRAGI E TROMBE D'ARIA

Si tratta di violenti rovesci temporaleschi, che in genere si manifestano nel periodo estivo o all'inizio dell'autunno, in concomitanza di situazioni meteorologiche caratterizzate da elevata instabilità. Gli apporti idrici possono risultare particolarmente consistenti, con accumuli >30 mm/ora.

Le mutazioni climatiche osservate negli ultimi decenni e le osservazioni dirette portano a far ritenere che tali fenomeni si manifesteranno con maggiore frequenza rispetto al passato.

³ <http://www.protezionecivile.emilia-romagna.it/allerte-regionali/zone-di-allertamento>

Durante questi eventi i problemi maggiori derivano dall'incapacità di smaltimento delle acque meteoriche da parte della rete scolante, talvolta impedita dalla presenza di opere (attraversamenti tombinati, scarica materiali, ecc.) che possono ridurre la sezione di deflusso.

Talora anche le fognature manifestano limiti nel dimensionamento, spesso aggravato dall'intasamento delle bocchette di scolo o dall'ostruzione dei collettori sotterranei ad opera di detriti, frammenti vegetali e rifiuti trascinati dalle acque all'interno delle condutture.

Scrosci intensi di pioggia possono creare problemi in corrispondenza delle aree impermeabilizzate di ampia superficie e nelle adiacenze del reticolo scolante minore.

I nubifragi assumono rilievo a causa dell'esposizione al rischio di danneggiamento per i beni, le merci (magazzini, negozi, laboratori) e gli impianti tecnologici, che solitamente vengono collocati nei locali interrati e/o seminterrati dei fabbricati. Un recente esempio di simili eventi calamitosi è rappresentato dal nubifragio che il 5 maggio 2011 ha interessato l'abitato di Mazzalasio.

La pericolosità per le persone è rappresentata dalla rapidità di formazione e deflusso delle piene lungo la rete di drenaggio e dalla caduta al suolo di fulmini.

Viceversa le trombe d'aria, o più correttamente "tornado", sono fenomeni anch'essi associati a situazioni meteorologiche caratterizzate da forte instabilità, durante le quali avviene lo scontro tra masse d'aria calda e fredda, in presenza di elevati tassi di umidità, da cui si generano moti vorticosi d'aria, con componente ascensionale.

La pericolosità dei tornado è certamente elevata, in quanto sono fenomeni che liberano notevole energia, in grado di danneggiare o distruggere in breve lasso di tempo le strutture che incontrano, con grave rischio per l'incolumità delle persone eventualmente presenti.

Le problematiche e gli interventi conseguenti ai nubifragi sono stati schematizzati in Fig. 3.

A seguito del transito di tornado è necessario verificare lo stato delle coperture dei fabbricati, allo scopo di rimuovere eventuali strutture danneggiate ed evitare infiltrazioni d'acqua.

- Qualora vengano danneggiate strutture contenenti fibre di amianto (*eternit*) dovranno essere particolarmente curate le procedure di raccolta e smaltimento, da concordare con **ARPA** e che in genere, nella fase immediatamente successiva all'evento, consistono nella raccolta del materiale danneggiato da parte di Ditte autorizzate con personale adeguatamente protetto, accumulo dei residui su bancali di legno e successivo avvolgimento degli stessi con teli di plastica, allo scopo di evitare la dispersione di fibre nell'aria.

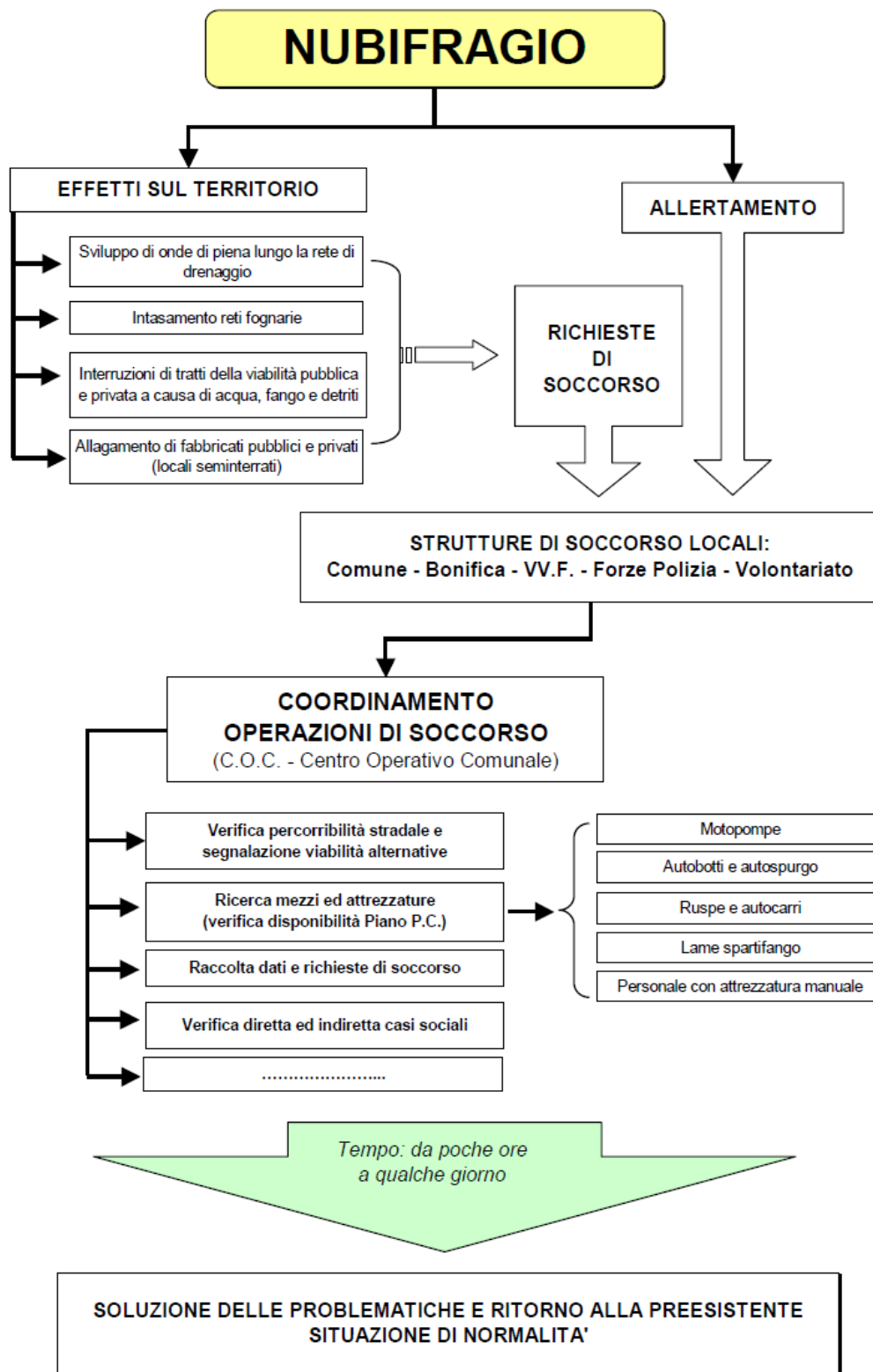


Fig. 3 - Scenario evento piovoso intenso su scala locale

4.1.2 GRANDINATE

Durante la stagione estiva i rovesci temporaleschi possono essere accompagnati da grandinate, talora di notevole intensità. Tali fenomeni possono essere fonte di grave danneggiamento delle colture, di fabbricati e di veicoli.

In genere non sono pericolose per le persone e per animali, tuttavia dal momento che occasionalmente i singoli elementi di grandine possono raggiungere dimensioni notevoli, è opportuno raccomandare sempre la ricerca di ripari per coloro che si venissero a trovare all'aperto durante temporali grandigeni.

Similmente a quanto definito per le trombe d'aria, anche a seguito di grandinate intense è necessario verificare lo stato delle coperture dei fabbricati civili e produttivi, allo scopo di rimuovere eventuali strutture danneggiate ed evitare infiltrazioni d'acqua.

- Qualora vengano danneggiate strutture contenenti fibre di amianto (*eternit*) dovranno essere particolarmente curate le procedure di raccolta e smaltimento, da concordare con **ARPA** e che in genere, nella fase immediatamente successiva all'evento, consistono nella raccolta del materiale danneggiato da parte di Ditte autorizzate con personale adeguatamente protetto, accumulo dei residui su bancali di legno e successivo avvolgimento degli stessi con teli di plastica, allo scopo di evitare la dispersione di fibre nell'aria.

4.1.3 NEVICATE

Di norma le neviccate recano con se problematiche di carattere ordinario, tuttavia qualora il fenomeno si manifesti con notevole intensità, possono crearsi condizioni che rientrano nell'ambito di competenza della protezione civile.

- ↪ In estrema sintesi si può affermare che nel Comune di Scandiano tali condizioni si raggiungono nel caso di:
 - precipitazioni copiose (superiori a 25÷30 cm nelle 24 ore);
 - precipitazioni nevose anche di minore intensità, ma in concomitanza di temperature abbondantemente al di sotto dello zero. A ciò può eventualmente concorrere la presenza di vento gelido (ex. nevicata del 12 dicembre 2001).

Le basse temperature favoriscono la formazione di ghiaccio, particolarmente pericoloso sia per il traffico veicolare, che per quello pedonale. Di conseguenza in presenza di precipitazioni meteoriche e di temperature prossime allo 0 °C, si dovrà intervenire preventivamente mediante lo

spandimento di sale o di soluzioni saline, che abbassando il punto di congelamento dell'acqua, impediscano il formarsi di lastre di ghiaccio.

Nell'impossibilità concreta di eseguire tali interventi su tutto il territorio comunale, dovrà essere privilegiato l'intervento nelle aree prospicienti servizi di primario interesse (scuole, uffici pubblici, servizi assistenziali, ecc.), negli incroci principali e lungo i tratti stradali con particolari esigenze: rampe di accesso ai cavalcavia e ai sottopassi e in corrispondenza delle rotatorie, onde evitare che mezzi pesanti si possano intraversare, determinando il blocco della circolazione.

Il Comune di Scandiano ha appaltato il servizio di salatura e sgombero neve dalla rete viaria comunale e dalle aree pubbliche ad alcune Ditte locali, mediante la suddivisione del territorio in zone di competenza. Per il dettaglio si rimanda all'allegato n° 2 – Piano neve.

La salatura e lo sgombero neve sulle strade provinciali è garantito da personale e mezzi della Provincia di Reggio Emilia.

A seguito di precipitazioni nevose abbondanti dovranno essere compiute le seguenti azioni:

- 1) garantire nel più breve tempo possibile il raggiungimento dei servizi di primario interesse (municipio, scuole, strutture di assistenza anziani e disabili) e dei centri abitati da almeno una direttrice stradale;
- 2) Qualora il manto nevoso raggiunga spessore elevati (>40÷50 cm), verificare la stabilità delle coperture dei fabbricati pubblici, provvedendo, se necessario, alla rimozione degli accumuli pericolosi;
- 3) Laddove possono verificarsi cadute di ammassi nevosi, di lastre di ghiaccio dai tetti (in particolare nel centro storico) e candelotti di ghiaccio dai cornicioni, si dovrà provvedere alla segnalazione del pericolo o al transennamento degli spazi prospicienti;
- 4) Valutare l'opportunità di emanazione di ordinanze sindacali per la chiusura temporanea delle scuole;
- 5) Monitoraggio delle zone dove lo schianto di chiome arboree può avere gravi ripercussioni su carreggiate e marciapiedi;
- 6) Nel caso di automobilisti bloccati sui propri veicoli, predisposizione di un servizio di assistenza, con distribuzione di bevande calde e coperte ed eventuale trasferimento in strutture riscaldate.

Relativamente ai punti 2) e 3) riguardanti edifici privati, dovrà essere valutata l'emissione di ordinanze sindacali affinché i proprietari e gli Amministratori di condominio adottino i provvedimenti necessari a garantire la pubblica incolumità.

In caso di nevicate abbondanti o nell'insorgenza di situazioni meteorologiche particolarmente avverse, il Sindaco o il Prefetto possono emettere ordinanze di divieto di circolazione per i veicoli commerciali di massa superiore a 7.5 tonnellate.

A tal proposito a livello di pianificazione sovracomunale saranno individuate sul territorio dell'Unione Tresinaro Secchia una o più aree idonee per lo stoccaggio temporaneo dei mezzi pesanti in caso di condizioni meteo particolarmente avverse o di provvedimenti interdittivi alla circolazione dei veicoli commerciali. Tali aree dovranno essere adeguatamente segnalate e attrezzate per l'assistenza ai conducenti.

Similmente a quanto operato per i nubifragi, in Fig. 4 sono state schematizzate le problematiche e gli interventi da attuare in caso di nevicate di particolare intensità.

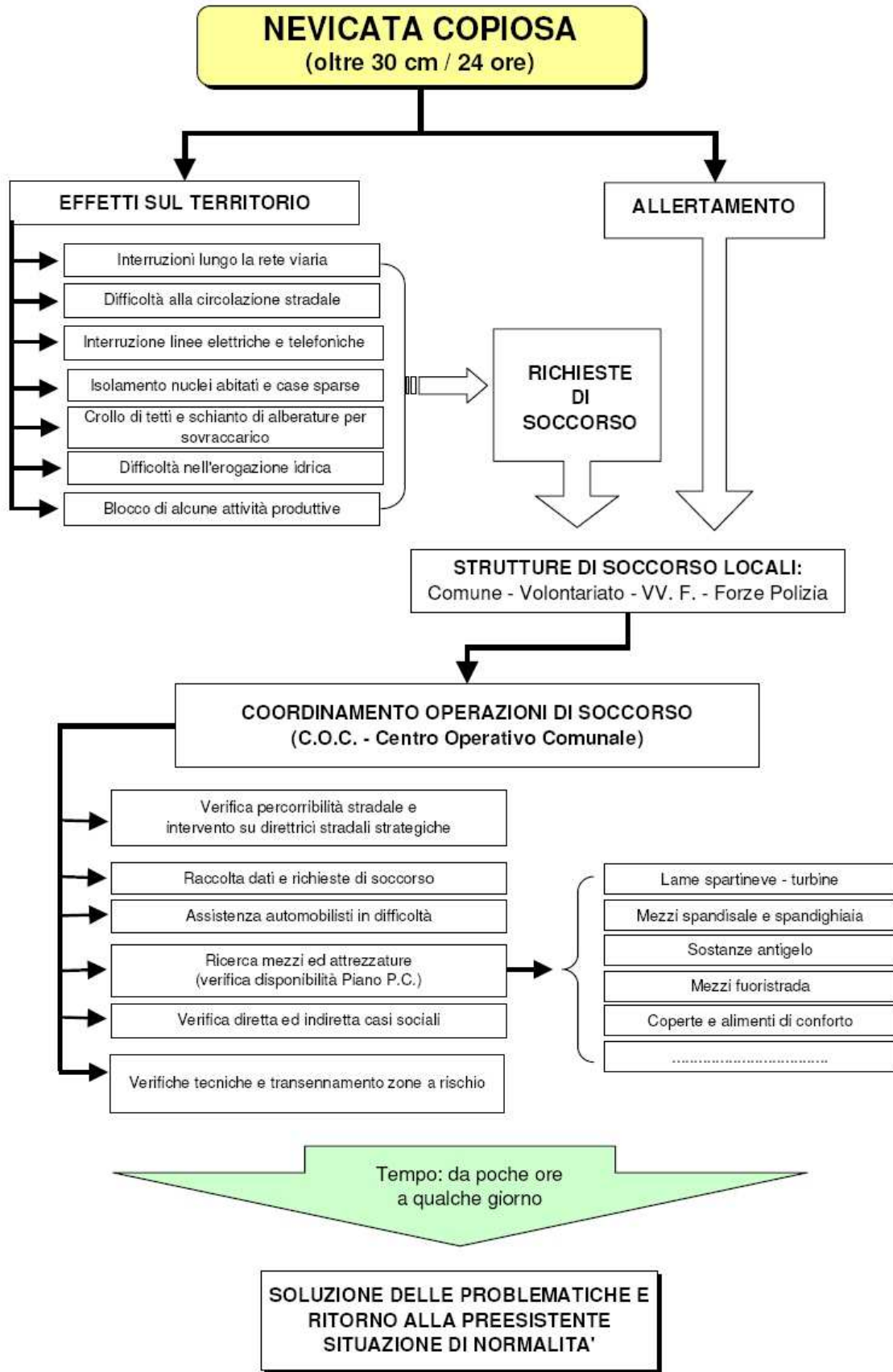


Fig. 4 – Scenario nevicata copiosa

4.1.4 ONDATE DI CALORE

Negli ultimi anni si sono verificate ondate di calore, che per durata ed intensità hanno assunto rilievo di protezione civile.

A partire dal 2004 il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, ha attivato il “Sistema Nazionale di Sorveglianza, previsione e di allarme per la prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla salute della popolazione”. Il sistema è coordinato, per gli aspetti tecnici, dal Dipartimento di Epidemiologia della ASL RM/E, individuato come Centro di Competenza Nazionale ai sensi del DPCM 27.2.2004.

Il programma prevede l'attivazione, nelle principali città italiane, di sistemi di previsione e di allerta sugli effetti delle ondate di calore sulla salute. Tali sistemi, denominati Heat Health Watch Warning Systems (HHWWS), consentono di individuare, per ogni specifica area urbana, le condizioni meteo-climatiche che possono avere un impatto significativo sulla salute dei soggetti vulnerabili.

Sulla base di questi modelli vengono elaborati dei bollettini giornalieri per ogni città, in cui sono comunicati i possibili effetti sulla salute delle condizioni meteorologiche previste a 24, 48 e 72 ore. I bollettini vengono inviati ai centri locali individuati dalle Amministrazioni competenti, affinché vengano attivati, quando fosse necessario, piani di intervento a favore della popolazione vulnerabile.

Per l'Emilia-Romagna il bollettino è emesso da ARPA (<http://www.arpa.emr.it/disagio>) e contiene previsioni differenziate per ciascuna provincia, distinguendo tra aree urbane, zone pianeggianti, collinari e montane.

Di norma il sistema è operativo nel periodo 15 maggio - 15 settembre di ciascun anno.

Sulla base delle previsioni dovranno essere attivate apposite procedure, che contemplino l'informazione alla popolazione e, qualora necessario, l'adozione di provvedimenti volti a tutelare i cittadini più vulnerabili quali anziani, bambini e ammalati.

È opportuno che annualmente a livello comunale vengano individuate strutture pubbliche o private con funzioni di servizio pubblico, dotate di impianti di climatizzazione, dove poter indirizzare in orario diurno eventuali cittadini a rischio.

4.2 Rischio idraulico

Il territorio del Comune di Scandiano è attraversato da numerosi corsi d'acqua, il più importante dei quali è il *Torrente Tresinaro*, che localmente determinano condizioni di significativa criticità in termini di rischio idraulico, che rappresenta una delle più importanti problematiche locali in termini di protezione civile.

Il T. Tresinaro trae origini alle pendici del M. Fosola nei pressi di Felina e dopo un percorso che si sviluppa per circa 47 km confluisce nel F. Secchia all'altezza di Rubiera.

Il Tresinaro entra nel territorio comunale con un'ampia ansa a monte di Rondinara, per poi attraversarlo con direttrice circa SSW-NNE, andando a lambire il margine occidentale del centro urbano di Scandiano, per poi piegare bruscamente verso est all'altezza di Fellegara e mantenere un andamento circa W-E fino ad Aceto, dove riprende direzione circa SW-NE.

I principali affluenti sono il Rio Faggiano, il Rio della Rocca, il Rio Caldana e il Rio Boschetto in sponda sinistra e il Rio del Marangone, il Rio Peligaro, il Rio Colombaro, il Rio Cà de Rossi, il Rio di Covagno, il Rio di Case Bellani, il Rio Fontana Amara, il Rio Costa Guiglia, il Rio Braglia e il Rio Riazzone in sponda destra.

Il Rio Riazzone ha origine in località Cà Grimaldi (Comune di Castellarano), sui rilievi collinari che sovrastano gli abitati di S. Ruffino e Casalgrande e, dopo aver segnato per lungo tratto con il suo corso il confine comunale orientale, confluisce nel T. Tresinaro a sud di Arceto. Nel tratto a monte della linea ferroviaria Reggio – Sassuolo il PTCP della Provincia di Reggio Emilia ha classificato "Zone - Ee" ovvero aree a pericolosità molto elevata alcune aree coinvolgibili da fenomeni di esondazione e dissesti morfologici di carattere torrentizio (Cfr. Tav. 2A).

Il tracciato del Tresinaro nel tratto di alta pianura viene attribuito da alcuni Autori⁴ ad interventi di deviazione artificiale effettuati in epoca medioevale allo scopo di bonificare appezzamenti agricoli, che hanno portato il T. Tresinaro a scorrere verso est nell'alveo del Rio Riazzone. In precedenza l'alveo noto come "Vecchia Tresinara" proseguiva per Sabbione, Roncadella, Masone e Castellazzo per poi dirigersi verso i territori di Correggio e Carpi.

Viceversa secondo Gianpietro Mazzetti (1996) tale disalveamento è imputabile ad un'importante lineazione neotettonica ad andamento circa WSW-ENE che, nel tratto compreso tra Fellegara ed Arceto, risulta subparallela all'attuale tracciato del T. Tresinaro.

Negli ultimi decenni il T. Tresinaro è stato oggetto di numerosi studi idraulici ed interventi di sistemazione, a causa delle problematiche che il suo corso presenta in particolare nel tratto a valle

⁴ Canedoli, Pellegrini, Salsi, Tagliavini, Voltolini in Zavatti – 1990 e Gasperi G., Bettelli G., Panini F. e Pizziolo M. - 1999

di Scandiano. In particolare l'Autorità di Bacino del Fiume Po nell'ambito del sottoprogetto "SP1.4" sulla rete idrografica minore, ha elaborato uno specifico rapporto tecnico denominato "012".

Nell'ambito del Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (PS267), sono state perimetrare due aree lungo il corso del Tresinaro, rispettivamente localizzate in corrispondenza dell'abitato di Arceto (codice: 025-ER-RE) e a valle dell'abitato di Corticella in Comune di Rubiera.

A sua volta il **Servizio Tecnico di Bacino Affluenti Po della Regione Emilia-Romagna**, competente sul corso d'acqua in questione, ha eseguito lavori di risagomatura dell'alveo nel tratto compreso tra Scandiano e la confluenza nel F. Secchia ed ha in progetto la realizzazione di una cassa di espansione per la laminazione delle piene in corrispondenza del gomito dell'ansa tra il Rio delle Viole e il Rio del Marangone.

La Provincia di Reggio Emilia ha provveduto, nell'ambito della stesura del PTCP, a delimitare le fasce fluviali lungo il T. Tresinaro. A seguito dell'intesa tra Autorità di Bacino del F. Po, Provincia di Reggio Emilia e Regione Emilia-Romagna, sottoscritta il 10.6.2010, il PTCP ha assunto valore di PAI in materia di dissesto idrogeologico e delimitazione delle fasce fluviali. Le nuove perimetrazioni sono state riportate in Tav. 3A.

Più in particolare vi compaiono le seguenti zonizzazioni:

- Fascia A o di deflusso della piena (alveo ordinario);
- Fascia B o fascia di esondazione per piene con tempo di ritorno (Tr) pari a 200 anni;
- Fascia C o area di esondazione per piena catastrofica con Tr = 500 anni.

Nel tratto compreso tra Rondinara e Fellegara le portate di progetto sono contenute all'interno dell'ambito fluviale, senza interessare insediamenti localizzati o urbani.

A valle del ponte sulla S.P. 52 "*Bagno – Scandiano*" si evidenziano diverse aree, sia in dx che in sx idraulica, interessate da possibili fenomeni di esondazione. In particolare si segnala un'area in sx idraulica a valle del ponte di cui sopra e un'area in dx immediatamente a monte del ponte di Arceto ricomprese all'interno della Fascia B. Entrambe queste zone presentano la localizzazione di alcune abitazioni che si vengono a trovare in aree potenzialmente allagabili per eventi con tempi di ritorno di 200 anni.

Anche a valle di Arceto il torrente presenta vaste aree di potenziale esondazioni in dx e sx idraulica.

Per le Fasce A e B, visto l'elevato livello di rischio, esistono norme che regolano le attività ammesse e vietate, mentre la regolamentazione nella Fascia C è demandata alla pianificazione urbanistica di livello comunale.

Le onde di piena lungo il T. Tresinaro vengono prodotte dalle precipitazioni che interessano la parte medio-alta del bacino montano, di conseguenza è possibile conoscere con un margine di alcune ore l'approssimarsi di dette onde di piena. Tuttavia ciò implica l'esistenza di un efficace servizio di allertamento che coinvolga, oltre al Comune di Scandiano, altre realtà istituzionali a scala sovraordinata: Servizio Tecnico di Bacino, Agenzia Regionale Protezione Civile, Provincia e Prefettura-UTG.

In Tab. 3 sono stati riportati i valori di riferimento alle stazioni idrometriche di Ca' de Caroli e di Rubiera per eventi di piena in propagazione lungo l'asta del T. Tresinaro.

| idrometro | Livello di preallarme (Livello di GUARDIA) | Livello di allarme | Massimo storico (m) [data] |
|-----------------------|---|--------------------|-------------------------------|
| Ca' de Caroli | 1.30 | 2.75 | 2.73 [7.10.2005] |
| Rubiera (ponte SP 51) | 2.00 | 2.50 | |

Tab. 3 – livelli idrometrici di riferimento per il T. Tresinaro

In considerazione della loro importanza ai fini della gestione delle emergenze idrauliche, in Tav. 3A è stata riportata l'ubicazione degli idrometri presenti sul territorio comunale (ponte SP 37). Tutti gli strumenti in questione appartengono alle reti di monitoraggio di ARPA-SIM Emilia-Romagna e sono consultabili in telelettura.

Al fine di favorire la comprensione degli effetti di un allagamento in area urbana e delle azioni conseguenti è stato elaborato lo schema riprodotto in Fig. 5, mentre in Fig. 6 è riportato lo schema logico di azione in caso di propagazione di un'onda di piena lungo il T. Tresinaro.

La rete di drenaggio naturale è stata modificata ed integrata dall'uomo nel corso dei secoli, mediante la realizzazione di numerosi canali ad uso irriguo, scolante e ad uso promiscuo (irrigua/scolante).

In Tav. 3A è stato riportato il reticolo della rete idraulica gestita dal **Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale**.

Il corso d'acqua artificiale di maggiore importanza è costituito dal *Canale di Secchia* (denominato anche Canale Grande o Maestro) che entra nel territorio di Scandiano presso la località Botte, provenendo dal Comune di Casalgrande, e dopo aver lambito con andamento E-NW l'abitato di Scandiano, sottopassa il T. Tresinaro per proseguire verso il territorio di Reggio Emilia.

In località Molino Sabbione confluiscono nel Canale di Secchia le acque del settore nord occidentale di Scandiano (località Bosco, Cà Milanese, Pratissolo) attraverso il colatore Vacondio e i suoi tributari.

In sinistra Tresinaro si sviluppa il canale di Pratissolo, che è alimentato da una derivazione lungo il Tresinaro in località Mazzalasio.

Il Canale di Secchia alimenta i canali a valle consentendo l'irrigazione dell'Alta Pianura reggiana compresa tra Secchia e Crostolo. La distribuzione avviene prevalentemente a gravità attraverso una fitta rete di canali, in buona parte a cielo aperto.

Il comportamento idraulico dei canali risente ovviamente delle manovre sugli impianti di regolazione (chiaviche e impianti di sollevamento) e, laddove i corsi d'acqua svolgono funzione scolante, degli apporti idrici dovuti alle precipitazioni.

Negli ultimi decenni si è osservato che le criticità idrauliche di maggiore frequenza si determinano spesso sulla rete idrografica minore, allorché i canali scolanti si dimostrano sottodimensionati rispetto alle portate in arrivo dai territori drenati oppure sui canali ad uso irriguo/promiscuo nel periodo estivo, quando intensi afflussi meteorici si riversano in corsi d'acqua già invasati a scopo irriguo. A tal proposito è importante garantire il periodico sfalcio dei canali per diminuire la scabrezza delle sponde e conferire maggiore velocità alla corrente.

L'assetto planoaltimetrico del territorio facilita il deflusso verso valle delle acque di piena, tuttavia particolare attenzione va posta alle sezioni critiche (ex. sottopassi stradali) e ai tratti tombinati, in cui possono verificarsi problemi di ristagno idrico e dar luogo ad allagamenti delle aree circostanti.

Per quanto riguarda la rete idrografica minore, le precipitazioni che concorrono al formarsi delle onde di piena avvengono direttamente sul territorio comunale di Scandiano o nelle aree immediatamente a monte.

Di conseguenza i tempi di allertamento e di deflusso delle piene sono estremamente ridotti e richiedono una pronta ed immediata risposta da parte del Sistema locale di protezione civile, raccordata con gli Enti che gestiscono strumenti e reti per la rilevazione della piovosità in tempo reale.

Infatti l'evento atteso può manifestarsi nel giro di poche ore dall'inizio delle precipitazioni e le conseguenze che ne derivano sono prevalentemente di interruzione della viabilità, causa sommersione e allagamenti di aree agricole e, talora, aree residenziali e attività produttive.

EVENTO ALLUVIONALE CON COINVOLGIMENTO DI UN'AREA URBANA

Effetti sul territorio e sulla popolazione:

- allagamento di pubbliche vie (tiranti d'acqua variabili) con ripercussione sul traffico veicolare;
- allagamenti di fabbricati nei locali seminterrati e al piano terreno;
- persone bloccate in auto e negli edifici,
- possibili malori;
- difficoltà di transito per i mezzi di soccorso;
- interruzione della fornitura di servizi (acqua, energia elettrica, ...) per allagamento centraline e impianti;
- difficoltà nelle comunicazioni telefoniche, causa sovrappollamento di chiamate e/o danni alle linee;
- cittadini in stato di panico per la ricerca affannosa di notizie dei famigliari;
- diffusione di notizie false ed allarmistiche;
- prevedibile arrivo di soccorsi dall'esterno (con modalità e tempi variabili).

Interventi da attuare:

| COSA | CHI |
|--|--------------------------------------|
| a) attivazione Centro Operativo Comunale e collegamenti con Prefettura, Provincia, COR, ecc.; | Comune, Radioamatori |
| b) acquisizione dati su piovosità e altezze idrometriche a monte; | CF-APC, Bonifica |
| c) presidio dei ponti e dei punti strategici della viabilità (eventuali limitazioni al traffico); | Polizia Municipale, Forze di Polizia |
| d) servizio di guardiania idraulica sulle opere di difesa idraulica; | STB-RER, Bonifica, Volontariato |
| e) contenimento dei fenomeni di esondazione; | STB-RER, Volontariato |
| f) evacuazione di infermi, anziani, disabili all'esterno dell'area allagata; | C.R.I. – C.O.118 |
| g) transennamento delle zone allagate o a rischio di allagamenti; | Comune, Forze di Polizia |
| h) emanazione di comunicati alla popolazione; | Comune – Prefettura-UTG |
| i) operazioni tese a favorire l'arrivo dei soccorsi dall'esterno; | Forze di Polizia |
| j) richiesta di collaborazione ai possessori di risorse ed effettuazione requisizioni di strutture, mezzi e materiali; | Area Tecnica Comune |
| k) interventi tecnici sulle reti dei servizi (acqua, luce, gas, ecc.); | ENEL, IREN, Aziende di servizio |
| l) allestimento punti di raccolta e assistenza per la popolazione; | Servizi Sociali - Volontariato |
| m) attivazione servizio antisciacallaggio; | Forze di Polizia |
| n) effettuazione di una prima stima dei danni; | Comune |
| o) se possibile, ricognizione aerea | VV.F., ... |

Fig. 5 - Scenario dettagliato esondazione in area urbana

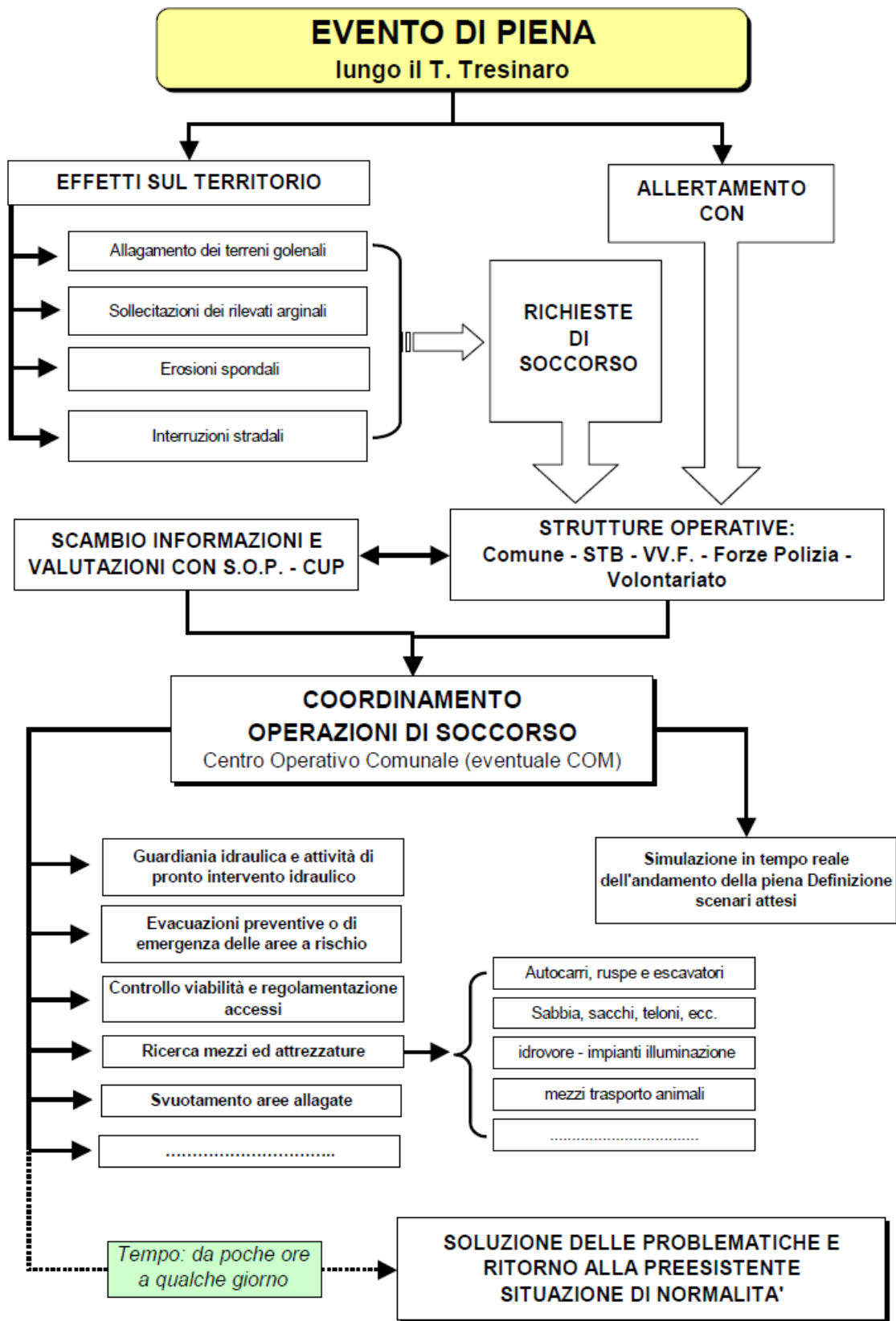


Fig. 6 - Scenario evento di piena lungo il T. Tresinaro

4.3 Rischio idrogeologico (movimenti franosi)

Analizzando la Carta della pericolosità – rischio idrogeologico e idraulico (Tav. 3A) appaiono evidenti le problematiche di dissesto idrogeologico che interessano il settore collinare del Comune di Scandiano, favorite dall'affioramento di litologie prevalentemente argillose e da una morfologia “giovane” in piena evoluzione.

Con riferimento alla Carta Inventario del Dissesto prodotta a corredo del PTCP della Provincia di Reggio Emilia, le aree soggette a rischio geomorfologico sono state distinte in Frane attive e Frane quiescenti.

I fenomeni gravitativi individuati presentano nel complesso una significativa estensione areale e spesso mostrano una stretta relazione con la dinamica dei corsi d'acqua; infatti le masse in frana deviano e sbarrano i corsi d'acqua e nello stesso tempo vengono scalzati al piede a causa dell'azione erosiva esercitata dalle acque. Tale situazione è ben visibile in sinistra Rio Riazzano e in alcuni tratti in destra T. Tresinaro a monte della località Mazzalasio.

Molti movimenti franosi impostati su terreni a prevalente componente argillosa possono essere classificati come colate ed in genere si caratterizzano per piani di scorrimento posti a limitata profondità.

Tuttavia la maggior parte dei fenomeni sono di tipo complesso, presentando meccanismi di franamento riconducibili a scivolamenti rotazionali o planari, a cui si aggiungono frequenti colate.

Il corpo di frana più significativo è rappresentato dalla frana di M. Evangelo (Fig. 7), che è stata perimetrata quale area a rischio idrogeologico molto elevato, ai sensi delle Leggi 267/98 “*Legge Sarno*” e 365/2000 e s.m.i., a causa del possibile coinvolgimento del sottostante centro abitato di Ventoso (Codice PAI: 033-ER-RE).

La frana risulta attiva da diversi decenni e l'ultima importante riattivazione risale all'autunno 2005.

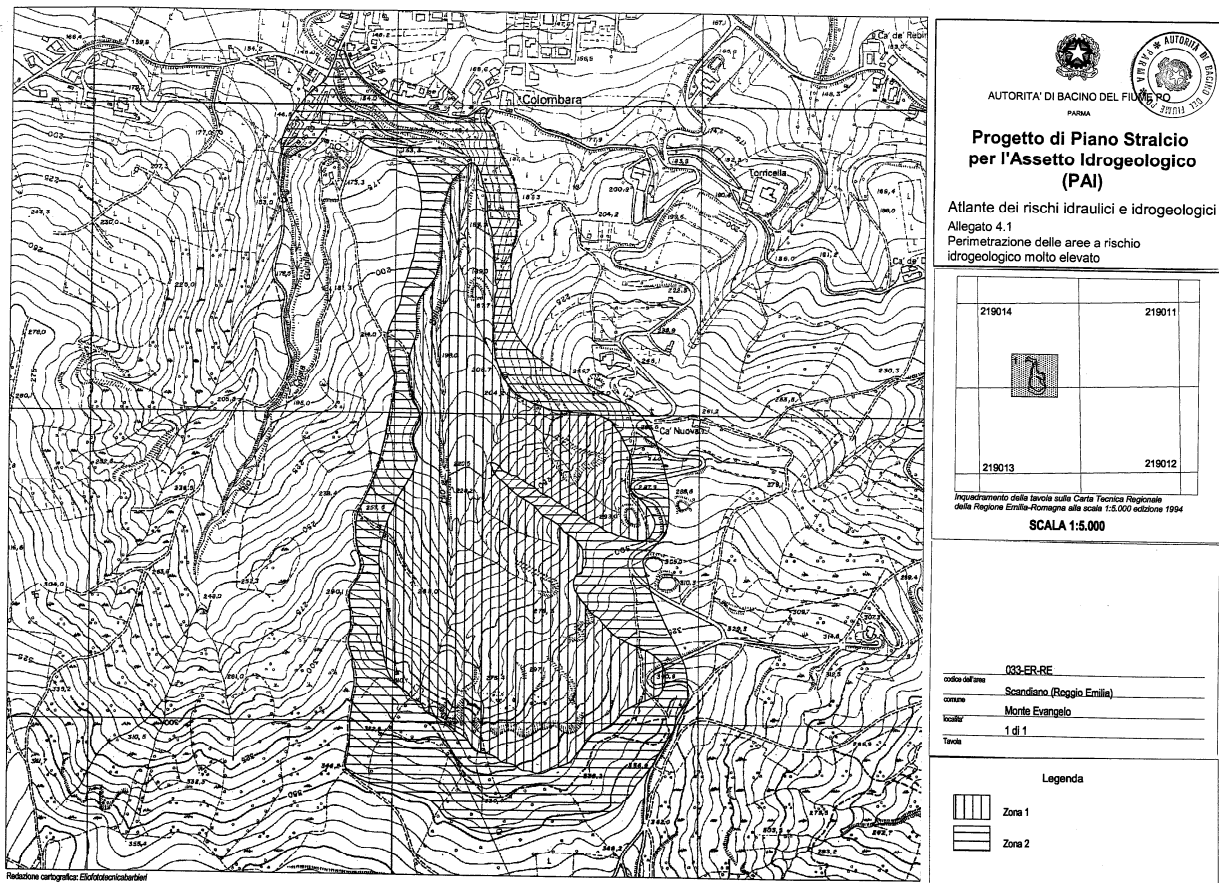


Fig. 7 – Area 267 di M. Evangelo. Da PAI – Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici

In considerazione della sua pericolosità il Servizio Tecnico di Bacino della Regione Emilia-Romagna ha eseguito numerosi interventi di consolidamento sul corpo di frana e installato alcuni strumenti di misura per garantirne il monitoraggio nel tempo.

Oltre ai corpi di frana perimetrati, l'intero settore collinare può essere ritenuto predisposto al dissesto, in quanto talora è sufficiente un'attività agricola non corretta (ex. aratura lunga la direttrice di massima pendenza e/o assenza di scoline) o la perdita della copertura vegetale in seguito ad un incendio boschivo, perché si inneschino nuovi fenomeni gravitativi.

Alcuni movimenti franosi sono potenzialmente in grado di coinvolgere tratti di viabilità e danneggiare o interrompere le reti di distribuzione dei servizi, in particolare le reti idriche e le reti aeree dell'energia elettrica e telefoniche. Ciò comporta la predisposizione di percorsi alternativi o sistemi di by-pass per garantire la fornitura dei servizi.

Particolare attenzione al territorio dovrà essere posta nei periodi immediatamente successivi ad eventi piovosi intensi e/o prolungati, spesso causa di innesco o di riattivazione di movimenti franosi temporaneamente assestati.

In caso di segnalazione di fenomeni gravitativi il Sistema locale di Protezione Civile dovrà verificare con immediatezza la presenza di elementi esposti al rischio (fabbricati, infrastrutture a rete e/o puntuali, corsi d'acqua a rischio di occlusione, ecc.), al fine di valutare lo scenario di rischio atteso.

A questo proposito si presti particolare attenzione a corpi di frana in grado di coinvolgere elementi di elevata pericolosità, quali serbatoi di GPL, vasche di lagunaggio di liquami zootecnici, serbatoi di gas tossici, ecc..

In attesa della presa in carico da parte degli Enti preposti, potrà essere opportuna la creazione di una rete di monitoraggio speditiva (ad es. allineamento di pali), per seguire la dinamica del fenomeno e la sua evoluzione.

Al fine di agevolare le operazioni a seguito della segnalazione di un movimento franoso che abbia coinvolto o che sia in grado di coinvolgere infrastrutture o corsi d'acqua, in attesa che la situazione sia presa in carico dal Servizio Tecnico di Bacino o da altri Organismi tecnici competenti, è stato predisposto lo schema operativo illustrato in Fig. n° 8.

Un'efficace attività di prevenzione potrebbe essere costituita da una ricognizione stagionale sul territorio, da effettuarsi ad inizio primavera, per individuare eventuali situazioni predisponenti al dissesto o fenomeni in atto sul nascere.

L'attività potrebbe essere svolta in convenzione con le Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile e le risultanze potrebbero essere portate a conoscenza degli Enti a cui è deputata l'attività di Difesa del Suolo (Servizio Tecnico di Bacino, Consorzio di Bonifica, Provincia, ecc.) per i provvedimenti del caso.

Si richiama altresì l'attenzione sull'importanza della manutenzione della rete scolante, nel favorire la piantumazione e l'inerbimento delle superfici ad elevata pendenza, in particolare laddove queste sono prospicienti a fabbricati o a tratti stradali di importanza strategica per i collegamenti.

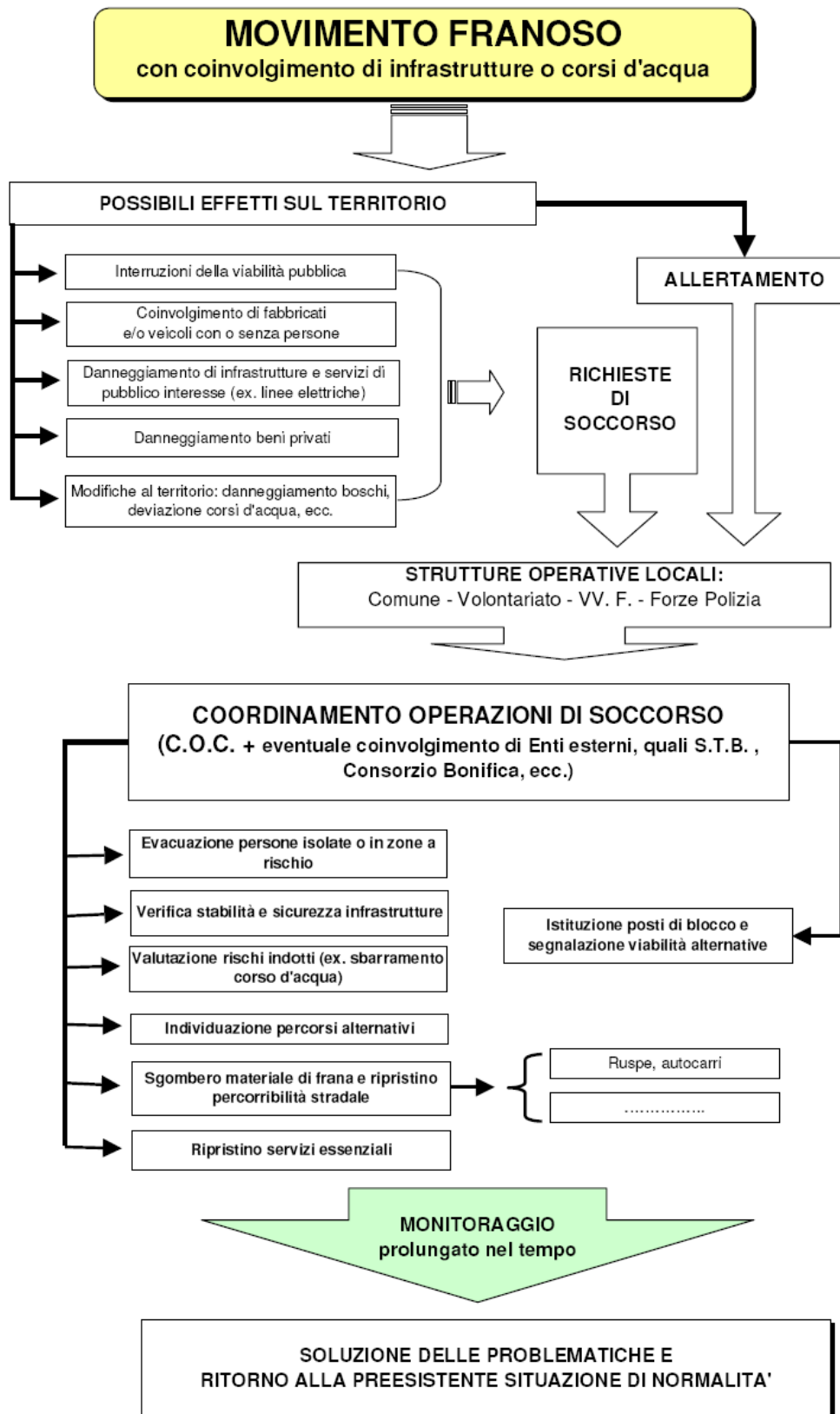


Fig. 8 – scenario movimento franoso con coinvolgimento di infrastrutture o corsi d’acqua

4.4 Rischio sismico

4.4.1 Inquadramento tecnico-scientifico

La fascia di territorio in cui ricade il Comune di Scandiano si inserisce in un vasto contesto geodinamico caratterizzato da una tettonica di tipo compressivo, conseguenza della convergenza tra la placca africana che si muove verso nord-est e la placca euro-asiatica.

I recenti studi sulla pericolosità sismica promossi dall'**Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV)** hanno portato alla definizione di una nuova zonazione sismogenetica del territorio nazionale denominata "ZS9" (Fig. 9), che prevede l'individuazione di 36 "zone-sorgente", i cui limiti sono stati tracciati sulla base di informazioni tettoniche o geologico-strutturali e di differenti caratteristiche della sismicità, quali distribuzione spaziale e frequenza degli eventi, massima magnitudo rilasciata, ecc..

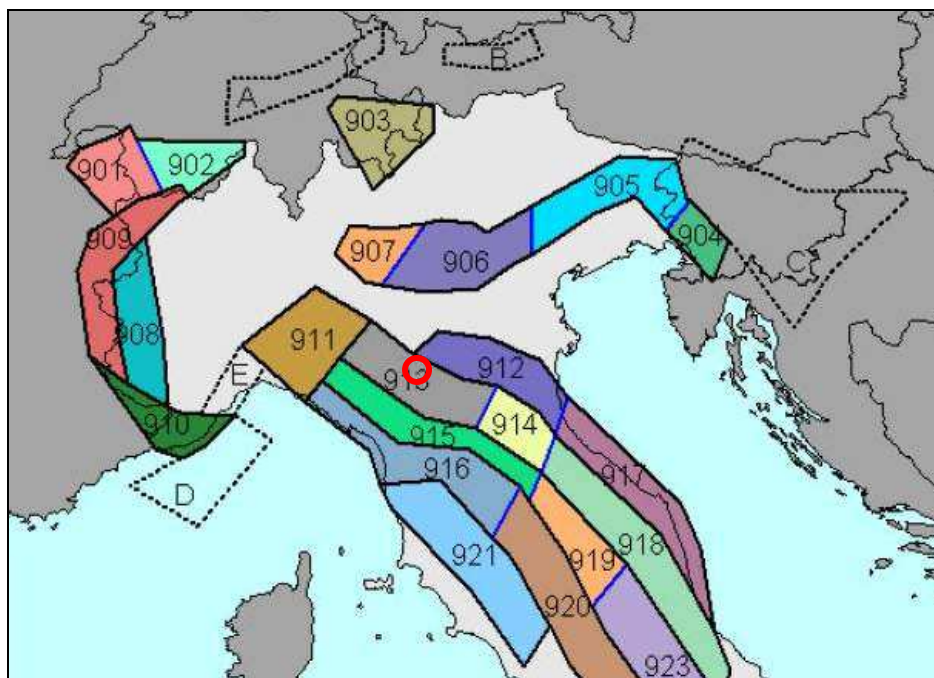


Fig. 9 – Zonazione sismogenetica ZS9. Da: "Redazione della Mappa di Pericolosità Sismica – Rapporto conclusivo, aprile 2004" – INGV. Il cerchio rosso individua approssimativamente il territorio del Comune di Scandiano

Il territorio del Comune di Scandiano ricade sul limite settentrionale della zona sismogenetica "913" denominata "*Appennino Emiliano*" (talvolta la ZS913 viene associata al distretto sismico denominato "*Frignano*") nei pressi del confine con la zona sismogenetica "912" denominata "*Dorsale Ferrarese*". La zona sismogenetica "913" è caratterizzata da movimenti prevalentemente compressivi in direzione NW e da meccanismi trascorrenti nelle zone di svincolo che interrompono la continuità longitudinale delle strutture attive.

La maggior parte dei terremoti che si verificano in questa zona avvengono a profondità tra 12 e 20 km.

Tuttavia va evidenziato che alcuni recenti eventi sismici avvenuti all'interno della ZS913 (Tab. 4) hanno presentato profondità ipocentrali assai maggiori:

| Data | Magnitudo | Area epicentrale | Profondità (km) |
|------------|-----------|-------------------|-----------------|
| 23.12.2008 | 5.1 | Vetto d'Enza (RE) | 27 |
| 25.01.2012 | 4.9 | Brescello (RE) | 33 |
| 27.01.2012 | 5.4 | Corniglio (PR) | 60 |

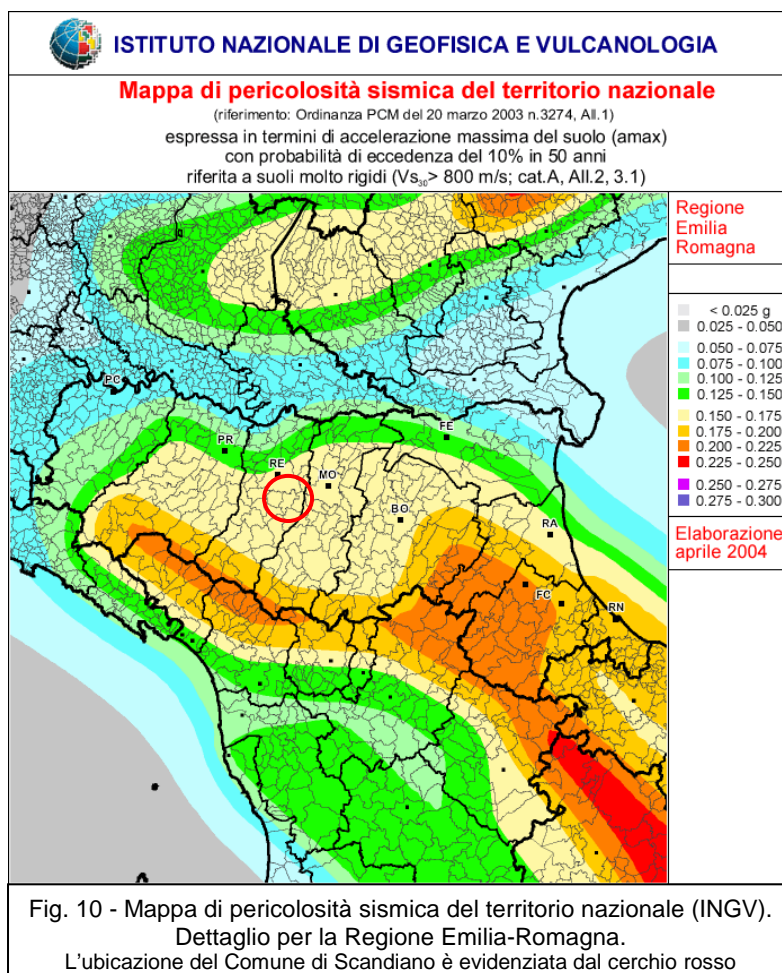
Tab. 4 – Terremoti verificatisi negli ultimi anni nella zona sismogenetica "913" e caratterizzati da elevata profondità ipocentrale

La zona 912 rappresenta la porzione più esterna, sepolta dai sedimenti alluvionali, della fascia in compressione dell'arco appenninico settentrionale, caratterizzati da terremoti che avvengono a profondità comprese tra 5 e 8 km. Sulla base dei meccanismi focali, i valori di magnitudo massima previsti sono pari a $M_{wmax} = 6,14$ per la ZS912 e $M_{wmax} = 5,91$ per la ZS913.

A titolo puramente indicativo si ricorda che a parità di magnitudo, in caso di terremoto superficiale (entro 10÷15 km di profondità) il danneggiamento a fabbricati ed infrastrutture antropiche si riduce allontanandosi dalla zona epicentrale, mentre nel caso di terremoti profondi la distribuzione degli effetti è destinata ad essere molto irregolare, in quanto è influenzata in modo rilevante da effetti di sito e da particolari condizioni di vulnerabilità sismica.

Questo perché l'energia sismica si distribuisce in modo meno focalizzato che nel caso di un terremoto superficiale.

Dall'analisi della Mappa di



pericolosità sismica del territorio nazionale elaborata dall'INGV nel 2004 (Fig. 10) si può osservare che il territorio del Comune di Scandiano si colloca in un areale, in cui sono attesi valori di accelerazione massima del suolo pari a $0.150 \div 0.175$ g, con un tempo di ritorno (Tr) pari a circa 475 anni (probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni).

Pertanto l'areale in cui ricade Scandiano presenta una sismicità propria di livello medio-basso, connessa all'attività del margine appenninico reggiano ed inoltre risente di terremoti prodotti da zone sismogenetiche relativamente distanti quali il margine appenninico parmense e modenese, la "Dorsale ferrarese", la Garfagnana ed il Lago di Garda.

Tale situazione è confermata dalla consultazione del Catalogo Parametrico dei Terremoti (PTI11) e relativo database macrosismico (DBMI11). L'estrazione eseguita con riferimento alla vicina città di Reggio Emilia tra l'anno 1000 e il 2006 (Tab. 5 e Fig. 11) ha restituito numerosi eventi, che hanno prodotto un significativo risentimento sulle strutture antropiche.

| Is | data | epicentro | Io | Mw |
|-----|---------------------|----------------------|-----|------------|
| 8 | 1547 02 10 13:20 | Reggio Emilia | 7 | 5.14 ±0.34 |
| 7 | 1671 06 20 10:00 | Modena-Reggio Emilia | 7 | 5.25 ±0.72 |
| 7 | 1831 09 11 18:15 | Reggiano | 7-8 | 5.54 ±0.32 |
| 7 | 1832 03 13 03:30 | Reggiano | 7-8 | 5.53 ±0.18 |
| 6-7 | 1988 03 15 12:03:18 | Reggiano | 6 | 4.66 ±0.12 |
| 6-7 | 1465 04 07 15:30 | Pianura Padana | 5-6 | 4.51 ±0.34 |
| 6-7 | 1608 01 06 22:20 | Reggio Emilia | 5-6 | 4.51 ±0.34 |
| 6-7 | 1806 02 12 | NOVELLARA | 7 | 5.19 ±0.39 |
| 6-7 | 1811 07 15 22:44 | SASSUOLO | 6-7 | 5.25 ±0.40 |
| 6-7 | 1857 02 01 | PARMENSE | 6-7 | 5.09 ±0.25 |
| 6-7 | 1873 05 16 19:35 | REGGIANO | 6-7 | 5.09 ±0.59 |
| 6-7 | 1915 10 10 23:08 | REGGIO EMILIA | 6 | 5.02 ±0.22 |
| 6-7 | 1971 07 15 01:33:23 | Parmense | 8 | 5.64 ±0.09 |
| 5-6 | 1222 12 25 12:30 | Basso Bresciano | 7-8 | 5.84 ±0.56 |
| 6 | 1501 06 05 10:00 | Appennino modenese | 9 | 5.98 ±0.32 |
| 6 | 1505 01 03 02:00 | Bolognese | 8 | 5.57 ±0.25 |
| 6 | 1591 05 24 | REGGIO EMILIA | 6 | 4.72 ±0.34 |
| 6 | 1810 12 25 00:45 | NOVELLARA | 6 | 5.29 ±0.22 |
| 6 | 1831 07 14 15:30 | Reggiano | 5-6 | 4.69 ±0.44 |
| 6 | 1918 05 06 08:05 | Reggiano | 5-6 | 4.52 ±0.69 |
| 6 | 1983 11 09 16:29:52 | Parmense | 6-7 | 5.06 ±0.09 |
| 6 | 1987 05 02 20:43:53 | Reggiano | 6 | 4.74 ±0.09 |
| 6 | 1996 10 15 09:56:02 | Correggio | 7 | 5.41 ±0.09 |
| 5-6 | 1547 03 24 | Reggio Emilia | | |
| 5-6 | 1914 10 27 09:22:36 | Garfagnana | 7 | 5.76 ±0.09 |
| 5-6 | 1967 04 03 16:36:18 | Reggiano | 5-6 | 4.69 ±0.19 |
| 5-6 | 2000 06 18 07:42:08 | Parmense | 5-6 | 4.43 ±0.09 |

Tab. 5 – Storia sismica di Reggio Emilia tra il 1000 e il 2006.

(M. Locati, R. Camassi e M. Stucchi (a cura di), 2011. DBMI11, la versione 2011 del Database Macrosismico Italiano. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/DBMI11> - parzialmente modificato)

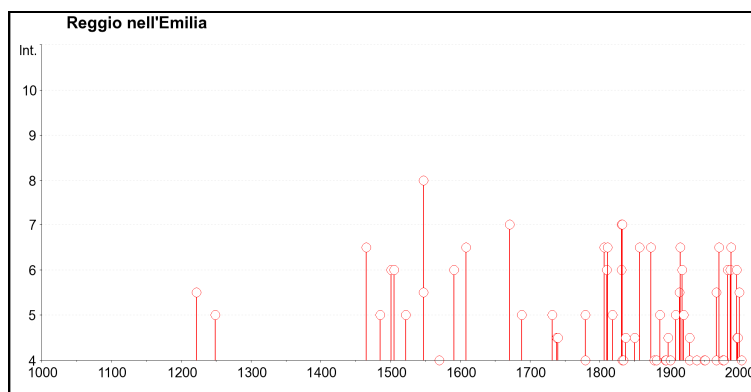


Fig. 11 - Elenco dei terremoti più forti risentiti nell'area di Reggio Emilia tra il 1000 e il 2006 di cui alla Tab. 5.

(M. Locati, R. Camassi e M. Stucchi (a cura di), 2011. DBMI11, la versione 2011 del Database Macrosismico Italiano. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/DBMI11>)

Per quanto concerne il profilo normativo, a seguito dell'Ordinanza Presidenza Consiglio dei Ministri 20 marzo 2003, n° 3274, che ha stabilito che tutti i comuni del territorio nazionale sono classificati sismici con diverso grado di sismicità, il Comune di Scandiano è stato classificato in 3^a zona sismica⁵. Tale classificazione corrisponde ad un livello di sismicità medio-basso.

La classificazione di cui sopra è rappresentata graficamente in Fig. 12 in cui i comuni classificati sismici in zona 2 sono rappresentati con il colore azzurro, nel caso abbiano visto confermare la precedente classificazione oppure arancione, in caso di nuova classificazione; i comuni classificati sismici in zona 3 sono rappresentati con il colore giallo ed infine comuni in zona 4 con il bianco.

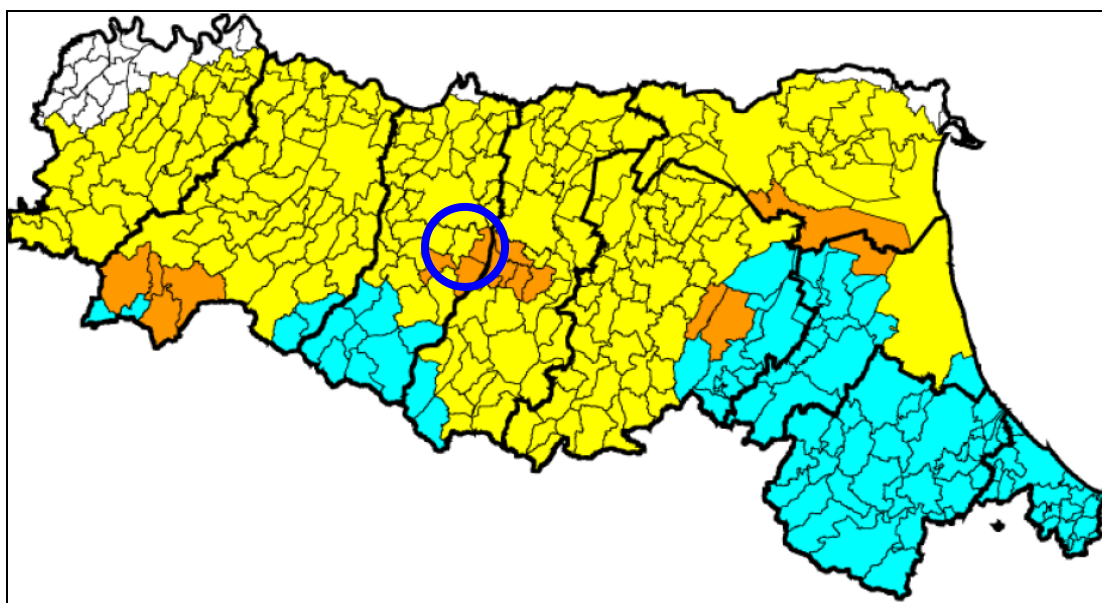


Fig. 12 – Riclassificazione sismica dell'Emilia-Romagna a seguito dell'OPCM n° 3274/2003. Regione Emilia-Romagna – Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli. Il cerchio rosso individua il territorio del Comune di Scandiano.

A sud e ad est del Comune di Scandiano è presente un gruppo di comuni classificati in zona 2, tra cui sono compresi Casalgrande, Castellarano e Viano in provincia di Reggio Emilia.

Tale classificazione è riconducibile agli effetti di danno di un terremoto verificatosi il 5.6.1501 sul margine appenninico modenese. Tuttavia tale classificazione non appare coerente con la mappa riportata in Fig. 10 e di conseguenza non è da escludere una revisione in futuro della classificazione sismica in questo settore regionale.

⁵ L'OPCM 3274/2003 suddivide i Comuni in 4 "ZONE" sismiche, di cui la zona 1 corrisponde al livello di rischio più elevato, mentre la zona 4 corrisponde al livello di rischio più basso. In precedenza i comuni sismici erano suddivisi in 3 "CATEGORIE" distinte con il medesimo criterio.

In considerazione di quanto sopra per l'areale di Scandiano i terremoti di riferimento possono determinare livelli di risentimento stimabili al VI-VII MCS⁶, con livelli di danneggiamento significativi a carico di infrastrutture, edifici di interesse pubblico e fabbricati privati residenziali e produttivi. Per la conoscenza in dettaglio dei possibili effetti conseguenti ad eventi di tale intensità si rimanda all'esame di quanto riportato nelle Figg. 13 e 14.

Per ciò che concerne la riduzione del rischio, attualmente la sismologia non è ancora in grado di prevedere con sufficiente anticipo i terremoti, tuttavia, in funzione di quanto riportato nelle mappe di pericolosità sismica, è necessario agire sotto il profilo della prevenzione, verificando la resistenza delle strutture esistenti a partire dagli edifici strategici ai fini di protezione civile (municipio, scuole, caserme, ecc..) e da quelli destinati a pubblico affollamento e costruendo i nuovi fabbricati nel rispetto della normativa tecnica di recente emanazione (DM 18 gennaio 2008).

Qualora venissero riscontrati limiti strutturali, dovranno essere individuate le risorse per provvedere agli interventi di adeguamento. A tal proposito potranno essere impiegate le schede di sintesi della verifica sismica di "Livello 1" o "Livello 2" per edifici strategici ai fini della protezione civile o rilevanti in caso di collasso a seguito di evento sismico, predisposte dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

Qualora dalle verifiche eseguite non venisse garantita la continuità di servizio degli edifici strategici a fronte di eventi sismici di elevata intensità, nell'attesa di realizzare i necessari interventi di adeguamento sismico, dovrà essere individuata una localizzazione alternativa dove trasferire le attività di gestione dell'emergenza.

Un importante strumento per la valutazione della risposta sismica locale è rappresentato dagli studi di Microzonazione Sismica, la cui obbligatorietà a corredo della pianificazione urbanistica è stata recentemente introdotta dalla normativa regionale ed agevolata dalle Ordinanze PCM emesse ai sensi dell'art. 11 della Legge 24.6.2009, n° 77.

Infine, similmente ad altre tipologie di rischio, si dovrà intervenire nella formazione delle persone, insegnando i corretti comportamenti da tenere in caso di terremoto e soprattutto le principali norme di igiene abitativa, per salvaguardare l'incolumità di coloro che abitano i fabbricati (es. evitare la collocazione di mensole con oggetti pesanti sopra i letti oppure lasciare sgombre le uscite e le vie di fuga).

⁶ La Scala Mercalli – Cancani – Sieberg o M.C.S. è una scala macrosismica ovvero è basta sugli effetti prodotti dal terremoto sulle opere costruite dall'uomo. Viceversa la Scala Richter misura l'energia rilasciata dal terremoto. Le due scale non sono direttamente comparabili tra loro.

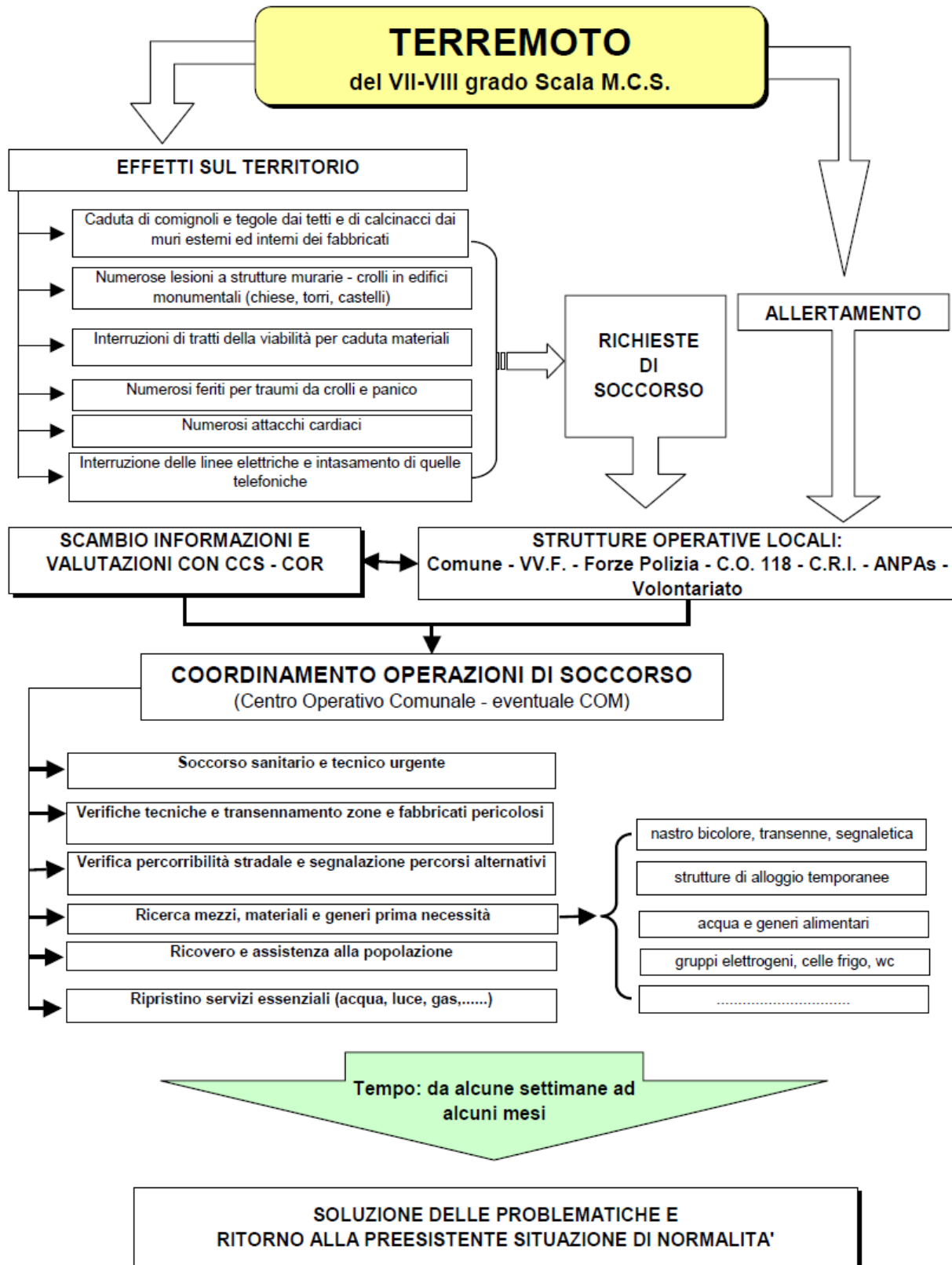


Fig. 13 – Scenario evento sismico VII-VIII scala MCS

EVENTO SISMICO DEL VII-VIII grado (Scala M.C.S.)

Effetti sul territorio e sulla popolazione:

- danneggiamento di numerosi fabbricati in muratura,
- caduta di comignoli, calcinacci e cornicioni
- danneggiamento e crolli nei fabbricati produttivi (capannoni)
- numerosi feriti per traumi dovuti a caduta di oggetti e a causa della fuga precipitosa dai fabbricati
- alcune persone colpite da attacchi di panico e occasionalmente da crisi cardiache
- occasionali interruzioni stradali a causa della caduta di strutture e materiali
- fughe di gas e possibili incendi causati da fornelli accesi incustoditi, corto circuiti, ecc.
- rotture nelle infrastrutture a rete sotterranee
- difficoltà nelle comunicazioni telefoniche per sovraccollamento di chiamate
- formazione di accampamenti spontanei all'aperto o in automobile
- popolazione in ricerca affannosa di notizie dei famigliari
- diffusione di notizie false ed allarmistiche
- possibile temporanea difficoltà di gestione dei servizi di emergenza, causa il parziale e temporaneo abbandono da parte del personale

Interventi da attuare:

| AZIONI | CHI |
|---|---------------------------------------|
| a) attivazione Centro Operativo Comunale eventualmente in sede sostitutiva | Comune |
| b) attivazione collegamenti con Prefettura, Provincia, Regione, ecc. | Comune, Radioamatori |
| c) presidio dei punti strategici della viabilità e regolazione del traffico | Polizia Municipale e Forze di Polizia |
| d) soccorso e trasporto dei feriti ai punti di pronto soccorso | VV.F., C.O. 118, C.R.I., ANPAs |
| e) evacuazione delle strutture comunitarie ed eventuale trasferimento degli ospiti in strutture alternative | Gestori strutture, C.O. 118, ACT |
| f) spegnimento di eventuali incendi e controllo fughe di gas | VV.F. – Iren – SNAM |
| g) verifiche tecniche e transennamento delle zone pericolose | Area Tecnica Comune, P.M., VV.F. |
| h) richiesta di collaborazione ai possessori di risorse | Comune |
| i) rimozione delle macerie che ostacolano il transito dei veicoli | Comune, VV.F., Ditte private |
| j) verifiche tecniche sulle reti dei servizi (acqua, elettricità, ecc.) | Comune, IREN, ENEL, ecc. |
| k) assistenza ed informazione alla popolazione nelle aree di raccolta | Comune, C.R.I. |
| l) accoglienza e ricovero delle persone evacuate in strutture coperte o tendopoli | Comune |
| m) attivazione servizio antisciacallaggio | Forze dell'Ordine |
| n) emanazione di comunicati alla popolazione ed agli organi di informazione | Comune, Prefettura - UTG |
| o) effettuazione di una prima stima dei danni | Comune |

Fig. 13 - Scenario dettagliato evento sismico del VII-VIII grado scala Mercalli – Cancani – Sieberg

4.4.2 Attività da parte del Sistema locale di Protezione Civile in caso di terremoto

A seguito di una scossa di terremoto avvertita in modo significativo sul territorio comunale, indipendentemente dalle informazioni relative all'intensità (magnitudo), alla localizzazione (epicentro) e alla profondità (ipocentro) dell'evento (http://cnt.rm.ingv.it/earthquakes_map.html), che saranno acquisite in un lasso di tempo più o meno ampio, è necessario che il Sistema locale di Protezione Civile provveda con immediatezza a dar corso alle seguenti azioni:

- a) garantire la ricezione di eventuali segnalazioni da parte dei cittadini tramite presidio delle linee telefoniche e dei servizi di front office;
- b) eseguire una ricognizione a vista del territorio tramite pattuglie della Polizia Municipale, in stretto raccordo con le altre Forze di Polizia, dando precedenza ai centri storici, alle strutture di pubblico affollamento se utilizzate al momento della scossa e a tutte le zone/strutture che sono risultate vulnerabili in caso di terremoti precedenti;
- c) verificare se si sono recate persone presso le aree di attesa e, in caso affermativo, fornire la prima assistenza, valutando l'esigenza di attivare strutture di accoglienza in funzione degli effetti del terremoto, del periodo stagionale e dell'ora della giornata;
- d) eseguire verifiche tecniche speditive circa la stabilità degli edifici strategici e dei fabbricati destinati a pubblico affollamento, con priorità a scuole di ogni ordine grado, impianti sportivi coperti e luoghi di culto, prima di consentirne nuovamente l'utilizzo;
- e) qualora si sospetti che l'evento sismico possa aver lesionato fabbricati prospicienti la pubblica viabilità o manufatti stradali (ex. ponti e cavalcavia), attuare tutti i provvedimenti necessari ad assicurare la sicurezza della circolazione, quali la chiusura di ponti, deviazioni stradali, ecc.;
- f) in caso di crolli, verificare in raccordo con i Vigili del Fuoco e le Aziende erogatrici dei servizi essenziali se sussistono le condizioni di sicurezza per la prosecuzione o ripresa della fornitura dei servizi a rete (elettricità, gas, acquedotto) alle utenze pubbliche e private.

Sotto il profilo dell'allertamento, il Sistema locale di Protezione Civile opererà secondo le indicazioni contenute nella schema logico di Fig. 15.

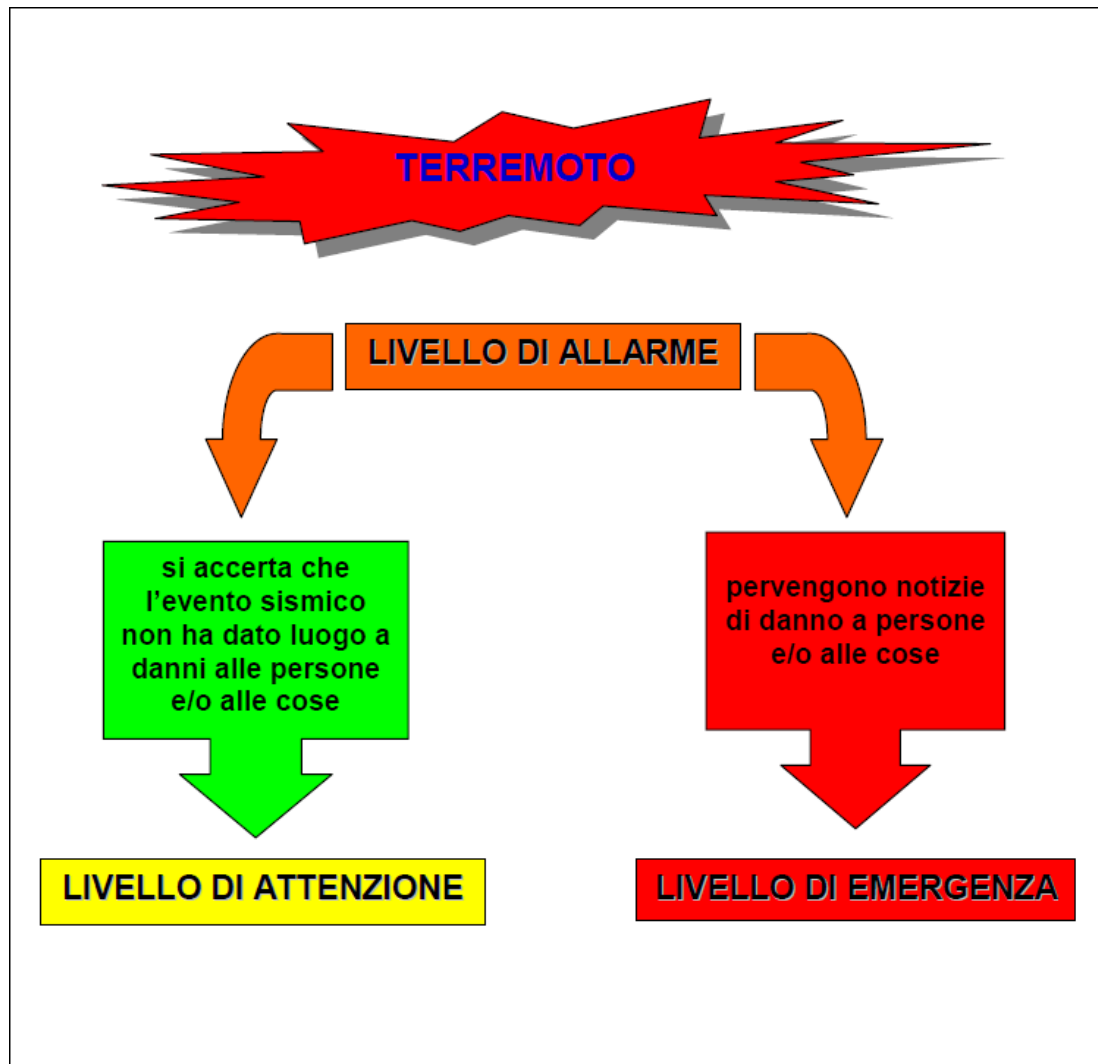


Fig. 15 - Sequenza di allertamento a seguito di terremoto risentito in modo significativo sul territorio

Il posizionamento al livello di attenzione anziché a quello di normalità, anche nel caso in cui non pervengano notizie di danni a persone o cose, è giustificato dall'apprensione spesso determinata dall'evento sismico nella popolazione e dall'esigenza di garantire una pronta attivazione in caso di repliche di significativa intensità.

Ferme restando le competenze del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, le attività di verifica dei danni e di sopralluogo dei fabbricati, da cui discendono le dichiarazioni di agibilità o inagibilità dei singoli edifici o aggregati strutturali, dovrà essere coordinata dal personale abilitato del Nucleo di Valutazione Regionale della Regione Emilia-Romagna – Servizio Sismico e del Servizio Tecnico di Bacino, con l'eventuale concorso di altre componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

L'Ufficio tecnico comunale dispone delle schede per il rilievo di eventuali danni a Beni Culturali, con distinzione a seconda che si tratti di Chiese (modello A – DC), Palazzi (Modello B - DP) o Beni Mobili (C – BM).

4.5 Rischio incendi

In questo ambito vengono presi in esame quei fenomeni di combustione che sviluppandosi in luoghi particolari (fabbricati, boschi, ecc.) possono, per intensità o estensione del fenomeno, costituire motivo di pericolosità per l'uomo e l'ambiente.

Dalla documentazione prodotta dal **Corpo Forestale dello Stato** dell'Emilia-Romagna si evidenzia che la maggior parte degli incendi boschivi è di origine colposa: pratiche imprudenti, quali la bruciatura di sterpaglie in giornate con vento, barbecue non custoditi oppure l'abbandono di mozziconi di sigarette accesi lungo scarpate stradali.

Un'altra causa di innesco di incendi boschivi è data dal transito ed alla sosta in aree verdi di veicoli a motore, perché il calore prodotto dal collettore di scarico è in grado di appiccare il fuoco alla vegetazione sottostante.

Inoltre una percentuale significativa di incendi è riconducibile ad azioni dolose, contro le quali possono essere attuate solamente attività preventive e repressive di polizia.

Per quanto riguarda il Comune di Scandiano, i dati contenuti nei fogli notizie incendi del C.F.S. inseriti nel *Programma provinciale di previsione e prevenzione – Rischio incendi boschivi* predisposto dalla Provincia di Reggio Emilia (periodo: gen. 1991 – apr. 2007), riportano solamente n° 2 incendi boschivi sul territorio comunale, uno risalente al 1996 e l'altro privo di riferimenti. Tuttavia non essendo presenti Stazioni CFS sul territorio comunale, è possibile che le statistiche non tengano conto di incendi di piccole dimensioni spenti direttamente da cittadini o dai Vigili del Fuoco.

In epoca più recente va ricordato l'incendio che ha interessato il versante nord del M. Evangelo nella notte tra il 4 ed il 5 settembre 2009, arrivando a coinvolgere le periferie degli abitati di Ventoso e San Ruffino. Si è trattato di un vasto incendio di interfaccia (zona di collegamento tra la zona urbanizzata e le aree boschive) la cui propagazione fu favorita dal forte vento. In quell'occasione si rese necessaria l'evacuazione di numerosi edifici e l'incendio fu spento dopo parecchie ore di lavoro da parte di numerose squadre di Vigili del Fuoco, Forestale e Volontariato di Protezione Civile. Senza dubbio si è trattato dell'incendio boschivo a più elevata criticità sviluppatosi nella Provincia di Reggio Emilia negli ultimi decenni.

Successivamente a tale evento il Comune di Scandiano ha istituito il Catasto delle aree percorse dal fuoco, secondo quanto disposto dall'OPCM 22 ottobre 2007, n° 3624⁷ ai sensi della Legge 21 novembre 2000, n° 353 "*Legge quadro in materia di incendi boschivi*".

⁷ Pubblicata in G.U. n° 253 del 30.10.2007

Il catasto viene aggiornato annualmente e da tale documento è stata acquisita la perimetrazione delle aree percorse dal fuoco riportata in Tav. 3B.

Nella medesima tavola sono state riportate le perimetrazioni del potenziale pirologico, contenute nel citato *Programma provinciale di previsione e prevenzione – Rischio incendi boschivi*. Esaminando la Tav. 3B si evidenzia l'ampia estensione di aree a suscettività marcata e moderata nel settore collinare, che determinano un livello di rischio medio-alto, tale da giustificare la redazione di uno specifico Piano per il "rischio incendi di interfaccia" di cui all'OPCM 28 agosto 2007, n° 3606.

Per far fronte agli incendi risulta ovviamente fondamentale disporre della risorsa acqua e di conseguenza in caso di emergenza si potrà far ricorso ai canali e agli invasi a scopo irriguo (Tavv. 3A e 3B) e agli idranti stradali installati lungo la rete acquedottistica (Tav. 2C).



In caso di incendi di vegetazione dovrà sempre essere richiesto l'intervento del Corpo Forestale dello Stato (800.841051 – 1515) o dei Vigili del Fuoco (115).

La prevenzione degli incendi nei fabbricati è demandata al **Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco** che provvede, laddove sono previste dalla normativa vigente, ad eseguire periodiche verifiche e a rilasciare le apposite certificazioni di nullaosta alla conduzione delle attività.

Per quanto riguarda i fabbricati adibiti a civile abitazione, la prevenzione del rischio di incendio è comunque a carico dei proprietari, degli eventuali amministratori di condominio e degli occupanti degli edifici e in tal senso dovrà indirizzarsi una specifica campagna di sensibilizzazione ed informazione della popolazione.

Un'attenzione particolare va rivolta verso le persone immigrate, che spesso vivono in abitazioni fatiscenti o comunque prive di sistemi di sicurezza; a questo proposito si dovranno coinvolgere gli Organismi di Volontariato che si occupano del fenomeno dell'immigrazione.



Circa gli edifici pubblici, nel rispetto della normativa, è necessario che i responsabili delle attività facciano eseguire la periodica manutenzione di tutti i presidi antincendio (estintori, manichette, ecc) per garantirne l'efficienza nel tempo; inoltre si sottolinea l'importanza del periodico addestramento antincendio del personale che vi opera.

Infine va richiamata l'attenzione sulle aziende agricole, spesso soggette ad un elevato rischio di incendio, a motivo dell'attività di fienagione.

Infatti lo stoccaggio di grossi quantitativi di fieno, talora con processi di fermentazione ancora in atto, comporta un notevole rischio di incendio per autocombustione, talora aggravato dall'eventuale presenza di strutture ed impianti non completamente efficienti.



In caso di incendio di fienili l'unico intervento consiste nella messa in salvo di eventuali persone e animali e, solo se in condizioni di assoluta sicurezza, nell'allontanamento di attrezzature e materiali combustibili non ancora coinvolti dall'incendio.

Infatti le elevate temperature che vengono prodotte da questo particolare tipo di incendio, in genere non consentono altro intervento se non la circoscrizione dell'area in fiamme.

In caso di interventi di spegnimento incendi di particolare complessità (ex. incendi in centri abitati, incendi di sostanze pericolose,...) si dovrà aver cura di coinvolgere tutti gli Enti competenti per la messa in atto delle seguenti azioni:

- a) Creare un cordone di sicurezza intorno all'area di intervento;
- b) Sgomberare la popolazione coinvolta ed allontanare i curiosi;
- c) Disalimentare linee ed impianti elettrici coinvolti;
- d) Agevolare i rifornimenti idrici e l'arrivo di eventuali rinforzi;
- e) Garantire un presidio sanitario sul posto, a tutela di soccorritori e cittadini.

A corredo del Piano dovrà essere avviata un'attività di ricognizione, verifica ed eventuale potenziamento della rete idranti a servizio del territorio comunale. In caso vengano riscontrate carenze, dovrà essere garantita la presenza di idranti soprassuolo, adeguatamente segnalati, nei punti strategici sotto il profilo viabilistico.

4.6 Rischio chimico e industriale

Per rischio chimico si intende *un'immissione massiva incontrollata nell'ambiente di sostanze chimiche tossiche o nocive, tali da causare danni diretti o indiretti all'uomo, agli animali, alla vegetazione e alle cose.*⁸ In riferimento a quanto espresso nella direttiva 96/82/CE nota come "Seveso bis", relativa ai rischi di incidente rilevante connessi con determinate attività industriali "il rischio industriale è la probabilità che si verifichi un incidente rilevante così definito: un avvenimento, quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di rilievo, connessi ad uno sviluppo incontrollato di un'attività industriale, che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per l'uomo, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e per l'ambiente e che comporti l'uso di una o più sostanze pericolose".

Per rendere più immediata la comprensione delle problematiche conseguenti a tale eventualità, in Fig. 16 è stato rappresentato il percorso teorico che un inquinante segue, allorché si verifica uno sversamento nell'ambiente. Si ricorda che gli sversamenti nell'ambiente possono avvenire sotto forma liquida, solida o gassosa, ma spesso sono contemporaneamente presenti più fasi (ex. uno sversamento di GPL o di Cloro avviene sia sotto forma liquida, che gassosa).

Il D.Lgs. 17 agosto 1999, n° 334 e s.m.i.⁹, costituisce il riferimento normativo di settore: uno degli obblighi da parte dei gestori degli stabilimenti prevede la comunicazione ai Soggetti competenti del rientro nel campo di applicazione del Decreto e la trasmissione del rapporto di sicurezza.

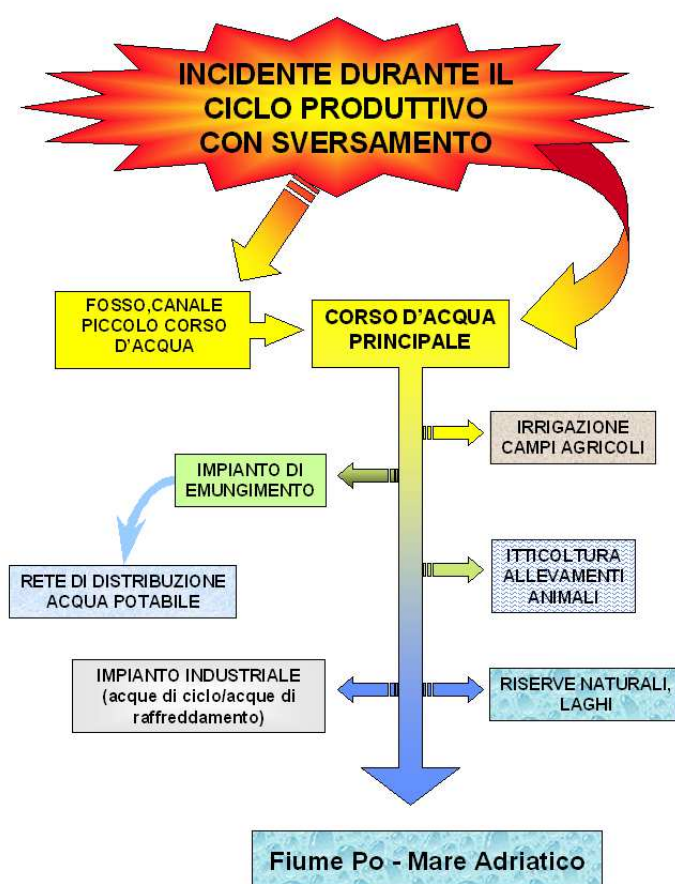


Fig. 16 - Percorso teorico di un inquinante sversato in acque superficiali del reggiano a seguito di un incidente durante il ciclo produttivo, compreso il trasporto su strada.

⁸ A. Zavatti - Il rischio chimico da Elementi di Protezione civile - Pitagora Editrice Bologna

⁹ Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

Viceversa al Sindaco viene affidato il compito di informare la popolazione.

Per le attività che detengono e/o impiegano sostanze pericolose in quantità superiori a specifiche soglie, scattano gli obblighi di cui agli articoli 6 ed 8 del citato D.Lgs. 334/99. Per queste aziende è prevista la redazione dei PIANI DI EMERGENZA ESTERNI (P.E.E.) a cura delle Province (L.R. 17.12.2003, n° 26 e s.m.i.) di intesa con le Prefetture – U.T.G. e con gli Organismi Tecnici competenti (Comitato Tecnico Regionale, VVF, ARPA). Tali Piani devono prevedere il coinvolgimento e l'informazione dei cittadini.

L'inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi del D.Lgs. 334/99 redatto da **Ministero dell'Ambiente** e **ISPRA** (aggiornamento: Aprile 2012), **non riporta** siti attivi nel Comune di Scandiano.

Nel Programma provinciale di previsione e prevenzione – Fase Rischio industriale, predisposto dalla Provincia di Reggio Emilia, risultano inserite alcune attività insediate nel Comune di Scandiano (Tab. 6), a motivo della tipologia e dei quantitativi di sostanze potenzialmente pericolose utilizzate nel ciclo produttivo (cfr. Tav. 3B).

Più in particolare si tratta di:

| n° | ditta | indirizzo | attività |
|----|-----------------|----------------------------|--|
| 1 | FRIGORBOX srl | Via Prandi 11 – Pratissolo | produzione celle frigorifere e isolamenti per l'industria alimentare |
| 2 | PRATI GROUP spa | Via Prandi 1 – Bosco | Produzione pavimenti in legno e in altri materiali |

Tab. 6 – Elenco ditte inserite nel Programma provinciale di previsione e prevenzione – Rischio Industriale.

È opportuno precisare che l'inserimento di tali Aziende nell'elenco non determina automaticamente una condizione di rischio elevato per il territorio circostante, ma implica unicamente la necessità di attivare un livello di attenzione in caso di incendio o di incidente industriale con rilascio di sostanze nell'ambiente.

Va infine ricordato che nelle aree produttive, vista la particolare concentrazione di attività produttive, in particolari condizioni sfavorevoli potrebbe verificarsi un "effetto domino" (art. 12 – D.Lgs. 334/99) ovvero la propagazione di incendi e/o esplosioni a catena in stabilimenti limitrofi tra loro. Di conseguenza gli addetti alle operazioni di pronto intervento dovranno mettere in atto tutto quanto necessario volto a scongiurare tale eventualità.

Oltre le situazioni puntuali richiamate, un rischio significativo è connesso al trasporto su strada e su rotaia di sostanze pericolose ed al possibile smaltimento incontrollato delle medesime sostanze. Non disponendo di ulteriori dati, la rappresentazione cartografica intende unicamente individuare le direttrici di maggiore transito e di possibile sversamento di sostanze pericolose, a seguito di eventuali incidenti che abbiano a coinvolgere i veicoli adibiti al loro trasporto.

Gli assi stradali a maggior rischio sono costituiti dalle strade provinciali (SP 7, SP 37 e SP 467R), dalle tratte stradali di collegamento alle aree produttive e dalla linea ferroviaria Reggio Emilia - Sassuolo (Tav. 3B).

Ad integrazione di questa tematica, nella Carta della pericolosità (Tav. 3B) sono stati evidenziati i distributori di carburante insediati sul territorio comunale, segnalando l'eventuale erogazione di GPL o Metano.

Nell'ipotesi di incidente è importante riconoscere nel più breve tempo possibile la sostanza trasportata, mediante l'interpretazione dei pannelli esposti sui veicoli, ai sensi della normativa internazionale A.D.R. (pannelli rettangolari di colore arancione con numeri codificati e pannelli colorati a forma di rombo). Per ulteriori dettagli sulla problematica si veda lo schema di Fig. 17.

Circa lo smaltimento incontrollato di sostanze pericolose, oltre alla necessità di educare ai corretti comportamenti, è necessario garantire un monitoraggio continuo del territorio per impedire lo smaltimento incontrollato di rifiuti.

Qualora venga individuato e riconosciuto uno sversamento potenzialmente pericoloso per le persone, si dovrà avvertire immediatamente il Sindaco, l'ARPA, i Vigili del Fuoco e le Autorità preposte alla Protezione Civile e contemporaneamente:

- attivare tutte le procedure possibili per garantire la protezione degli operatori;
- mettere in sicurezza la popolazione: chiusura porte e finestre, evacuazione, ecc.;
- interrompere lo sversamento (chiusura falla, rimozione veicolo,...) se ancora in atto;
- impedire l'ulteriore deflusso della sostanza inquinante, con mezzi meccanici o chimici;
- rimuovere l'inquinante e completare l'azione di bonifica.

Il Comune si attiverà presso tutti i Soggetti gestori affinché vengano attivate tempestive procedure di informazione alle Autorità competenti, qualora avvengano malfunzionamenti o guasti sugli impianti.

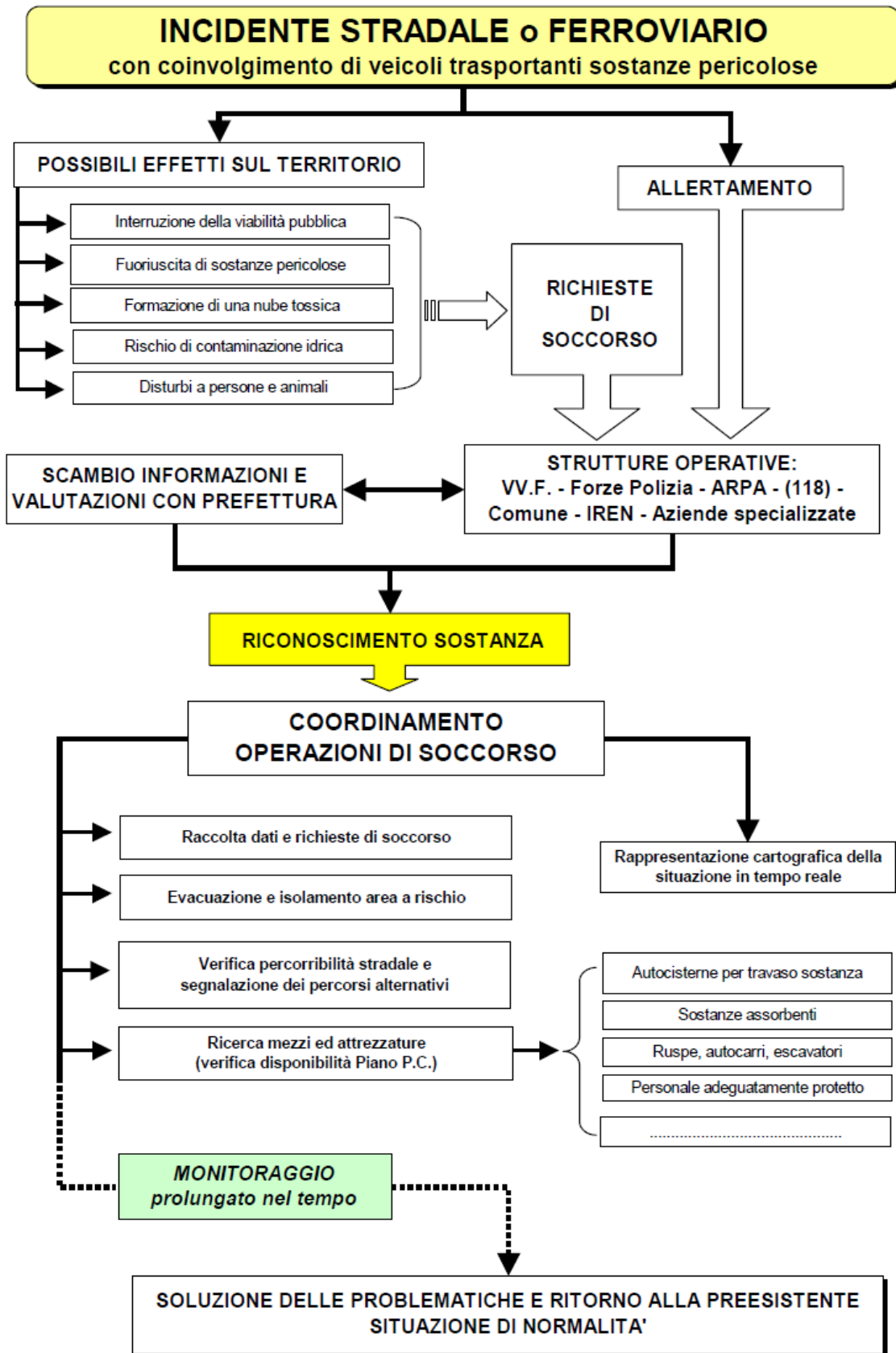


Fig. 17 – Scenario incidentale con coinvolgimento di veicoli trasportanti sostanze pericolose

4.7 Rischio trasporti

In questo ambito rientrano gli incidenti sui sistemi di trasporto che non possono essere affrontati con le normali procedure di soccorso.

Per quanto riguarda il coinvolgimento di veicoli trasportanti sostanze pericolose si rimanda a quanto descritto nel precedente Capitolo 4.5.

Con l'entrata in vigore del numero unico nazionale le richieste per il soccorso sanitario vengono gestite e coordinate a livello provinciale dal personale della centrale operativa "118 - Reggio Soccorso", che provvede ad inviare i mezzi ed il personale idoneo a far fronte alla situazione creatasi.



Pertanto qualsiasi richiesta di soccorso sanitario a seguito di incidente, che dovesse pervenire a uno qualunque degli Enti operanti sul territorio comunale, dovrà essere immediatamente girata al 118.

4.7.1 Incidenti stradali rilevanti

Di norma la collisione o l'uscita di strada di veicoli comporta l'intervento congiunto di soccorso meccanico, personale sanitario, Vigili del Fuoco, Forze di Polizia, ecc. senza che per questo l'evento rientri nell'ambito della protezione civile.

Viceversa può accadere che l'incidente abbia caratteristiche tali (ad es. numero di persone o di veicoli coinvolti, condizioni ambientali, ecc.), da rendere necessaria l'attivazione di particolari procedure, proprie del Sistema di Protezione Civile, quali l'assistenza alle persone bloccate, la deviazione del traffico su percorsi alternativi, ecc..

Di conseguenza nel caso che sul territorio comunale si abbiano a verificare incidenti stradali di particolare gravità (ex. tamponamenti a catena, coinvolgimento di pullman con passeggeri, ecc.) dovranno essere attivate le procedure di cui al successivo Capitolo 8.4.

Al Comando della Polizia Municipale, di concerto con le altre Forze di Polizia, viene demandata la definizione dei percorsi opportuni da attivare, in riferimento allo scenario incidentale verificatosi o atteso, allo scopo di garantire prioritariamente il transito dei mezzi di soccorso e la deviazione del traffico.

Ad integrazione del presente Piano, dovranno essere valutate e definite azioni e procedure da attuare, per ridurre al minimo le ripercussioni sulla transitabilità stradale, che possono derivare dal blocco della viabilità causata da gravi incidenti.

In via preliminare, in caso di maxiemergenze stradali lungo gli assi viari principali, dovranno essere attivate opportune procedure per garantire:

- a) percorsi protetti per agevolare l'arrivo dei mezzi di soccorso sul luogo dell'incidente e il deflusso dei mezzi di soccorso sanitario verso le strutture ospedaliere;
- b) deviazione del traffico su percorsi alternativi;
- c) assistenza logistica alle persone bloccate in coda (in particolare in concomitanza di condizioni meteoclimatiche estreme);
- d) tempestiva segnalazione ed informazione agli utenti della strada (segnaletica, pannelli a messaggio variabile, infoviabilità radio e web, ecc.).

4.7.2 Incidenti ferroviari

Come ricordato il territorio comunale è attraversato dalla linea ferroviaria "Reggio Emilia – Sassuolo".

Pur in considerazione dell'elevato standard di sicurezza su cui si attesta il trasporto su rotaia, non è possibile escludere a priori il rischio di incidenti ferroviari, che possono coinvolgere un elevato numero di passeggeri oppure carri che trasportano merci inerti o sostanze pericolose.



Considerata la particolarità dei trasporti in questione e della relativa difficoltà di accesso, qualsiasi incidente dovrà essere immediatamente portato a conoscenza di tutti i servizi di pronto intervento, per una valutazione contingente sulle procedure da porre in atto, al fine di garantire il soccorso ai trasportati e mettere in sicurezza il territorio circostante, il tutto coordinato con **FER**.

Nel rispetto delle singole competenze e attribuzioni, il Comune di Scandiano e l'Unione Tresinaro – Secchia auspicano la redazione di uno studio a livello provinciale, finalizzato ad individuare i punti di accesso alle linee ferroviarie, eventualmente impiegabili da parte dei mezzi di soccorso, in alternativa a stazioni e/o cavalcavia.

4.7.3 Incidenti aerei

Il trasporto aereo è statisticamente il settore dei trasporti caratterizzato dal minor numero di incidenti in proporzione al traffico svolto; di conseguenza va ribadito l'elevato grado di sicurezza intrinseco. Tuttavia il presente Piano non può esimersi dal prendere in considerazione il rischio di incidentalità aerea, in quanto, come del resto tutti i rischi, non potrà mai essere annullato.

Non essendo presenti strutture aeroportuali sul territorio comunale, in questa sede viene considerata l'eventualità che si verifichino incidenti a carico di aeromobili in volo lungo rotte aeree sovrastanti il territorio stesso.

La distanza dalle strutture aeroportuali di Reggio Emilia e la posizione defilata rispetto ai corridoi di avvicinamento, portano ad escludere problematiche sul territorio comunale, da parte di velivoli in fase di atterraggio o decollo.

Nell'eventualità della caduta improvvisa di aeromobili in sorvolo sul territorio dovrà essere attivato il coordinamento delle operazioni di soccorso, finalizzate prioritariamente all'isolamento della zona interessata dall'evento ed alla creazione di percorsi protetti per i mezzi di soccorso.

Si ricorda che l'assistenza in volo è garantita dagli Uffici controllo aereo dell'Aviazione Civile e dell'Aviazione Militare e che le operazioni di soccorso vengono direttamente condotte dal S.A.R. (Search and Rescue) dell'Aeronautica Militare. Di conseguenza il concorso di strutture locali di protezione civile per far fronte ad eventuali situazioni di emergenza, deve essere esplicitamente richiesto da dette strutture.

4.8 Scomparsa persone

La ricerca di persone disperse rientra nel novero delle cosiddette microcalamità, che hanno motivo di essere inserite nel contesto di protezione civile, a causa delle difficoltà generalmente connesse alle operazioni di ricerca e all'esigenza di un'efficace azione di coordinamento delle forze coinvolte.

La tematica è tale da non richiedere specifici piani, fatta salva la definizione delle procedure operative tra i diversi Enti.



Le aree golenali del T. Tresinaro ed il territorio collinare costituiscono la porzione del territorio del Comune di Scandiano, in cui con maggiori probabilità potrebbero perdersi persone che non conoscono i luoghi o che si venissero a trovare in difficoltà di carattere psicofisico. Inoltre sono da considerarsi quali possibili sorgenti di rischio le strutture di accoglienza per persone anziane e/o disabili, in quanto talvolta può accadere che un ospite possa tentare l'allontanamento dalle stesse in modo più o meno consapevole.

Prima di entrare nel merito delle azioni da svolgere, è indispensabile operare una netta distinzione tra coloro che volutamente fanno perdere le proprie tracce e coloro che viceversa scompaiono per cause indipendenti dalla propria volontà.

Infatti dalla casistica si desume che talora persone date per disperse, in realtà avevano deciso per i motivi più svariati, di rompere i contatti con parenti e conoscenti e dal momento che tali decisioni rientrano nella sfera di libertà di ciascun cittadino, in assenza di reati o di denunce di scomparsa, non vi è motivo per avviare specifiche ricerche.



Coloro che vengono a conoscenza della scomparsa certa o presunta di una o più persone devono immediatamente avvertire le strutture di Pronto Intervento (112, 113, 115 e 118), le quali a loro volta, fatti gli accertamenti opportuni, qualora necessario e/o opportuno, avvieranno per quanto di competenza le procedure di ricerca e soccorso, dandone tempestiva comunicazione al Comune e alla Prefettura – UTG.

In ogni caso dovrà essere l'Autorità di Polizia a valutare con rapidità, se ci si trova di fronte ad un'azione deliberata e consapevole, oppure se sussistano elementi che facciano ipotizzare possibili pericoli per la persona scomparsa o per coloro con cui può venire a contatto. Qualora si valuti che l'eventuale "contatto" con la persona ricercata possa presentare particolari rischi, la ricerca potrebbe essere riservata solo alle Forze di Polizia di Stato e/o Locali, con l'eventuale supporto del personale sanitario.

Nell'altra ipotesi, la più frequente, ci si troverà in presenza di uno o più individui che necessitano di assistenza, conseguentemente dovranno essere attivate le procedure di ricerca e soccorso.

Il Coordinatore delle ricerche, di concerto con il Servizio di protezione civile e con le altre Autorità preposte provvederà a:

- a) raccogliere informazioni circa i possibili motivi della scomparsa, l'ultimo avvistamento e l'abbigliamento indossato;
- b) reperire foto aggiornate della persona scomparsa;
- c) acquisire eventuali comunicazioni lasciate dalla persona scomparsa a famigliari, amici o vicini di casa;
- d) informarsi sulle abitudini della persona scomparsa: eventuali disturbi psicofisici, medicinali di uso abituale o occasionale, luoghi e persone abitualmente frequentate, ecc.;
- e) reperire eventuali numeri telefonici di cellulari nella disponibilità della persona scomparsa, unitamente, se possibile, ai codici IMEI dei cellulari (limitatamente a quelli anch'essi scomparsi);
- f) reperire modelli, colore e targhe dei veicoli di cui la persona scomparsa ha la disponibilità (limitatamente a quelli anch'essi scomparsi)
- g) reperire indumenti non sintetici e non lavati della persona scomparsa da far eventualmente fiutare alle unità cinofile;
- h) valutare l'orario della giornata e le condizioni meteo in atto e quelle previste;
- i) pianificare la ricerca avvalendosi di idonee basi cartografiche (scala 1:5.000 - 1:25.000).

Nel contempo, qualora opportuno e/o necessario, dovrà essere richiesta l'attivazione di personale specializzato (Vigili del Fuoco, sommozzatori, unità cinofile, volontari, ecc.) con eventuale supporto aereo in relazione alla zona in cui effettuare la ricerca, nonché, se del caso, informare della scomparsa gli organi di informazione locale.

Tutte le operazioni descritte potranno essere agevolate dall'utilizzo di una scheda operativa appositamente predisposta (All. n° 4).

Si segnala che l'Agenzia Regionale di Protezione Civile ha recentemente definito un specifico Protocollo di attivazione del Volontariato di Protezione Civile ed in particolare dei

raggruppamenti di Unità Cinofile. L'attivazione di tale risorsa è curata dal Centro Operativo Regionale (COR).

Salvo diversa valutazione da parte del Coordinatore della ricerca, in attesa del sopraggiungere delle unità cinofile, dovranno essere evitate, per quanto possibile, battute alla cieca, per non incorrere nel rischio di inquinare le piste di ricerca per i cani.

Le zone di ricerca dovranno essere pianificate su base cartografica a buon dettaglio (scala 1:5.000 - 1:25.000), avendo cura di non tralasciare alcuna area e saranno condotte con l'impiego di apparati di radiocomunicazione e impianti di amplificazione audio.

Tutte le operazioni dovranno essere costantemente assistite da un Agente di Polizia Giudiziaria, meglio se da un Ufficiale, che collaborerà con il Coordinatore delle operazioni di ricerca.

Qualora risiedano nella zona o siano presenti sull'area della ricerca, è opportuno che personale adeguatamente specializzato si occupi dell'assistenza psicologica dei famigliari della persona scomparsa, assicurandone un'informazione precisa e costante.

Inoltre dovrà essere garantita la presenza o la pronta reperibilità di personale sanitario, per un primo trattamento della persona scomparsa al momento del suo ritrovamento e, se necessario, per una sua rapida ospedalizzazione.

Qualora opportuno, la Polizia Municipale o il Comando Carabinieri attiveranno il Sistema Informativo Ricerca Scomparsi (Ri.Sc.).

In accordo con il Sindaco, la Prefettura-UTG ed il COR dovrà essere comunicata la fine delle attività di ricerca ovvero la loro eventuale sospensione.

4.9 Rischio igienico – sanitario

In questa tipologia di rischio vengono fatte rientrare le problematiche conseguenti alla trasmissione di malattie infettive e diffuse nella popolazione umana e animale.

Per quanto riguarda l'ambito umano va considerato il rischio dell'insorgenza di epidemie connesse al circuito oro-fecale (tifo, paratifo, salmonellosi, ecc.), che trovano veicolo di trasmissione nell'acqua e negli alimenti, in presenza di precarie condizioni igienico sanitarie.

Di norma tali situazioni si riscontrano nei Paesi in via di sviluppo, ma possono determinarsi anche sul territorio locale, a seguito di eventi calamitosi di altra natura (ex. eventi alluvionali con contaminazione di suolo e/o acqua da parte di fanghi infetti o comunque inquinati).

Inoltre negli ultimi anni il flusso migratorio dai Paesi del sud del mondo si è notevolmente accentuato e spesso persone immigrate sono sistemate in strutture fatiscenti o comunque caratterizzate da elevato affollamento. Sia le precarie condizioni igienico-sanitarie, sia la provenienza da zone affette da malattie non presenti nel nostro Paese, possono essere all'origine di focolai epidemici, che diventa indispensabile poter rilevare con tempestività.

Va altresì ricordato che sono in costante aumento coloro che per svariati motivi (turistico, lavorativo, ecc.) si recano in zone affette da malattie a carattere epidemico (ex. malaria, dengue, ecc.), e di conseguenza per il futuro si può realisticamente prevedere un incremento dei casi di persone presentanti sintomatologie da far ipotizzare un avvenuto contagio.

↳ Trattandosi di una problematica che supera le limitate competenze comunali in materia, si sottolinea l'esigenza di disporre sul territorio provinciale di strutture sanitarie adeguate sia all'isolamento contumaciale e al trattamento di persone affette da malattie infettive ad elevata contagiosità e virulenza, sia al contenimento degli agenti biologici responsabili della diffusione della malattia.

Qualora sul territorio siano presenti insetti o altri animali in grado di veicolare infezioni, quale ad esempio può essere il ruolo svolto dalla zanzara tigre nella trasmissione del virus Chikungunya o della Dengue, a seguito di specifica richiesta da parte del **Servizio Igiene Pubblica dell'AUSL**, il Sindaco disporrà mediante ordinanza le necessarie misure di profilassi (ex. disinfestazione),

Il documento di riferimento è costituito dalla D.G.R. n° 280/2008 "*Piano regionale per la lotta alla zanzara tigre*" emanato dalla Regione Emilia-Romagna e dai relativi protocolli operativi definiti a livello provinciale.

A tal proposito negli ultimi anni, all'inizio della stagione estiva, sono state emanate specifiche Ordinanze sindacali volte a prevenire la diffusione della zanzara tigre, corredate da procedure

operative da attuare in caso di necessità, che vedono il coinvolgimento di IREN SpA, della Polizia Municipale e delle Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile.

Per quanto riguarda l'ambito animale, assume rilevanza di protezione civile l'ipotesi dell'insorgenza di focolai epidemici di malattie inserite nella lista "A" dell'Organizzazione Internazionale Epizootie (afta epizootica, pesti suine, influenza aviaria, ecc.), a motivo delle complesse problematiche di tipo igienico-sanitarie ed economico che ne derivano.

Le eventuali procedure operative devono essere sempre coordinate dal **Servizio Veterinario dell'AUSL**.

Da ultimo si richiama l'importanza di predisporre specifici piani di evacuazione, qualora strutture zootecniche vengano coinvolte da eventi calamitosi (incendi, allagamenti, terremoti, ecc.), garantendo il mantenimento di condizioni igienico-sanitarie adeguate nei luoghi di accoglienza degli animali.

Tali piani, coordinati dal Comune, dovranno vedere il coinvolgimento delle Associazioni di Categoria e del Servizio Veterinario dell'AUSL.

Va precisato che laddove non vi è pericolo per la salute degli animali a causa di rischi incombenti, è di norma preferibile l'allestimento di recinti mobili nelle immediate adiacenze degli allevamenti, in modo da evitare le complicazioni connesse al trasporto degli animali.

La tenuta e l'aggiornamento degli elenchi e delle cartografie relativi agli allevamenti zootecnici (cfr. Tav. 4 e All. n° 10) è curata dall'Ufficio Comunale di Protezione Civile (una volta costituito, tale funzione potrà essere svolta dall'Ufficio di Coordinamento di Protezione Civile dell'Unione Tresinaro Secchia), sulla base dei dati forniti dal Servizio Veterinario dell'AUSL.

4.10 Rischio interruzioni prolungate di energia elettrica (black out)

Mentre nel passato le interruzioni nella fornitura di energia elettrica, provocavano limitate ripercussioni sul sistema antropico, oggi la maggior parte delle attività all'interno delle abitazioni private e dei luoghi pubblici viene inevitabilmente interrotta.

Il grado di dipendenza dall'energia elettrica è stato toccato con mano da ampie zone del Paese durante l'estate 2003 ed in particolare il 28 settembre 2003, quando si verificò il più grave black out della storia nazionale.

La gravità della situazione che si determina è in genere dipendente dalla durata del black out, ma è immediato che le condizioni peggiori si hanno in orario notturno durante il periodo invernale, allorché la mancanza di energia elettrica, tra gli altri problemi, può determinare il mancato funzionamento degli impianti di riscaldamento.



A titolo indicativo si può comunque ritenere che un'interruzione superiore alle 8÷10 ore continuative possa dar luogo a situazioni di emergenza.

Si ricorda che in caso di black out prolungati è possibile che le reti di telefonia mobili abbiano dei malfunzionamenti, per il sovraccarico di chiamate oppure smettano di funzionare, a causa della mancanza di alimentazione dei ponti ripetitori.

In funzione di quanto sopra risulta indispensabile che le strutture strategiche per il sistema di protezione civile, vengano dotate di generatori, in grado di garantire continuità operativa.

In caso di black out prolungato il Servizio di P.C. dovrà compiere le seguenti azioni:

- controllo del buon funzionamento dei generatori a servizio degli edifici strategici;
- pattugliamento veicolare continuativo dei centri abitati;
- presidio della sede COC per fornire assistenza telefonica e diretta alla Cittadinanza;
- assistenza a cittadini eventualmente assistiti a domicilio da apparecchiature mediche necessitanti di energia elettrica;
- *(se necessario)* richiesta di apertura ai fornitori di carburante, per garantire il rifornimento dei generatori.

In caso di black out in orario serale o notturno:

- installazione di punti luce presidiati nelle principali aree di attesa del Capoluogo e delle Frazioni.

In caso di black out durante la stagione invernale:

- eventuale trasferimento di persone ammalate o debilitate in strutture dotate di impianto di riscaldamento funzionante.

4.11 Rischio caduta oggetti dallo spazio

Per quanto remota non può essere del tutto esclusa l'eventualità della caduta sul territorio comunale di oggetti di provenienza spaziale, quali meteoriti o frammenti di satelliti.

Al di là dei possibili danni conseguenti all'impatto, in caso della ricaduta di detriti aerospaziali possono determinarsi ulteriori condizioni di rischio derivanti dall'eventuale impiego di materiali radioattivi.

Qualora al Comune o alle Strutture locali di Protezione Civile pervenga segnalazione della presunta caduta di oggetti dal cielo, dovranno essere immediatamente avvertiti i Vigili del Fuoco e l'ARPA, provvedendo all'isolamento cautelativo della zona interessata.

Solamente a seguito delle verifiche volte ad escludere possibili rischi di natura nucleare, biologico, chimico e radiologico (NBCR), potrà essere nuovamente consentito l'accesso all'area. Nei casi in cui non sia possibile accertare la natura dei detriti e/o escludere completamente eventuali rischi, si dovranno attendere ulteriori verifiche da parte delle strutture competenti e di conseguenza dovrà essere mantenuta l'interdizione all'area per tutto il tempo ritenuto necessario a completare le operazioni di bonifica e messa in sicurezza.

5. CENSIMENTO DELLE RISORSE

La redazione del Piano di Protezione Civile comunale, dovrà essere accompagnata dal censimento delle risorse umane, veicolari e materiali presenti sul territorio comunale, in possesso di Enti Pubblici, Organizzazioni di Volontariato e Attività economiche private, di cui è stata accertata la disponibilità per concorrere ad azioni di soccorso, conseguenti ad eventi calamitosi.

Tale censimento viene realizzato partendo dal presupposto che per risorsa viene inteso tutto ciò, che essendo presente sul territorio comunale, può concorrere alle fasi di previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza.

Le risorse sono suddivise in:

- ➔ **UMANE:** personale comunale, volontariato, personale di altri enti, ecc.;
- ➔ **VEICOLARI:** veicoli trasporto persone, trasporto animali, mezzi d'opera, ecc.
- ➔ **MATERIALI ED ATTREZZATURE:** tende, gruppi elettrogeni, motopompe, ecc.;
- ➔ **STRUTTURALI:** fabbricati ed aree di interesse ai fini della protezione civile.

I dati andranno riportati in apposite schede su supporto cartaceo e trasferiti su supporto informatico, mediante specifici programmi applicativi standardizzati nell'ambito della Regione Emilia-Romagna.

Il censimento delle risorse sarà ripetuto periodicamente, con cadenza almeno triennale.

Per ciascuno dei soggetti elencati dovrà essere predisposta una specifica convenzione o un accordo con il Comune di Scandiano, che regoli le modalità di concorso alle attività di protezione civile, in accordo con quanto previsto dalla normativa vigente ed eventuali modifiche future.

Di seguito viene fornito un riassunto schematico degli ambiti di censimento, rinviando all'esame delle singole schede per un maggior approfondimento dei dati.

Prescindendo dal supporto che in situazioni di emergenza ciascun cittadino può e deve fornire in relazione alle proprie capacità, le **risorse umane** presenti sul territorio comunale ed immediatamente impiegabili in interventi di soccorso sono costituite da:

- Personale dipendente del Comune di Scandiano;
- Personale di altri Enti Locali e Organismi pubblici (Carabinieri, AUSL, ecc.);
- Organizzazioni di Volontariato;
- Personale dipendente da Soggetti privati.

Per quanto riguarda le **risorse veicolari** sono stati censiti, suddividendoli per tipologie, tutti i veicoli in dotazione ai vari Servizi comunali e alle Strutture Operative Locali (All. 11).

Similmente è stato eseguito il censimento dei **materiali e attrezzature** utili ai fini di protezione civile, di cui dispone il Comune, le Strutture Operative Locali e i Soggetti che operano per conto del Comune di Scandiano (ex. manutenzione verde pubblico, sgombero neve, ecc.) (cfr. All. 12).

Relativamente alle **risorse strutturali**, ovvero ai fabbricati e alle aree di interesse ai fini della protezione civile, si è provveduto ad operare una distinzione tra:

- EDIFICI STRATEGICI;
- STRUTTURE RICETTIVE;
- AREE IDONEE PER ESIGENZE DI PROTEZIONE CIVILE e più in particolare per la creazione di:
 - AREE DI ATTESA PER LA POPOLAZIONE;
 - AREE DI RICOVERO ED ASSISTENZA PER LA POPOLAZIONE
 - AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORSI;
- AREE E STRUTTURE PER IL RICOVERO DI ANIMALI.

La localizzazione delle varie strutture è stata riportata in Tav. 5 – Carta del Modello di Intervento.

Per **EDIFICI STRATEGICI** si intendono quelle strutture che devono garantire la risposta locale alle situazioni di emergenza e a cui è demandata l'efficacia e la tempestività degli interventi di soccorso (Tab. 7):

| edificio strategico | indirizzo | Coordinate (Gauss – Boaga) |
|---|-----------------------------|----------------------------|
| Municipio | Corso Vallisneri 6 | 1633995 – 4939839 |
| Comando Corpo Unico Polizia Municipale | Via Longarone 8 | 1634523 – 4939510 |
| Comando Carabinieri | Viale della Repubblica 19/A | 1634674 – 4939573 |
| Croce Rossa Italiana – Comitato locale di Scandiano | Via Blosi e Pistoni | 1634383 – 4939879 |
| Ospedale "Magati" di Scandiano | Via Martiri della Libertà 6 | 1634273 – 4939799 |
| Sede Gruppo Protezione Civile "Il Campanone" | Piazza Prampolini 1 | 1633895 – 4940033 |

Tab. 7 – elenco edifici strategici

Qualora attualmente non lo siano è necessario che tutte le strutture siano poste, nel più breve tempo possibile, nelle condizioni di poter assolvere pienamente alle loro funzioni, anche a seguito di eventi calamitosi di rilevante intensità (adeguamenti strutturali, installazione gruppi elettrogeni, ecc.).

Per quanto concerne le **strutture ricettive**, sul territorio comunale operano attualmente diverse strutture di differente natura e dimensioni (cfr. All. 6), la cui disponibilità di posti letto, per un totale di circa 310 al dicembre 2011, subisce significative variazioni in funzione del periodo stagionale e dell'eventuale presenza di manifestazioni nei poli fieristici delle città vicine.

In caso di necessità è comunque possibile far riferimento alle strutture alberghiere di medie o grandi dimensioni ubicate nei Comuni vicini ed in particolare a Reggio Emilia.

Sono state prese in esame anche quelle strutture scolastiche, sportive, ricreative, ecc., che pur avendo un'altra destinazione d'uso, presentano caratteristiche tali che, in caso di necessità, possono essere utilizzate per l'accoglienza di persone senzatetto o per la localizzazione di servizi di emergenza (cfr. Tab. 8).

In particolare l'attenzione si è rivolta alle seguenti strutture:

| denominazione | indirizzo | telefono |
|---|--|-------------|
| Nido d'Infanzia "Leoni" + spazio bimbi "Tiramolla 4" | Via Cesari 1 – Scandiano | 0522.857267 |
| Nido d'Infanzia "Girasoli" + spazio bimbi "Tiramolla 3" | Via Bixio 13 – Arceto | 0522.989935 |
| Scuola dell'infanzia statale di via dell'Abate | Via dell'Abate 54 – Scandiano | 0522.983839 |
| Scuola dell'infanzia statale di Iano | Via Seminario 22 – Iano | 0522.855279 |
| Scuola dell'infanzia comunale "G. Rodari" | Viale dei Mille 10 – Scandiano | 0522.857845 |
| Scuola dell'infanzia FISM "S. Giuseppe" | Via Pellegrini 6 – Scandiano | 0522.857913 |
| Scuola dell'infanzia FISM "Sebastiano Corradi" | Via Pagliani 15 – Arceto | 0522.989856 |
| Scuola dell'infanzia FISM "V. Guidetti" | Vai Brugnoletta 83 – Fellegara | 0522.856388 |
| Scuola primaria "L. Spallanzani" | Viale della Rocca 8 – Scandiano | 0522.857593 |
| Scuola primaria "L. Bassi" | Via Corti 37 – Scandiano | 0522.855916 |
| Scuola primaria "San Francesco" | Via dell'Abate 50 – Scandiano | 0522.854228 |
| Scuola primaria di Pratissolo + palestra | Via delle scuole 66 – Pratissolo | 0522.983320 |
| Scuola primaria di Arceto + palestra | Via Corrado 1 – Arceto | 0522.989156 |
| Scuola primaria di Ventoso + palestra | Via Strucchi 34 – Ventoso | 0522.855935 |
| Scuola secondaria di 1° grado "Boiardo Vallisneri" | Via Corti 39 – Scandiano | 0522.857320 |
| Scuola secondaria di 1° grado + palestra | Via Spallanzani 1 – Arceto | 0522.989554 |
| Istituto Statale superiore "Gobetti" + palestra | Via della Repubblica 41 – Scandiano | 0522.855485 |
| Campo sportivo Fellegara | Via della Botte – Fellegara | |
| Campo sportivo Arceto | Via Caraffa, 1 – Arceto | |
| Campo sportivo Chiozza | Via Rioltorto – Chiozza | |
| Campo sportivo Iano | Via Resta 56 – Iano | |
| Campo sportivo Cacciola | Via per Marmirolo – Cacciola | |
| Campo sportivo Pratissolo | Vai delle Scuole – Pratissolo | |
| Campo sportivo Bosco + palestra | Via Goya 2 – Bosco | |
| Stadio comunale "Torelli", Palazzetto dello Sport e Tecnostuttura Polivalente | Via Togliatti / via Repubblica – Scandiano | |
| Palestra Longarone | Via Longarone – Scandiano | |
| Magazzino comunale | Via Setti – Scandiano | |

Tab. 8 – strutture scolastiche, sportive e ricreative utilizzabili come strutture ricettive

Circa le strutture scolastiche va ricordato che nel contempo rappresentano sia **risorse**, ma anche **elementi esposti al rischio**, in quanto l'elevata concentrazione di persone (alunni,

insegnanti, personale ausiliario) fa sì che situazioni di emergenza che accadano in orario scolastico possano determinare scenari di evento particolarmente complessi (copia dei piani di emergenza delle scuole sono riportati in All. n° 7)

Analoga ambivalenza è rappresentata dalle strutture sanitarie e di assistenza ad anziani e disabili presenti sul territorio comunale (Tab. 9):

| Denominazione | Indirizzo | Recapiti telefonici | Coordinate (Gauss – Boaga) | N° posti |
|---|------------------------------|----------------------------|----------------------------|----------|
| RSA, Casa Protetta e Centro Diurno "al Parco" | Via Alighieri 4 – Scandiano | 0522.854485 | 1633977 – 4939277 | 60 + 25 |
| Centro diurno disabili "il Castello" | Via Goya 9 – Bosco | 0522.981383 | 1632286 – 4943063 | 14 |
| Centro Diurno Comunale | Via Longarone 14 – Scandiano | 0522.944081 | 1634508 – 4939476 | 20 |
| Centro Residenziale anziani e CD "Don Cesare Francia" | Via Carrobbio 2/1 - Arceto | 0522.989549 | 1636901 – 4942267 | 13 + 25 |
| CSSR "Stradora" e CSRD "Rosanna Benzi" | Via Munari 5 – Pratissole | 0522.982601 0522.854221 | 1632548 – 4939556 | 13 + 16 |
| Casa della Carità "Auxilium Christianorum" | Via Roma 28 – Scandiano | 0522.983730 | 1633924 – 4939309 | |

Tab. 9 - strutture di assistenza per anziani e disabili

I dati relativi alle strutture e copia dei Piani di emergenza sono riportati in All. 8.

Si ricorda che in caso di eventi calamitosi i Servizi di Pronto Intervento dovranno accertare con la massima tempestività la presenza o meno di situazioni di emergenza in tutti i luoghi in cui si determina un'elevata concentrazione di persone (scuole, strutture sanitarie, centri commerciali, locali di pubblico intrattenimento, edifici di culto), in quanto la condizione stessa di affollamento è in grado di generare situazioni potenzialmente pericolose.

Per quanto riguarda l'individuazione di **aree idonee per esigenze di protezione civile**, sono stati ricercati i seguenti requisiti:

- buoni collegamenti con la rete viaria principale e facile accessibilità da parte di mezzi pesanti;
- ampia estensione e vicinanza alle aree residenziali;
- superficie pianeggiante e pavimentata o comunque dotata di terreno drenato;
- servizi essenziali (acqua potabile, fognatura, energia elettrica, illuminazione pubblica, gas, telefono) già esistenti o facilmente allacciabili;
- assenza di situazioni di rischio incombente o quantomeno tollerabile;
- proprietà pubblica e/o privata ma già convenzionata o convenzionabile, in modo da garantirne disponibilità immediata in caso di necessità.

In virtù dei parametri descritti sono state individuate numerose aree potenzialmente idonee (parchi pubblici, centri sportivi, piazzali e parcheggi), dalle quali sono state estratte le aree elencate nel Modello di Intervento (Capitolo 8.3.5) e riportate nella Carta del Modello di Intervento (Tav. 5).

Sotto il profilo della proprietà, le aree individuate appartengono nella maggior parte al Patrimonio comunale e quindi immediatamente disponibili; per quanto riguarda quelle di proprietà privata, andranno concordate con le rispettive Proprietà le modalità di attivazione ed impiego.

Alcune delle aree elencate sono dotate di strutture coperte, che si prestano per ospitare temporaneamente persone evacuate, evitando l'installazione di strutture di complessa realizzazione e gestione quali le tendopoli.

È opportuno precisare che sebbene alcune aree siano in grado di ospitare strutture temporanee, quali tende, roulotte e quant'altro necessario all'assistenza di persone evacuate, non necessariamente possono essere impiegate per il montaggio di moduli abitativi, in quanto tale utilizzo assume carattere di stabilità, con cambio della destinazione d'uso delle aree stesse.

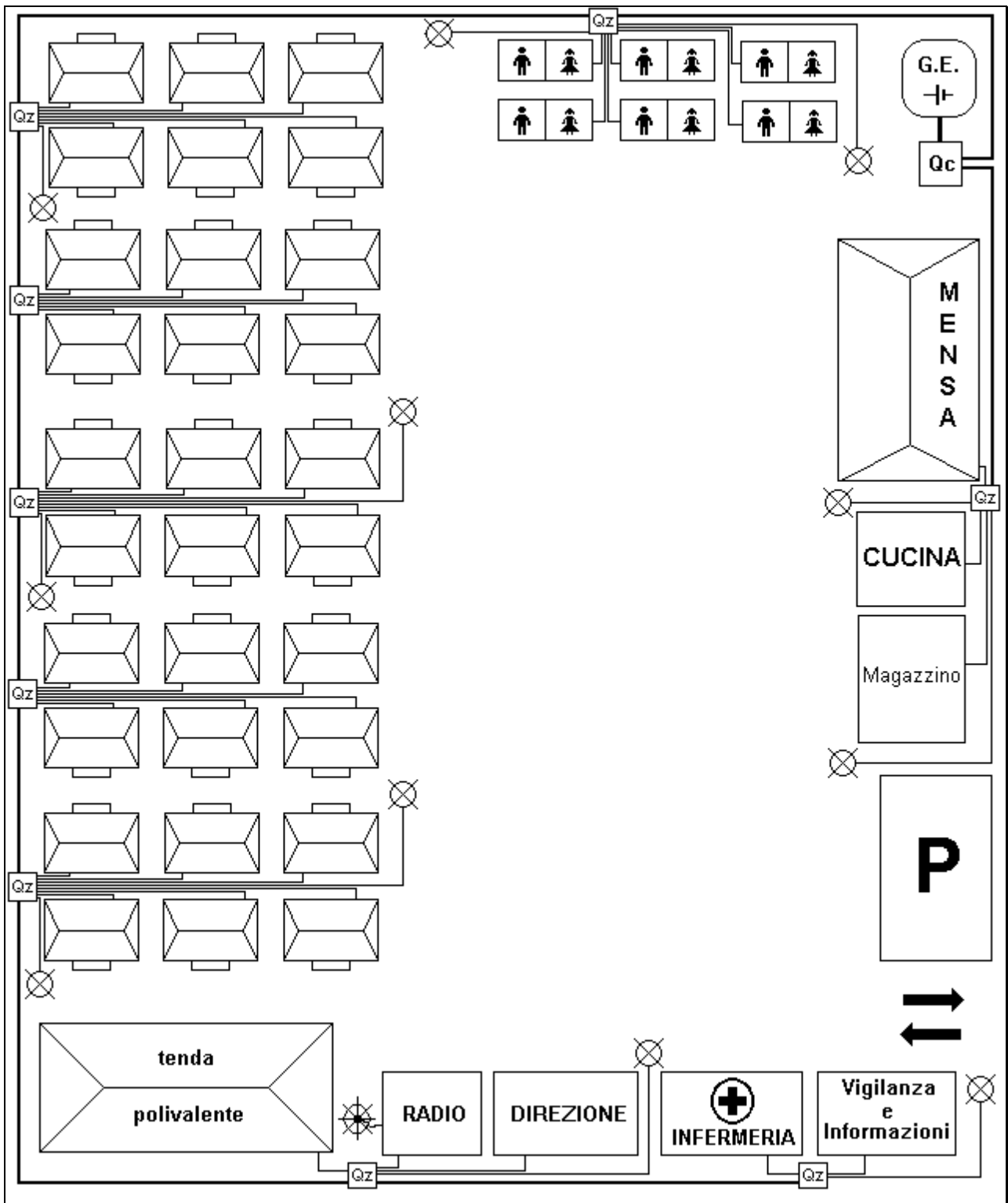
Dal momento che tale problematica è di tipo urbanistico, all'occorrenza sarà affrontata a livello di Pianificazione Urbanistica; infatti nel PSC – POC – RUE sono individuati areali di trasformazione urbanistica, che possono soddisfare l'esigenza in caso di necessità.

Qualora si rendesse necessaria l'installazione di una struttura di accoglienza di emergenza, potrà essere adottato lo schema illustrato in Fig. 18. In tale schema, adattabile alle misure di un normale campo da calcio (m 100 x 70), è previsto il montaggio delle strutture ricettive per le persone evacuate, sia delle strutture di assistenza e supporto logistico (direzione campo - segreteria, cucina, infermeria, ecc.).

Con una superficie a disposizione di tali dimensioni (circa 7.000 m²) è possibile ospitare circa 300÷350 persone, alloggiate in 36÷42 tende modello "P.I.88" o similari, fornite dai magazzini di Pronto Intervento della Regione "CERPIC" di Tresigallo (FE) e/o dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

Qualora a seguito di un evento calamitoso si rendesse necessario il deposito di beni di famiglie evacuate, questi potranno essere depositati presso il magazzino comunale o in capannoni artigianali/industriali non utilizzati, in cui sia possibile attivare un servizio di custodia.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



LEGENDA: **G.E.** = Gruppo elettrogeno, **Qc** = Quadro elettrico centrale,
Qz = Quadro elettrico di zona, **P** = Parcheggio veicoli di servizio.

Fig. 18 - Schema di tendopoli adattabile alle misure di un normale campo da calcio.

L'ufficio di coordinamento di protezione civile dell'Unione Tresinaro – Secchia dovrà individuare, in collaborazione con il Servizio Veterinario AUSL, **strutture idonee al ricovero di animali** evacuati dalle strutture in cui sono normalmente ospitati.

In questo ambito verranno prese in esame:

- stalle di capienza medio-elevata, in cui è cessata l'attività di allevamento o la medesima è stata ridotta in modo significativo;
- aree recintabili e dotate di strutture logistiche adiacenti.

Ciò consentirà di verificare con le rispettive Proprietà l'effettiva disponibilità in caso di necessità.

Con aggiornamento settembre 2011 (Fonte: Servizio Veterinario AUSL) la consistenza del patrimonio zootecnico era la seguente (Tab. 10):

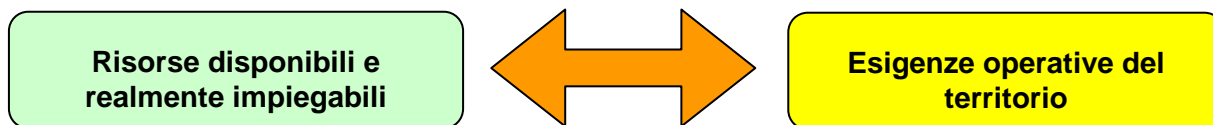
| TIPOLOGIA | N° ALLEVAMENTI | N° CAPI | NOTE |
|-------------|----------------|---------|--|
| Bovini | 56 | 3.248 | |
| Suini | 8 | 7.642 | |
| Ovi-caprini | 13 | 163 | |
| Equini | 61 | --- | Il Servizio Veterinario non ha fornito il dato |
| Avicoli | 0 | 0 | |

Tab. 10 – Allevamenti zootecnici (fonte: Servizio Veterinario AUSL Reggio Emilia)

Per la consultazione dei dati si rimanda a Tav. 4 e All. 10.

6. CONFRONTO ESIGENZE – DISPONIBILITÀ

La capacità operativa del Sistema locale di protezione civile è funzione del rapporto tra



Il presidio del territorio comunale è garantito dai seguenti Soggetti:

- ⇒ **Comune di Scandiano**: la fascia oraria in cui gli Uffici sono aperti ed il personale è immediatamente operativo è il mattino dal lunedì al sabato. Il Personale di alcuni servizi svolge attività anche al pomeriggio dei giorni feriali, con orario diversificato.
- ⇒ **Polizia Municipale**: il Corpo Unico di Polizia Municipale dell'Unione Tresinaro – Secchia svolge attività in forma associata per i Comuni di Casalgrande, Castellarano, Rubiera e Scandiano. L'orario di servizio copre tutti i giorni dalle 7.30 alle 19.00, talora con servizio prolungato sino alle ore 1.00. Il Comando è attualmente ubicato a Scandiano in via Longarone 6.
- ⇒ **Arma dei Carabinieri – Comando Compagnia e Comando Stazione (112)** di Scandiano.
- ⇒ **Croce Rossa Italiana – Comitato Locale di Scandiano**. In base alla convenzione sottoscritta con l'AUSL, è sempre garantita la presenza sulle 24 ore di almeno un equipaggio per le emergenze. L'attivazione dipende dalla Centrale Operativa **118**.
- ⇒ **Organizzazioni di Volontariato locali**. Non vi sono coperture di orario, ma vi è unicamente una pronta disponibilità, trattandosi di volontari che vivono sul territorio comunale o nelle immediate vicinanze. Alla data di stesura del presente piano le Associazioni con cui sono state sottoscritte convenzioni, che possono essere estese all'ambito della Protezione Civile sono:
 - **Gruppo volontario di Protezione Civile "il Campanone"**
 - **VOS – Volontari Sicurezza**

Ad integrazione e supporto delle forze disponibili direttamente sul territorio comunale, va considerato il servizio continuativo H24 prestato dai servizi di pronto intervento ubicati nella vicina Città di Reggio Emilia, con i relativi tempi tecnici di intervento.

Per problematiche ambientali e igienico sanitarie operano l'ARPA (Sezione di Reggio Emilia e Distretto di Scandiano – Castelnovo ne' Monti) e l'Azienda USL – Distretto di Scandiano.

Per quanto riguarda la viabilità provinciale, il ricevimento delle segnalazioni e la risoluzione delle problematiche, avviene tramite il Servizio Viabilità della Provincia di Reggio Emilia.

Le problematiche di carattere idraulico sono gestite secondo i rispettivi ambiti di competenza dal personale del Servizio Tecnico di Bacino Affluenti Po della Regione Emilia-Romagna e del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale.

Infine va considerato il concorso del Volontariato di protezione civile, la cui rapidità di mobilitazione è variabile in funzione del momento in cui avviene la richiesta di intervento (più rapida nei week-end, minore durante gli orari di lavoro), comunque si aggira sull'ordine delle poche ore dal momento della attivazione.

Il Coordinamento Provinciale del Volontariato di Protezione Civile, da cui vengono attivate le componenti specialistiche adeguate alla situazione in atto, può essere attivato tramite la Prefettura - U.T.G. di Reggio Emilia e il C.O.R. dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna.

Tali disponibilità umane sono da ritenersi attualmente adeguate sia sotto il profilo numerico, sia della capacità operativa, anche in considerazione della rapida possibilità di mobilitazione di altre strutture presenti sul territorio provinciale e facenti capo alle Sale Operative di Reggio Emilia.

Sotto il profilo delle risorse strutturali (aree scoperte e strutture coperte) l'elenco riportato nel capitolo precedente è certamente in grado di soddisfare le esigenze che dovessero emergere dal territorio.

Anche la disponibilità di risorse materiali e veicolari appare adeguata alle esigenze che il territorio potrebbe esprimere.

Tuttavia si ravvisa l'esigenza di migliorare le modalità di collegamento operativo, mediante l'impiego di una rete di radiocomunicazioni, che raccordi l'azione dei vari soggetti che intervengono nella gestione dell'emergenza sul campo.

Inoltre è certamente carente la disponibilità sul territorio comunale di impianti di illuminazione d'emergenza: fotoelettriche, torri faro, ecc..

Eventuali ulteriori carenze riguardo attrezzature impegnative sotto il profilo economico (sia di acquisto, che gestionale), che dovessero manifestarsi in occasione dei periodici aggiornamenti del censimento, potranno essere affrontate in un'ottica più ampia a scala intercomunale, con il concorso di tutti i Soggetti preposti alla tutela del territorio e alla sicurezza dei cittadini.

Parte seconda: Modello di Intervento

7. ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE

7.1 Ambito di riferimento

La **Legge 24 febbraio 1992, n° 225 e s.m.i.** definisce all'art. 2 la tipologia degli eventi attinenti l'ambito della protezione civile, operando la seguente distinzione:

- **tipo a):** *eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo, che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;*
- **tipo b):** *eventi, che per loro natura o estensione, comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni;*
- **tipo c):** *calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo¹⁰.*

La stessa Legge 225/92, all'art. 15, afferma che *“Nell'ambito del quadro ordinamentale di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n° 267 e successive modificazioni, in materia di autonomie locali, ogni comune può dotarsi di una struttura di protezione civile”*. Nella Regione viene individuato l'organismo che deve favorire, nei modi e con le forme ritenuti opportuni, l'organizzazione di dette strutture comunali.

Al medesimo articolo il Sindaco viene riconosciuto autorità comunale di protezione civile.

Il **D.Lgs. 13 marzo 1998, n° 112**, nel definire la ripartizione delle competenze tra Stato e Enti Locali, all'art. 108, comma c attribuisce ai comuni le seguenti funzioni:

- 1) *attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e prevenzione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;*
- 2) *adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;*

¹⁰ Testo modificato dal Decreto Legge 15.5.2012, n° 59 “Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile.

- 3) predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associate e di cooperazione previste dalla legge 8 giugno 1990, n° 142 e, in ambito montano, tramite le comunità montane, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;
- 4) attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- 5) vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- 6) utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

La Regione Emilia-Romagna, nell'attuare il D.Lgs 112/98, mediante la **L.R. 21 aprile 1999, n° 3**, ha riconfermato ai Comuni tali funzioni, aggiungendo il compito di *adottare tutte le iniziative necessarie al superamento dell'emergenza, sul piano organizzativo, sociale ed economico.*

Infine con l'emanazione della **L.R. 7 febbraio 2005, n° 1** "Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'agenzia regionale di protezione civile" viene affermato all'art. 6 che *i Comuni, nell'ambito del proprio territorio e nel quadro ordinamentale di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, esercitano le funzioni e i compiti amministrativi ad essi attribuiti dalla legge n. 225 del 1992 e dal decreto legislativo n. 112 del 1998 e provvedono in particolare, privilegiando le forme associative previste dalle leggi regionali n. 11 del 2001 e n. 6 del 2004:*

- a) *alla rilevazione, raccolta, elaborazione ed aggiornamento dei dati interessanti la protezione civile, raccordandosi con le Province;*
- b) *alla predisposizione e all'attuazione, sulla base degli indirizzi regionali, dei piani comunali o intercomunali di emergenza; i piani devono prevedere, tra l'altro, l'approntamento di aree attrezzate per fare fronte a situazioni di crisi e di emergenza; per l'elaborazione dei piani i Comuni possono avvalersi anche del supporto tecnico dell'Agenzia regionale;*
- c) *alla vigilanza sulla predisposizione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti, ivi compresi quelli assicurati dalla Polizia municipale, da attivare in caso di eventi calamitosi secondo le procedure definite nei piani di emergenza di cui alla lettera b);*
- d) *alla informazione della popolazione sulle situazioni di pericolo e sui rischi presenti sul proprio territorio;*

- e) *all'attivazione degli interventi di prima assistenza alla popolazione colpita da eventi calamitosi e all'approntamento dei mezzi e delle strutture a tal fine necessari;*
- f) *alla predisposizione di misure atte a favorire la costituzione e lo sviluppo, sul proprio territorio, dei gruppi comunali e delle associazioni di volontariato di protezione civile.*

Il trasferimento all'Unione Tresinaro Secchia delle funzioni di cui sopra è avvenuto in forza dell'esplicita indicazione di privilegiare le forme associative tra Comuni. Va precisato che le attività di cui al punto e) *Attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza*, è da intendersi in concorso e supporto a quanto di competenza del Sindaco in qualità di Autorità comunale di Protezione Civile (L. 225/92, art. 15).

Infine la più recente **Direttiva PCM 3 dicembre 2008** "*Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze*" ha ricordato quanto previsto dagli atti normativi di livello nazionale. In particolare ha affermato che "*a meno di eventi catastrofici che annullino la capacità di reazione da parte del territorio, la prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, deve essere garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale, preferibilmente attraverso l'attivazione di un Centro Operativo Comunale (C.O.C.) dove siano rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale. (...).*

A livello comunale (...) il Sindaco assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza.

In particolare, anche utilizzando il potere di ordinanza, il Sindaco, attraverso il personale della sua struttura comunale e chiedendo l'ausilio delle componenti e strutture di protezione civile presenti ed operanti sul territorio (vigili del fuoco, forze di polizia, strutture sanitarie, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti e della telefonia, volontariato locale) e con il supporto di ditte ed aziende private provvede a:

- *l'individuazione della sede più idonea per l'ubicazione del centro operativo comunale, delle aree di attesa e delle aree di ricovero della popolazione (laddove non prevista già in fase di pianificazione dell'emergenza);*
- *l'individuazione delle situazioni di pericolo e la prima messa in sicurezza della popolazione, anche disponendone l'evacuazione;*
- *l'assistenza sanitaria ai feriti;*
- *la distribuzione dei pasti e l'assegnazione di un alloggio alternativo alla popolazione «senza tetto»;*

- *la continua informazione alla popolazione sulla situazione e sui comportamenti da adottare anche attraverso l'attivazione di uno sportello informativo comunale;*
- *il controllo della viabilità comunale con particolare attenzione alla possibilità di afflusso dei soccorritori e di evacuazione della popolazione colpita o a rischio;*
- *il presidio a vista del territorio per seguire l'evoluzione dell'evento.*

7.2 Ufficio di Coordinamento Protezione Civile dell'Unione

A seguito della decisione di trasferire all'Unione le funzioni di Protezione Civile, si rende necessaria la costituzione di un **Ufficio di Coordinamento di Protezione Civile dell'Unione**, la cui dotazione organica dell'Ufficio sarà definita con appositi atti.

L'Ufficio di Coordinamento curerà le seguenti attività:

- gestione e aggiornamento del Piano Intercomunale di Protezione Civile, dei Piani Comunali e di eventuali piani specifici (aree 267, aziende RIR, ecc.);
- attività generale di previsione dei rischi sul territorio dell'Unione, avvalendosi allo scopo anche degli studi redatti dai singoli Comuni (in particolare quelli realizzati a supporto degli strumenti urbanistici), dei Programmi regionale e provinciale di previsione e prevenzione e dei Piani di emergenza provinciali;
- individuazione e segnalazione ai responsabili sia tecnici, che amministrativi dei Comuni aderenti, degli interventi di prevenzione necessari e/o opportuni al fine di rimuovere o quantomeno mitigare le condizioni di rischio;
- valutazione delle comunicazioni di allerta provenienti dal Sistema Regionale di Protezione Civile e verifica del loro recepimento da parte dei soggetti deputati sul territorio dell'Unione e della predisposizione delle attività conseguenti;
- promozione di attività formative, addestrative ed esercitative di protezione civile che coinvolgano tutti i soggetti opportuni per testare i Piani di emergenza;
- promozione di attività informative per la popolazione;
- valorizzazione del Volontariato di protezione civile, anche mediante convenzioni con le Organizzazioni promosse dall'Unione o dai singoli Comuni, con l'obiettivo di favorire le sinergie e valorizzare le varie specialità, tecniche e operative, presenti sul territorio;
- verifica e aggiornamento nel tempo dell'elenco delle aree per esigenze di protezione civile individuate nella pianificazione di emergenza;

- aggiornamento del censimento delle risorse sia pubbliche che private, disponibili e attivabili sul territorio intercomunale;
- (in collaborazione con gli Uffici Anagrafe e con gli UTC) aggiornamento periodico degli elenchi delle persone, delle famiglie e delle attività residenti o comunque presenti nelle aree classificate ad elevata pericolosità;
- (in collaborazione con i Servizi Sociali) aggiornamento periodico degli elenchi delle persone diversamente abili residenti o temporaneamente presenti sul territorio intercomunale e assistite dai Servizi Sociali.

In caso di emergenza l'Ufficio di Coordinamento supporterà il Sindaco interessato dall'evento per tutta la durata delle operazioni di soccorso e assistenza, avendo cura che venga attuato quanto previsto dal Modello di intervento della pianificazione di emergenza e garantendo un ruolo di raccordo e di sussidiarietà con i restanti Comuni.

7.3 Ufficio comunale di Protezione Civile

L'Ufficio comunale di Protezione Civile è collocato all'interno dell'Area Tecnica comunale e il suo responsabile è individuato quale **Referente Operativo Comunale** di Protezione Civile, a cui vengono affidati in particolare compiti di raccordo tra i vari Servizi comunali e di collegamento con l'Ufficio di Coordinamento Prociv dell'Unione e con il Comandante del Distretto della Polizia Municipale.

L'Ufficio comunale si occuperà delle seguenti attività:

- proposta dei nominativi per la nomina a Coordinatori delle Funzioni di supporto (Metodo Augustus) e relativi sostituti e aggiornamento continuativo dell'elenco, corredato dai relativi numeri telefonici di reperibilità;
- segnalazione tempestiva all'Ufficio di Coordinamento delle situazioni di rischio che dovessero essere individuate sui territori di competenza.

Il medesimo Ufficio, di concerto con il Comitato di cui al paragrafo successivo, opererà al fine di promuovere forme di intesa e di collaborazione operativa con gli altri Soggetti che compongono il sistema locale di protezione civile: Enti Locali, Organismi Tecnici, Amministrazioni Statali, ecc..

Per quanto di sua competenza, ai fini delle attività di previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza, il Comune di Scandiano si avvale, in via prioritaria, del proprio Personale e, subordinatamente alla stipula di apposite convenzioni, delle Organizzazioni del Volontariato, delle Aziende di servizio e delle realtà economico-produttive operanti sul territorio.

7.4 Comitato comunale della Protezione Civile

L'organismo di stimolo dell'attività comunale di protezione civile viene individuato nel **COMITATO COMUNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE**, che risulta composto da:

- il Sindaco (che ne cura la presidenza e la convocazione) o suo delegato
- il Referente Operativo Comunale di Protezione Civile
- il Dirigente dell'Area Tecnica Comunale o suo delegato
- il Dirigente dei Servizi Sociali - Servizi alla Persona o suo delegato
- il Comandante della Polizia Municipale o suo delegato
- un rappresentante della Croce Rossa Italiana – Comitato Locale di Scandiano
- un rappresentante del Gruppo Volontario di Protezione Civile “*Campanone*”
- un rappresentante del Gruppo VOS – Volontari Sicurezza
- i rappresentanti di altre Organizzazioni locali di Volontariato, operanti nell'ambito della Protezione Civile e convenzionate con il Comune.

Allo scopo di trattare specifici temi potranno essere invitati alle sedute del Comitato altri funzionari del Comune e dell'Unione, esperti di settore, i rappresentanti di altri Organismi che compongono il Sistema locale di Protezione Civile e i referenti di Frazione¹¹.

Al Comitato vengono assegnati i seguenti compiti:

- a) verificare nel tempo la validità e l'attuazione del Piano comunale di protezione civile;
- b) verificare l'efficienza delle strutture e delle attrezzature disponibili e curare l'inserimento di nuove aree e strutture nel Piano comunale;
- c) promuovere iniziative di sensibilizzazione sui temi della sicurezza, prevenzione e protezione civile in genere;
- d) promuovere attività di formazione ed addestramento.

Al fine di dare una risposta efficace ai bisogni che emergeranno dal territorio, la composizione e i compiti del Comitato comunale di Protezione Civile potranno mutare nel tempo, purché nel rispetto della Legislazione vigente.

Per tale organismo non sono formalmente previsti compiti operativi in emergenza, in quanto questi vengono di norma assolti mediante l'attivazione dei C.O.C. (Centri Operativi Comunali) o la

¹¹ Ruolo e compiti e dei Referenti di Frazione sono descritti nel Capitolo 8.3.5.

costituzione di un C.O.M. (Centro Operativo Misto), così come previsto ai sensi dell'art. 14 del DPR 66/1981.

Sulla base della pianificazione di emergenza predisposta dalla Provincia di Reggio Emilia, in accordo con la Regione Emilia-Romagna e con la Prefettura – U.T.G. di Reggio Emilia, il Comune di Scandiano è attualmente individuato quale sede COM per l'area comprendente i Comuni di Baiso, Casalgrande, Castellarano, Rubiera e Viano.

8. MODELLO DI INTERVENTO

Secondo le indicazioni delle Linee guida di pianificazione denominate "*Metodo Augustus*", il **MODELLO DI INTERVENTO** consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti di comando e coordinamento nella gestione delle emergenze.

Secondo tale modello vengono stabilite le procedure per garantire lo scambio continuo di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, allo scopo di conseguire l'utilizzazione ottimale delle risorse e il coordinamento dei centri operativi dislocati sul territorio indipendentemente dal tipo di evento.

8.1 Sistema di Comando e Coordinamento

In riferimento alle normative vigenti i Centri di Comando e Coordinamento sono i seguenti:

- livello nazionale: **DI.COMA.C.** (Direzione Comando e Controllo) e il **Centro Situazioni Unificato "Sala Situazioni Italia"** presso il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile;
- livello regionale: **C.O.R.** (Centro Operativo Regionale presso l'Agenzia Regionale di Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna);
- livello provinciale: **C.C.S.** (Centro Coordinamento Soccorsi) e **S.O.P.** (Sala Operativa di Prefettura) presso la Prefettura – Ufficio Territoriale di Governo;
- livello intercomunale: **C.O.M.** (Centro Operativo Misto), individuato dalla pianificazione di emergenza provinciale ed istituito – se opportuno e/o necessario – dal Prefetto;
- livello comunale: **C.O.C.** (Centro Operativo Comunale).

In caso di costituzione di un COM sul territorio dell'Unione Tresinaro Secchia, il personale dell'Ufficio di Coordinamento metterà a disposizione del Funzionario responsabile incaricato dal Prefetto il proprio patrimonio conoscitivo e organizzativo.

Nelle more della costituzione dell'Ufficio di Coordinamento, la prima fase di gestione delle emergenze sarà affrontata secondo le indicazioni contenute nel **Piano Operativo Interno (POI)**.

8.2 Componenti del Sistema provinciale di Protezione Civile

PREFETTURA – UFFICIO TERRITORIALE DI GOVERNO

Il Prefetto rappresenta in ambito provinciale il Governo nella sua unità. In quanto tale, è titolare dell'Ufficio Territoriale del Governo (U.T.G.) ed è Autorità provinciale di Pubblica Sicurezza, preposto all'attuazione delle direttive ministeriali ed al coordinamento delle forze di polizia. È il responsabile provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Nell'ambito della Protezione Civile, il Prefetto, nel rispetto della normativa di settore, sovrintende al coordinamento degli interventi di immediato soccorso per fronteggiare le situazioni di emergenza, anche attraverso l'attivazione della S.O.P. e la costituzione del C.C.S. e dei C.O.M. sul territorio.

Riceve messaggi di allerta dall'Agenzia di Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna e li dirama ai Sindaci e alle Strutture Operative provinciali.

PROVINCIA

La Provincia nell'ambito del proprio territorio costituisce presidio territoriale locale per la prevenzione, previsione e gestione dei rischi. Provvede in particolare alla rilevazione, raccolta, elaborazione ed aggiornamento dei dati interessanti la protezione civile, all'elaborazione e all'aggiornamento del programma di previsione e prevenzione di protezione civile, alla predisposizione dei piani provinciali di emergenza, al coordinamento e al supporto delle attività di pianificazione comunale e alla gestione delle emergenze nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze.

SERVIZIO TECNICO DI BACINO AFFLUENTI DEL PO

Al Servizio Tecnico di Bacino, organismo tecnico-operativo della Regione Emilia-Romagna, spettano compiti di progettazione e attuazione degli interventi di difesa del suolo, polizia idraulica, gestione del servizio di piena, gestione del pronto intervento e degli interventi di somma urgenza, verifiche tecniche in caso di dissesti, eventi alluvionali e sismici, funzioni operative di protezione civile connesse ad eventi idraulici, idrogeologici e sismici, monitoraggio dei fenomeni di dissesto, funzioni di monitoraggio idrometropluviometrico della rete regionale in raccordo con ARPA-SIM.

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL PO (AIPO)

L'Agenzia Interregionale per il Fiume Po è sorta nel gennaio 2003, in continuità con il precedente Magistrato per il Po ed ha competenza sull'intero bacino idrografico tributario del Fiume Po.

Le principali attività consistono nella progettazione ed esecuzione degli interventi sulle opere idrauliche di prima, seconda e terza categoria arginata di cui al Testo Unico n. 523/1904. Inoltre svolge funzioni di Polizia Idraulica e Servizio di Piena sulle medesime opere idrauliche lungo i tratti del Fiume Po e dei suoi affluenti.

Le attività sono svolte dal personale idraulico lungo tutti i tratti arginati, suddivisi in tronchi di custodia (Ufficiali Idraulici) e tronchi di guardia (Sorveglianti Idraulici).

CONSORZIO DI BONIFICA DELL'EMILIA CENTRALE

I Consorzi di Bonifica svolgono le funzioni ad essi attribuite dalla legislazione e finalizzate alla difesa del suolo, allo sviluppo sostenibile del territorio, alla valorizzazione degli ordinamenti produttivi e dei beni naturali, con particolare riferimento alle risorse idriche ed al loro uso plurimo.

Tali funzioni si concretizzano nella progettazione, costruzione, gestione, sorveglianza e manutenzione delle opere di propria competenza, assicurando la stabilità ed il buon regime idraulico dei terreni declivi, lo scolo delle acque e la sanità idraulica del territorio, il contenimento e il recupero delle zone franose, l'impiego di infrastrutture e di apparecchiature fisse e mobili necessarie per l'espletamento delle attività e dei servizi di difesa delle opere di polizia idraulica sulla rete scolante e su quella di irrigazione.

Il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale è sorto nel 2010 dalla fusione dei preesistenti Consorzio di Bonifica Bentivoglio – Enza e Consorzio di Bonifica Parmigiana – Moglia – Secchia.

COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO

Al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco - "componente fondamentale della protezione civile" (art. 11, Legge 225/92) - sono affidati i compiti di servizi di soccorso, servizi tecnici urgenti, interventi in calamità, prevenzioni incendi, servizi tecnici non urgenti compatibilmente con le primarie esigenze di soccorso, servizi di vigilanza e gestione della rete nazionale di rilevamento della radioattività per utilizzi ai fini civili.

COMANDO PROVINCIALE CORPO FORESTALE DELLO STATO

Il Corpo Forestale dello Stato è una Forza di Polizia dello Stato ad ordinamento civile, specializzata nella tutela dell'ambiente e dell'ecosistema ed inquadrata nel comparto statale della sicurezza. Oltre a compiti di polizia ambientale e forestale, svolge funzioni di polizia giudiziaria, ordine pubblico e pubblica sicurezza e pubblico soccorso.

Al CFS è affidata l'attività prioritaria di dirigere le operazioni di spegnimento degli incendi boschivi.

FORZE DELL'ORDINE

La direzione, responsabilità e il coordinamento, a livello tecnico operativo, dei servizi di ordine e di sicurezza pubblica e dell'impiego a tal fine della forza pubblica è affidato al Questore. Il quale, nell'ambito della protezione civile, si avvale delle Forze di Polizia (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Polizia Penitenziaria), ivi compresa la Polizia Municipale e Provinciale, ai fini dell'ordinato svolgimento delle operazioni di soccorso e ripristino e per il servizio antisciacallaggio

La **Polizia di Stato** è una Forza di Polizia ad ordinamento civile articolata in diverse specialità (Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni, di Frontiera, ecc.), che operano in vari settori per garantire la sicurezza dei cittadini.

L'**Arma dei Carabinieri** è collocata nell'ambito del Ministero della Difesa, con il rango di Forza Armata; è altresì Forza Militare di Polizia a competenza generale e in servizio permanente di pubblica sicurezza, dipendendo funzionalmente dal Ministro dell'Interno, per quanto attiene ai compiti di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. Assicura la continuità del servizio d'istituto nelle aree colpite dalle pubbliche calamità, concorrendo a prestare soccorso alle popolazioni interessate agli eventi calamitosi.

La **Guardia di Finanza** è un Corpo di Polizia organizzato militarmente e fa parte integrante delle Forze Armate dello Stato, oltre che delle Forze di Pubblica Sicurezza e dipende direttamente dal Ministro dell'Economia e delle Finanze. Ad essa compete l'esercizio delle "funzioni di polizia economica e finanziaria a tutela del bilancio dello Stato, dell'Unione Europea, delle Regioni e degli Enti locali".

La **Polizia Municipale** e la **Polizia Provinciale** hanno prioritariamente funzioni di Polizia Locale e, nei limiti delle proprie attribuzioni, esercitano anche funzioni di Polizia Giudiziaria, di Polizia Stradale ed ausiliarie di Pubblica Sicurezza.

Servizio 118

Il sistema di chiamata/soccorso 118, coordinato dalla Centrale Operativa interna all'Arcispedale S. Maria Nuova di Reggio Emilia, garantisce una risposta all'emergenza sanitaria nei tempi più brevi possibili. La Centrale Operativa è in rete con il Pronto Soccorso degli Ospedali provinciali e regionali e dispone l'invio sul luogo dell'emergenza dei mezzi di soccorso adeguati alle necessità: autoambulanza, automedica, elisoccorso.

Il Servizio garantisce il coordinamento e la gestione dei soccorsi di carattere sanitario nell'ambito di emergenze territoriali, in coordinamento con le altre strutture sanitarie a ciò preposte: AUSL, ARPA, Aziende Ospedaliere e le Organizzazioni del Volontariato: Croce Rossa Italiana e A.N.P.As (Pubbliche Assistenze).

AUSL

L'Azienda Unità Sanitaria Locale struttura operativa territoriale del Servizio sanitario regionale, è articolata in 3 macrostrutture territoriali: Dipartimento di sanità pubblica, Distretto e Presidio Ospedaliero.

Il Dipartimento di sanità pubblica, è preposto alla erogazione di prestazioni e servizi per la tutela della salute e della sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro, di sanità pubblica e veterinaria, nonché allo svolgimento di attività epidemiologiche e di supporto ai Piani per la salute, elaborati di concerto con gli Enti locali. Il Distretto assicura alla popolazione di riferimento l'accesso ai servizi e alle prestazioni sanitarie e sociali di primo livello. Il Presidio ospedaliero garantisce l'erogazione di prestazioni e servizi specialistici non erogabili con altrettanta efficacia ed efficienza nell'ambito della rete dei servizi territoriali.

ARPA

L'Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente (ARPA) ha il compito di presidiare i controlli ambientali per la sostenibilità, la tutela della salute, la sicurezza del territorio, la valorizzazione delle risorse. A tal proposito svolge attività di monitoraggio delle diverse componenti ambientali, controllo e vigilanza del territorio e delle attività antropiche, attività di supporto nella valutazione dell'impatto ambientale di piani e progetti, realizzazione e gestione del Sistema informativo regionale sull'ambiente.

COORDINAMENTO PROVINCIALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Coordina l'attivazione delle Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile presenti sul territorio della Provincia di Reggio Emilia, ivi compresi eventuali Gruppi Comunali.

In particolare ne cura l'allertamento e l'operatività in emergenza, in stretto raccordo con le strutture di coordinamento ai vari livelli: COR – CCS – (COM) – COC.

Sotto il profilo operativo è funzionalmente dipendente dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna.

In caso di attivazione della Colonna Mobile Regionale del Volontariato, rappresenta il riferimento operativo locale per l'impiego delle risorse provenienti dal territorio extraprovinciale.

8.3 Organizzazione Comunale

8.3.1 RUOLO E COMPITI DEL SINDACO

La direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite viene assunto dal Sindaco, in quanto **AUTORITÀ LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE** (L. 225/1992, art. 15 modificato da D.L. 15.5.2012, n° 59) e come tale *“assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza”*.

Il Sindaco può agire anche in veste di **UFFICIALE DI GOVERNO** (D.Lgs. 267/2000, artt. 50 e 54) e *“adotta, con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, provvedimenti contingibili e urgenti al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini; per l'esecuzione dei relativi ordini può richiedere al prefetto, ove occorra, l'assistenza della forza pubblica”*.

A tale scopo il Sindaco si avvale del **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)** di norma ubicato nel Palazzo Municipale.

A seguito di un evento calamitoso o nell'incombenza del medesimo, il Sindaco provvede alla direzione e al coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, dandone immediata comunicazione al Prefetto di Reggio Emilia, al Presidente della Provincia di Reggio Emilia, al Presidente della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna e al Presidente dell'Unione Tresinaro Secchia.

Per l'intera durata dello stato di emergenza, il Sindaco (o un suo delegato) dovrà essere presente nel Centro Operativo Comunale o comunque essere immediatamente reperibile sul territorio comunale.

In caso di dichiarazione dello Stato di Emergenza (Legge 225/92, art. 5) o dello Stato di crisi (L.R. 1/2005, art. 8) da parte delle Autorità Competenti, il Sindaco adotterà i provvedimenti conseguenti.

Valutata la cessazione delle situazioni di rischio in atto o incombenti, il Sindaco provvede a revocare l'attivazione delle procedure di emergenza, dandone immediata comunicazione al Prefetto di Reggio Emilia, al Presidente della Provincia di Reggio Emilia, al Presidente della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna e al Presidente dell'Unione Tresinaro Secchia.

8.3.2 CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Il C.O.C. è costituito da un'area strategica e da una sala operativa.

La prima è preposta a prendere decisioni ed è composta, oltre che dal Sindaco e dai membri di Giunta, dal Referente Operativo Comunale, dal Comandante di Distretto della Polizia Municipale, dai Dirigenti comunali, dai rappresentanti delle altre Istituzioni e delle Strutture Operative locali.

La seconda, organizzata per **FUNZIONI DI SUPPORTO** (cfr. § 8.3.4) cura i collegamenti e attua le decisioni assunte dall'area strategica ed è composta dai funzionari comunali e/o da altri referenti locali preposti alla raccolta dati, alla predisposizione ed all'attuazione delle procedure previste nelle funzioni stesse.

Il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale in particolare nel coordinamento delle seguenti operazioni:

- apprestamento dei servizi di controllo e monitoraggio del territorio con squadre miste (volontari, personale dipendente, ecc.), sotto il coordinamento degli Organi competenti;
- diramazione di avvisi e di messaggi di allarme alla popolazione a mezzo di punti informativi fissi e mobili e pattuglie delle forze di polizia;
- delimitazione delle aree a rischio;
- istituzione dei "cancelli" (posti di blocco) ed eventuale loro presidio;
- in caso di rischio per la pubblica incolumità, verifica prioritaria delle condizioni delle persone necessitano di particolare assistenza: anziani soli, disabili, ecc.;
- controllo della rete viaria ed emanazione di ordinanze per la regolamentazione del traffico sulla viabilità pubblica e privata;
- allertamento dei possessori di risorse per la pronta disponibilità delle stesse;
- emanazione dei provvedimenti necessari per ottenere la disponibilità di aree e strutture da adibire all'ammassamento dei soccorritori e all'accoglienza di persone, animali e beni evacuati e loro predisposizione e allestimento;
- soddisfacimento delle esigenze di tipo sanitario, socio-assistenziale e igienico, mediante il coinvolgimento di strutture pubbliche e private;
- distribuzione di generi alimentari, acqua potabile, vestiario, coperte, ecc. alle persone sinistrate e garanzia di assistenza e segretariato sociale alle stesse;

- (se attivati) periodica informazione al CCS e all'eventuale COM, circa l'andamento della situazione e sui provvedimenti adottati o in via di adozione.

L'istituzione del C.O.C. e l'individuazione dei referenti delle varie funzioni di supporto devono essere effettuate con provvedimento formale da parte del Sindaco, da emanarsi entro un massimo di 3 mesi dall'approvazione del presente Piano e tenuto costantemente aggiornato nel tempo.

8.3.3 SALA OPERATIVA

La Sala Operativa è attualmente individuata in Piazza Prampolini 1 nel fabbricato in cui ha sede il Gruppo Volontario "il Campanone" e che al piano superiore ospita gli uffici della Fiera. In caso di necessità di ulteriori spazi il coordinamento soccorsi può avvalersi anche degli adiacenti capannoni fieristici.

Qualora la Sala operativa prefissata non fosse raggiungibile o utilizzabile, il coordinamento delle operazioni di soccorso potrà essere trasferito presso altre strutture di pari funzionalità, ubicate nel Capoluogo o in una delle Frazioni del Comune di Scandiano.

Sia nella sede principale, che nelle sedi alternative, dovrà essere garantita la presenza di locali adiacenti, ma separati tra loro, in grado di ospitare riunioni di coordinamento, garantire la continuità dei collegamenti con l'esterno e consentire la gestione delle situazioni di emergenza.

Nella Sala Operativa dovranno essere presenti le seguenti dotazioni minime:

- a) adeguato numero di linee telefoniche e fax, oltre alla disponibilità di telefoni cellulari operanti su diverse bande di trasmissione e possibilmente con differenti gestori di telefonia mobile;
- b) apparati radiotrasmettenti operanti sulle frequenze in concessione alla Polizia Municipale e sulle quelle assegnate all'attività di protezione civile (rete regionale e TETRA);
- c) postazioni informatiche collegate tramite Internet e Intranet con gli Uffici comunali e con gli altri Soggetti che costituiscono il Sistema locale e regionale della Protezione Civile;
- d) apparecchiature da ufficio: fotocopiatrice, fax, scanner, ecc. e materiale da cancelleria;
- e) cartografia territoriale e di emergenza del Comune di Scandiano e dei territori limitrofi (disponibilità di numerose copie per ovviare almeno in parte all'esigenza di riproduzione che si manifesta nell'emergenza a supporto delle squadre operanti sul territorio);

- f) numerose copie di planimetrie ad uso turistico da fornire alle forze di soccorso provenienti dall'esterno del territorio comunale;
- g) elenchi nominativi e telefonici (periodicamente aggiornati) relativi a:
- Struttura amministrativa;
 - Personale comunale;
 - Enti e strutture con cui coordinare gli interventi;
 - Cittadini e attività economiche situati in aree potenzialmente a rischio;
 - Strutture comunitarie e singole persone bisognose di particolare assistenza, cui assegnare priorità nelle operazioni di soccorso;
 - Possessori di risorse;
- h) modulistica di emergenza.

La Sala Operativa deve essere in grado di garantire un continuo flusso di informazioni e notizie in entrata e in uscita, per tutta la durata dello stato di attivazione, a seguito di situazioni di emergenza.



Il Comune provvederà a dotarsi di adeguati sistemi (generatore, batterie tampone, gruppo di continuità), per far fronte a carenze temporanee o prolungate della fornitura di energia elettrica nella Sala Operativa.

8.3.4 FUNZIONI DI SUPPORTO

L'efficace svolgimento delle operazioni di cui sopra, é favorito dall'istituzione delle seguenti funzioni di supporto, secondo quanto previsto dal "Metodo Augustus", ciascuna coordinata da uno specifico referente (cfr. Tab. 11 – All. 1) o suoi delegati:

1. **Tecnico-scientifica e pianificazione**
2. **Sanità e Assistenza Sociale**
3. **Volontariato**
4. **Materiali e Mezzi**
5. **Servizi essenziali**
6. **Censimento danni**
7. **Ordine pubblico, controllo del territorio**
8. **Comunicazioni e segreteria**
9. **Assistenza alla popolazione e Attività Scolastica**

FUNZIONE 1: TECNICO-SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE

Tale funzione é coordinata dal Dirigente dell'Ufficio Tecnico Comunale e deve garantire il coordinamento tra le componenti tecniche e scientifiche (STB-RER, Bonifica, ARPA, Provincia, Nucleo di Valutazione Regionale, ecc.) coinvolte nella gestione della situazione di emergenza incombente o in atto.

In caso di problematiche di particolare complessità, previa valutazione da parte dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile, potrà avvalersi del supporto della Commissione Regionale Grandi Rischi

Gli interventi di soccorso tecnico urgente sono assicurati dai Vigili del Fuoco, con l'eventuale collaborazione dei tecnici del Comune e delle Società gestori dei servizi essenziali.

I compiti logistici relativi a questa funzione sono affidati prioritariamente al Personale del Comune, delle Organizzazioni di Volontariato ed eventualmente al Personale fornito da Ditte private.

A questa funzione viene fatta riferire la problematica della tutela dei Beni Culturali (chiese, monumenti, beni mobili, ecc.), previo coinvolgimento delle Autorità preposte. Per il censimento danni ai BB.CC. si rinvia alle apposite schede gestite dalla Funzione 6.

FUNZIONE 2: SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE

Il coordinamento della funzione è affidato al Dirigente del Settore Servizi Sociali del Comune, per le attività di competenza. Qualora lo scenario lo richieda concorreranno al coordinamento della funzione referenti dell'AUSL e della C.O. 118 appositamente designati.

La Croce Rossa Italiana – Comitato locale di Scandiano assicura, in stretto coordinamento con la Centrale Operativa 118 - "Reggio Soccorso", il servizio di Emergenza – Urgenza e, nel rispetto delle proprie prerogative di Struttura Operativa Nazionale, concorre con un proprio rappresentante nella Funzione alla risoluzione delle problematiche di natura sanitaria e socio-assistenziali, ivi compresi gli aspetti logistici.

Qualora opportuno o necessario, gli operatori del servizio di assistenza sociale e assistenza domiciliare, coordinati dal Responsabile dei Servizi Sociali del Comune, provvedono a verificare le condizioni di salute delle persone inserite in apposito elenco periodicamente aggiornato (All. n° 9), dando priorità alle persone anziane sole o affette da gravi patologie, compresi coloro che sono collegati al servizio di telesoccorso.

Il Coordinatore della Funzione verifica la situazione nelle strutture comunitarie per anziani e disabili presenti sul territorio e ne accerta la piena funzionalità, recependo la segnalazione di eventuali problematiche conseguenti alla situazione di emergenza.

Tra i compiti della funzione vi è quello di assistere la popolazione sotto il profilo psicologico. A tal riguardo saranno impiegate le competenze specifiche di psicologi dell'AUSL, assistenti sociali e operatori qualificati delle strutture comunitarie di assistenza, allo scopo di recuperare e mantenere l'equilibrio e la continuità psicologica della Comunità durante le situazioni di emergenza.

Il personale del Servizio Veterinario dell'Azienda USL verifica lo stato in cui si trovano gli animali presenti nell'area a rischio, con priorità agli allevamenti di bestiame (All. n° 10), e dispone i provvedimenti del caso.

FUNZIONE 3: VOLONTARIATO

Il coordinamento della funzione è assegnato al Referente Operativo Comunale di Protezione Civile, il quale si raccorderà prioritariamente con il responsabile del Gruppo di Protezione Civile "*Il Campanone*" e con il Coordinamento Provinciale di Reggio Emilia delle Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile che, in caso di necessità, invierà un proprio Coordinatore sul posto.

L'attività di coordinamento sarà svolta sia nei confronti delle Organizzazioni locali, sia di eventuali Organizzazioni esterne al territorio comunale, che dovessero giungere in supporto alle operazioni di soccorso.

I compiti delle Organizzazioni di Volontariato in emergenza, dovranno essere, per quanto possibile, preventivamente individuati in "*tempo di pace*", in relazione alla natura e alle tipologie dei rischi da affrontare, ed alle caratteristiche operative e alle dotazioni strumentali a disposizione di ciascuna Organizzazione.

FUNZIONE 4: MATERIALI E MEZZI

Il coordinamento della funzione viene affidato ad un funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale o in alternativa del Servizio Finanziario che abbia consuetudine con l'approvvigionamento di beni per i servizi comunali.

Tale funzione deve essere supportata dal censimento delle attrezzature e dei veicoli in possesso del Comune, di Organizzazioni di Volontariato, di Circoli ricreativi, di Ditte, ecc. e che, in caso di emergenza, possono essere messe a disposizione del coordinamento locale di protezione civile. Il censimento in questione deve essere periodicamente aggiornato.

Nel caso in cui la richiesta di attrezzature, veicoli e/o strutture non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolge specifica richiesta di supporto alla Prefettura-U.T.G. e alla Regione.

FUNZIONE 5: SERVIZI ESSENZIALI

Il coordinamento della funzione è affidata ad un tecnico dell'Ufficio Tecnico Comunale, che si avvarrà in via prioritaria della collaborazione delle Aziende fornitrici dei servizi essenziali erogati sul territorio comunale: elettricità, acqua, gas, telefonia, raccolta rifiuti, ecc..

All'occorrenza saranno stipulate con le stesse specifiche Convenzioni in materia di Protezione Civile.

L'impiego del personale addetto al ripristino delle linee e/o dei servizi è comunque coordinato dalle rispettive strutture di riferimento, eventualmente rappresentate all'interno del C.O.C. o degli organismi di coordinamento sovracomunali.

FUNZIONE 6: CENSIMENTO DANNI

Il coordinatore della funzione, individuato in un tecnico dell'Ufficio Tecnico Comunale, deve coordinare le operazioni di censimento dei danni a:

- ⇒ persone (di concerto con F2 Sanità e Assistenza Sociale);
- ⇒ edifici pubblici e infrastrutture pubbliche;
- ⇒ edifici privati;
- ⇒ attività produttive;
- ⇒ servizi essenziali;
- ⇒ opere di interesse culturale, storico, artistico;
- ⇒ agricoltura e zootecnia.

L'Ufficio Anagrafe e il SUAP forniranno il necessario supporto con i rispettivi database.

Per il rilevamento e quantificazione dei danni, il coordinatore della funzione si avvarrà del contributo diretto e delle relazioni predisposte da tecnici appartenenti a:

- Ufficio Tecnico Comunale;
- Servizio Tecnico dei Bacini Affluenti del Po – Regione Emilia-Romagna;
- Corpo Nazionale Vigili del Fuoco;
- Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale;
- tecnici qualificati appartenenti a Enti, Amministrazioni pubbliche, Organizzazioni di Categoria e Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile.

Per quanto riguarda il rilievo dei danni alla viabilità, potrà avvalersi della Polizia Municipale e delle altre Forze di Polizia locali e statali.

Per il rilevamento di danni a Beni Culturali (chiese, palazzi, beni mobili) verranno impiegate le apposite schede predisposte dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

FUNZIONE 7: ORDINE PUBBLICO E CONTROLLO DEL TERRITORIO

Il Coordinamento viene affidato al Comandante del Corpo di Polizia Municipale o ad un Ufficiale suo delegato, il quale si rappresenterà con il Comando Carabinieri competente per territorio e con le altre Forze di Polizia eventualmente presenti.

Le Forze dell'Ordine curano, con proprio personale, il mantenimento dell'ordine pubblico, il servizio di prevenzione antisciacallaggio e la disciplina del traffico, presidiando prioritariamente i nodi stradali strategici individuati nella pianificazione di dettaglio, al fine di garantire la percorribilità della rete viaria principale. Inoltre cureranno l'istituzione ed il presidio dei cancelli (posti di blocco) e l'eventuale loro presidio.

FUNZIONE 8: COMUNICAZIONI E SEGRETERIA

Il coordinamento della funzione è affidato al Responsabile dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP), con la collaborazione dell'Ufficio Segreteria.

Questa funzione ha lo scopo di garantire la continuità delle comunicazioni anche in caso di eventi calamitosi di notevole intensità. La rete si avvarrà prioritariamente di linee telefoniche (sistemi via cavo e cellulari) e frequenze radio.

Nella funzione è previsto il concorso di volontari dell'ARI e di eventuali altre Organizzazioni di radioamatori e di operatori dei vari Enti che interverranno nell'emergenza (Vigili del Fuoco, C.R.I., ecc.).

In particolare nell'imminenza di situazioni di emergenza con preannuncio o durante un'emergenza conclamata, verrà curata, in stretto raccordo con il Sindaco, la gestione dei rapporti con gli organi di informazione: radio, televisioni, giornali. Salvo i casi di emergenza complessa e/o su vasta scala ove i rapporti con la stampa saranno tenuti esclusivamente dalla Prefettura – U.T.G..

Nel contempo questa funzione dovrà assicurare l'informazione diretta dei cittadini, mediante l'emanazione di comunicati e avvisi alla popolazione, a mezzo altoparlanti mobili, affissione di manifesti, comunicati sui siti web ed appelli attraverso radio e televisioni locali.

Il contenuto delle informazioni dovrà consentire alla Cittadinanza di conoscere:

- a) quanto potrà accadere o quanto già accaduto;
- b) la probabile evoluzione della situazione;
- c) le norme di comportamento in termini di autoprotezione;

d) le modalità da seguire per collaborare alle operazioni di soccorso.

A questo scopo i testi dovranno essere semplici, concisi e precisi, evitando di fornire indicazioni parziali o interpretabili soggettivamente, da cui potrebbero sorgere “voci incontrollate” e l’eventuale formazione di meccanismi di panico.

A tal proposito potrà essere opportuna la collaborazione di uno psicologo esperto in psicologia dell’emergenza, operante presso una struttura sanitaria pubblica o aderente ad una Organizzazione di Volontariato specializzata nel settore.

FUNZIONE 9: ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE E ATTIVITÀ SCOLASTICA

Il coordinamento della funzione è affidata ad un Funzionario dell’Area Servizi alla Persona che per conoscenza e competenza è in grado di disporre del quadro delle disponibilità di alloggiamento e può supportare le Autorità competenti nell’emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili e/o delle aree.

Per fronteggiare le esigenze della popolazione, a seguito di un evento calamitoso, devono essere valutate le risorse abitative e ricettive, unitamente all’attivazione di aree scoperte e/o coperte da impiegare per l’allestimento di strutture di assistenza e ricovero.

All’Ufficiale di anagrafe è demandata la disponibilità di informazioni circa la popolazione residente e l’aggiornamento dello stato civile.

Questa funzione, di concerto con le competenti Autorità scolastiche, si occuperà altresì delle modalità atte a garantire la ripresa e/o la continuità delle attività didattiche.

In caso di emergenze prolungate nel tempo dovranno essere garantite le condizioni e le strutture per lo svolgimento delle attività sociali di base per adulti e bambini: luoghi di aggregazione, spazi per l’attività ricreativa e sportiva, luoghi per il culto, ecc., unitamente a servizi di animazione.

| FUNZIONI AUGUSTUS | UFFICIO | REFERENTI | RECAPITI |
|--|---|------------------------|-------------------------------------|
| F1. Tecnico scientifica e pianificazione | Area Tecnica | Coordinatore: | Uff. Ab. Cell. |
| F5. Servizi Essenziali | | Sostituto: | Uff. Ab. Cell. |
| F6. Censimento danni | | Sostituto: | Uff. Ab. Cell. |
| F2. Sanità e Assistenza Sociale | Area Servizi alla Persona | Coordinatore: | Uff. Ab. Cell. |
| | | Sostituto: | Uff. Ab. Cell. |
| F3. Volontariato | Referente Operativo Comunale con il concorso del Coordinamento Provinciale del Volontariato | Coordinatore: | Uff. Ab. Cell. |
| F4. Materiali e mezzi | Area Tecnica oppure Servizio Finanziario | Coordinatore: | Uff. Ab. Cell. |
| | | Sostituto: | Uff. Ab. Cell. |
| F7. Ordine pubblico e controllo del territorio | Corpo di Polizia Municipale Unione Tresinaro Secchia | Coordinatore: | Uff. Ab. Cell. |
| | | Sostituto: | Uff. Ab. Cell. |
| F8. Comunicazioni e segreteria | URP - Segreteria + Radioamatori | Coordinatore: | Uff. Ab. Cell. |
| | | Sostituto: | Uff. Ab. Cell. |
| F9. Assistenza alla popolazione e attività scolastica | Area Servizi alla Persona | Coordinatore: | Uff. Ab. Cell. |
| | | Sostituto: | Uff. Ab. Cell. |

Tab. 11 - Funzioni di supporto e relativi coordinatori

La tabella completa dei dati è riportata in Allegato n° 1

8.3.5 AREE DI EMERGENZA

Per quanto riguarda le aree idonee ai fini di un loro utilizzo come **AREE DI ATTESA**¹², sono state individuate in punti vicini alle aree residenziali, limitandone il numero in modo da garantirne il tempestivo presidio in caso di necessità (cfr. Tab. 12).

A seguito delle analisi compiute sono state individuate le seguenti aree:

| n° Area | Denominazione e Indirizzo | Zona di riferimento | Destinazione d'uso |
|---------|--|----------------------|-----------------------------|
| 1 | Parcheggio Fiera - Piazza Prampolini | Scandiano centro | Parcheggio pubblico |
| 2 | Parcheggio Via S. Francesco | Scandiano nord | Parcheggio pubblico e parco |
| 3 | Area verde via Garibaldi | Scandiano ovest | piazza |
| 4 | Parco via Pasolini | Scandiano sud | Parco pubblico |
| 5 | Complesso sportivo via Rio Torto | Chiozza | Parcheggio centro sportivo |
| 6 | Centro sportivo ricreativo – via Resta | Iano – Ca' de Caroli | Parcheggio |
| 7 | Campo sportivo Via Carrobbio | Arceto | Campo sportivo |
| 8 | Campo sportivo Via del salice | Fellegara | Campo sportivo |
| 9 | Parco via Madre Teresa da Calcutta | Pratissolo | Parco pubblico |
| 10 | Campo sportivo Via Goya | Bosco | Campo sportivo |
| 11 | Campo sportivo Via per Marmirolo | Cacciola | Campo sportivo |
| 12 | Campo sportivo parrocchiale Via Larga | S. Ruffino | Campo sportivo |
| 13 | Parco via Roberto Rossi | Ventoso | Parco pubblico |

Tab. 12 - Aree di attesa per la popolazione

Nelle fasi immediatamente seguenti ad un evento che determini l'evacuazione dei cittadini dai fabbricati in cui si trovano, potranno essere impiegati anche altri spazi all'aperto non attraversati da traffico veicolare, quali parcheggi, aree sportive, ecc..

Tutte le aree di attesa inserite nel Piano dovranno essere segnalate con apposita cartellonistica e tabellate in modo da favorirne l'immediata individuazione da parte della popolazione.

Per quanto riguarda le aree che presentano caratteristiche di idoneità ai fini di un loro utilizzo come **AREE DI ACCOGLIENZA E RICOVERO PER LA POPOLAZIONE**, sono state individuate le seguenti aree (Tab. 13):

¹² Le aree di attesa sono luoghi in cui deve confluire la popolazione a seguito di un evento calamitoso e dove troverà un punto informativo e di prima assistenza (bevande calde, coperte, ecc.), viceversa le aree di accoglienza e ricovero sono spazi in cui vengono allestite strutture ricettive di emergenza: tendopoli, roulotopoli, ecc.

| n° Area | Denominazione e Indirizzo | Coordinate (Gauss - Boaga) | Tipologia area |
|---------|---|----------------------------|--------------------------|
| 1 | Parco Resistenza e via S. Francesco | 1634054 – 4940124 | Parcheggio fiera e parco |
| 2 | Parco via dell'Abate – Scandiano | 1634457 – 4940611 | Parco pubblico |
| 3 | Complesso sportivo comunale – Arceto | 1636565 – 4941715 | Impianti sportivi |
| 4 | Complesso sportivo comunale – Iano /Ca' de Caroli | 1632590 – 4938476 | Impianti sportivi |
| 5 | Campo sportivo parrocchiale – Chiozza | 1635356 – 4939383 | Impianti sportivi |
| 6 | Campo sportivo – Fellegara | 1634555 – 4941027 | Campo da calcio |
| 7 | Campo sportivo – Pratissolo | 1632490 – 4940089 | Campo da calcio |
| 8 | Campo sportivo – Bosco | 1632347 – 4943122 | Campo da calcio |
| 9 | Campo sportivo – Cacciola | 1636432 – 4943604 | Campo da calcio |
| * | Campo sportivo via Panbianco (Comune di Viano) | 1630676 – 4934923 | Campo da calcio |

Tab. 13 - Aree di accoglienza e ricovero per la popolazione

Alcune di queste aree sono dotate di strutture coperte che si prestano per ospitare temporaneamente persone evacuate, evitando l'installazione di strutture di complessa realizzazione e gestione quali le tendopoli.

Non essendo disponibili aree idonee in Comune di Scandiano per le località di Rondinara e Mazzalasio, è stata individuata un'area rappresentata con il simbolo “*” in Tav. 5 ricadente nel territorio del Comune di Viano. Pertanto dovrà essere definito uno specifico un accordo, affinché l'area venga inserita nella pianificazione di emergenza comunale del Comune di Viano.

Infine si è proceduto con l'individuazione di un'AREA DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI, ovvero un luogo dove far confluire personale e mezzi appartenenti alle Strutture Operative di Protezione Civile (Vigili del Fuoco, C.R.I., A.N.P.As, Colonna mobile regionale, ecc.) e per impiegarlo come campo base delle operazioni di soccorso.

A tal proposito è stata confermata la scelta fatta dalla pianificazione di emergenza provinciale (v. Tav. 5):

| |
|--|
| <p>Complesso sportivo comunale via della Repubblica – SCANDIANO - coordinate (Gauss – Boaga): 1634996 – 4939160</p> |
|--|

Gli ampi spazi di parcheggio, la disponibilità di strutture coperte e di estese aree scoperte dotate di servizi essenziali unitamente alla vicinanza con la viabilità principale, fanno di questo complesso un'ottima soluzione per le esigenze di soccorso. Per le specifiche tecniche dell'area si rimanda alla apposita Scheda monografica predisposta dalla Provincia di Reggio Emilia.

8.3.6 REFERENTI DI FRAZIONE

I **Referenti di Frazione** sono cittadini appositamente individuati ed incaricati dal Sindaco sulla base di:

- luogo di residenza;
- conoscenza diretta del territorio;
- competenze specifiche;
- eventuali incarichi di rappresentanza
- disponibilità personale.

Il loro compito principale è quello di garantire un'azione di monitoraggio sul territorio di competenza e scambio di informazioni con il COC durante le situazioni di emergenza attesa o conclamata.

8.3.7 COORDINAMENTO SOVRAORDINATO

Qualora la gravità o l'estensione dell'evento lo richiedano, il Prefetto può istituire, ai sensi dell'art. 14 del DPR 66/81, il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) a livello provinciale e uno o più C.O.M. (Centro Operativi Misto), che dirigeranno le operazioni di soccorso nell'area comunale o intercomunale interessata dall'evento.

In tal caso il Centro Operativo Comunale continuerà a svolgere le proprie funzioni di coordinamento della struttura locale, raccordando la propria azione con le decisioni assunte in sede di C.C.S. e/o C.O.M..

Qualora la sede fisica degli organi di coordinamento sia la medesima, si avrà cura di dimensionare e integrare il personale delle varie strutture, secondo le necessità contingenti, allo scopo di evitare sovrapposizioni e/o lacune operative.

8.3.8 POSTO DI COMANDO AVANZATO

In caso di maxiemergenza, in attesa che venga insediato e inizi la propria attività il C.O.C. (ed eventualmente anche CCS e COM), il coordinamento delle operazioni di soccorso sulla scena dell'evento potrà essere assicurato dal **Posto di Comando Avanzato (PCA)**.

Tale organismo ha carattere interforze ed è composto dai responsabili degli Enti di pronto intervento e più in particolare:

- il Capo squadra o un funzionario dei Vigili del Fuoco;
- il Coordinatore della C.O. 118;

- il Comandante delle Forze di Polizia intervenute (Carabinieri / Polizia Municipale).

Il PCA ha il compito di assicurare nelle prime fasi dell'intervento uno stretto raccordo tra le forze operanti sul campo, assumendo le decisioni coordinate per garantire:

- a) l'efficacia e la tempestività dei soccorsi;
- b) le migliori condizioni di sicurezza per i soccorritori e la popolazione;
- c) l'informazione alla popolazione direttamente e/o indirettamente coinvolta dall'evento;
- d) informare le Autorità competenti per il tramite delle proprie Sale Operative.

Una volta insediati gli altri organismi del sistema di comando e coordinamento (COC – CCS – COM), il PCA cesserà le proprie funzioni, salvo proseguirle su richiesta di questi ultimi.

8.4 Gestione delle situazioni di emergenza

8.4.1 TIPOLOGIA DELL'EVENTO

8.4.1.1 *Evento localizzato*

Al verificarsi di una situazione di emergenza localizzata in un punto qualsiasi del territorio comunale (ex. incidente stradale, incendio, ecc.), in attesa dell'entrata in funzione del numero unico europeo delle emergenze "112", la notizia di norma perviene alle Centrali Operative provinciali del 112 (Carabinieri), 113 (Polizia di Stato), 115 (Vigili del Fuoco), 118 (Reggio Soccorso) o alla Centrale Operativa della Polizia Municipale (800.227733 – 0522.852270), a seguito di telefonata da parte di uno o più cittadini testimoni diretti o indiretti dell'evento.

Come da procedure proprie definite da ciascun Ente, l'operatore della Centrale Operativa che riceve la chiamata, avrà cura di raccogliere il maggior numero di informazioni utili, allo scopo di verificare l'accaduto e ricostruire uno scenario completo e il più aderente possibile alla realtà.

8.4.1.2 *Evento diffuso*

Nell'ipotesi di un evento calamitoso ad ampia diffusione (ex. terremoto, nubifragio, ecc.), verosimilmente esso verrà avvertito direttamente sia dal personale in servizio nelle varie Centrali Operative, sia da buona parte della popolazione, di conseguenza la segnalazione è da considerarsi avvenuta in tempo reale.

Pertanto dovrà essere immediatamente predisposto un servizio di ricognizione e monitoraggio coordinato del territorio da parte di tutte le Strutture tecnico-operative (tra cui quelle comunali), allo scopo di individuare la presenza di eventuali situazioni che necessitano di interventi di soccorso.

La rappresentazione grafica dei vari passaggi operativi è stata riportata in Fig. 19.

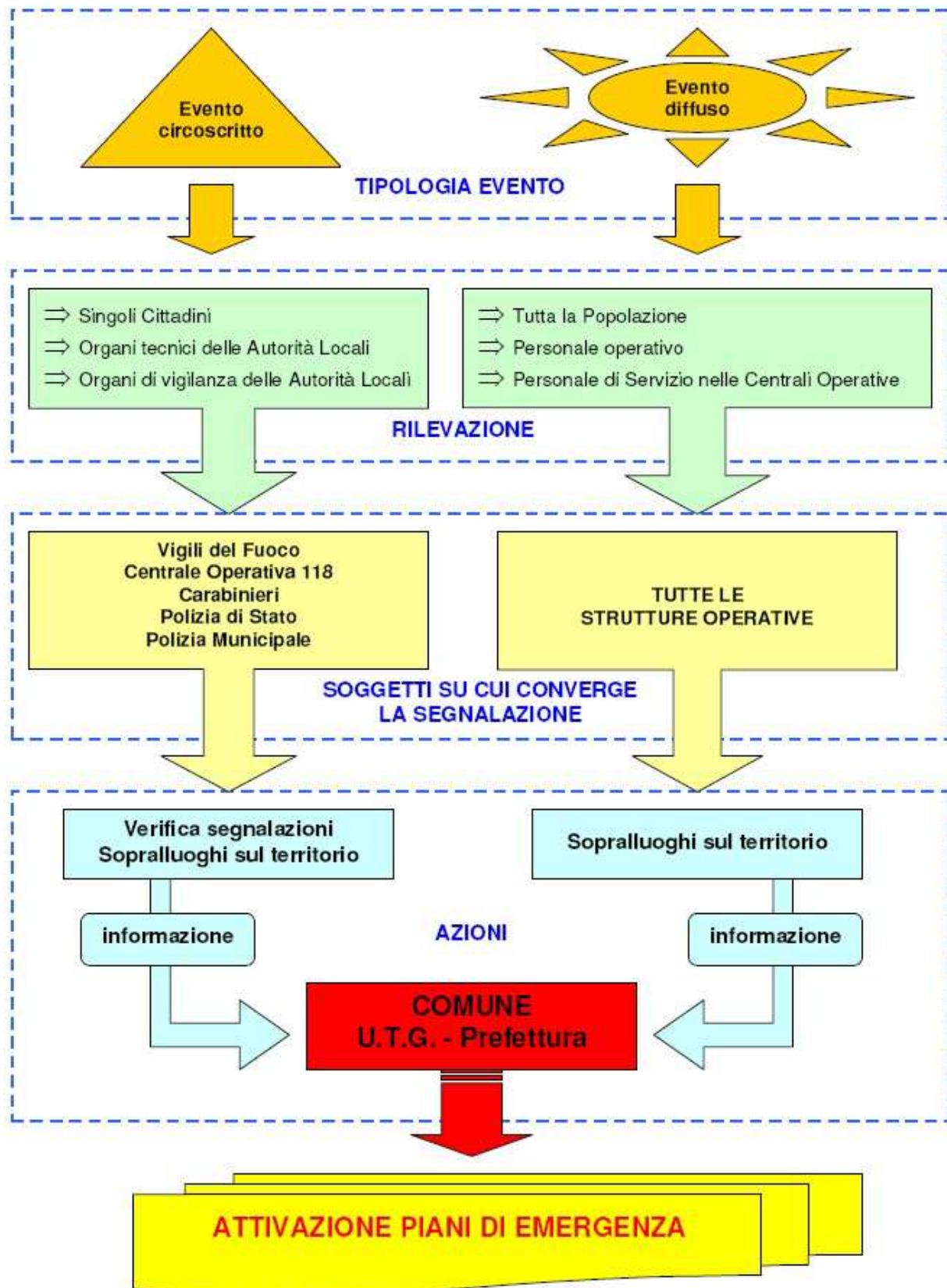


Fig. 19 - Sequenza logica conseguente ad un evento calamitoso

8.4.2 PROCEDURE DI ALLERTAMENTO

8.4.2.1 *Allertamento da Centrale Operativa*

Una volta accertata la veridicità dell'informazione, l'operatore di centrale che ha ricevuto la segnalazione si troverà di fronte ad una situazione di emergenza che:

- a) può essere affrontata con le usuali procedure di soccorso;
- b) presenta caratteristiche di eccezionalità, che rendono necessario l'attivazione di uno specifico coordinamento di protezione civile.

Nella prima ipotesi (*situazione di emergenza affrontabile con le normali procedure di soccorso*) il Responsabile della C.O. procede come da protocolli operativi: invio ambulanza, richiesta disciplina traffico, ecc., coinvolgendo gli altri Enti a ciò preposti (118 – VV.F., ecc.).

Nella seconda ipotesi (*situazione di emergenza non affrontabile con le normali procedure di soccorso*), oltre ad inviare i primi soccorsi, il Responsabile della C.O., avverte immediatamente gli altri Enti preposti al soccorso, l'Ufficio di Coordinamento di Protezione Civile dell'Unione e il Sindaco del Comune di Scandiano (o suo delegato).

8.4.2.2 *Allertamento da strutture operative del Comune*

Qualora uno degli Organi tecnici del Comune operante sul territorio (Polizia Municipale, Servizi Tecnici, ecc.) entri in possesso di informazioni dirette o indirette, riguardanti eventi calamitosi in atto o imminenti, è tenuto a diramare immediatamente l'allarme agli Organismi tecnici competenti (Vigili del Fuoco, C.O. 118, ecc.).

Contestualmente dovrà avvertire immediatamente della situazione il proprio Dirigente Responsabile, oppure contattare le strutture comunali al momento reperibili. Da questi verranno attivate le procedure operative.

8.4.2.3 *Autoallertamento*

Indipendentemente dal ricevimento di una telefonata di allertamento, chiunque, in forza al Comune di Scandiano (Amministratori o Personale dipendente), venga a conoscenza in modo diretto o indiretto, che sul territorio comunale si è verificata una situazione di emergenza oppure si stanno instaurando situazioni di criticità tali da comportare rischio per la pubblica incolumità, è tenuto, a darne immediato avviso agli Organi di pronto intervento e a prendere contatto con i propri Dirigenti responsabili, al fine di concordare eventuali modalità di attivazione.

Inoltre, coloro che rivestono ruoli di responsabilità e/o coordinamento, sono tenuti a recarsi immediatamente o comunque nel più breve tempo possibile, presso la sede prescelta del COC o comunque nel luogo di coordinamento delle operazioni di soccorso.

Qualora appartenenti alle Organizzazioni di Volontariato si trovino sul luogo al momento del verificarsi di un evento calamitoso, nell'assoluta impossibilità di avvisare le competenti pubbliche Autorità, possono intervenire direttamente per affrontare la situazione di emergenza, fermo restando l'obbligo di dare immediata notizia dei fatti e dell'intervento alle Autorità di protezione civile cui spetta il coordinamento e la direzione degli interventi di soccorso (art. 11 – DPR 194/2001).

8.4.2.4 Ruolo dell'Ufficio di Coordinamento Prociv dell'Unione

In seguito alla segnalazione di una possibile situazione di emergenza in atto o attesa sul territorio intercomunale, l'Ufficio di Coordinamento, in stretto raccordo con le strutture locali di Polizia Municipale, effettua una prima valutazione della situazione in atto che potrà risultare (cfr. Fig. 20):

- a) non rilevante ai fini di Protezione Civile e delegabile all'attività ordinaria dei Servizi ed Uffici Comunali e/o di altri Enti competenti;
- b) rilevante ai fini di Protezione Civile e affrontabile con l'attivazione di procedure ordinarie da parte delle strutture di Polizia Municipale e/o degli Uffici Tecnici Comunali;
- c) rilevante ai fini di Protezione Civile e NON affrontabile con le procedure ordinarie e conseguente necessità di attivazione "parziale" o "completa" di uno o più Centri Operativi Comunali (COC); i termini "parziale" e "completa" sono da intendersi relativamente all'attivazione di tutte le Funzioni di supporto oppure solamente di alcune di esse. Tale decisione viene assunta dal Sindaco del territorio interessato dall'evento con il supporto dell'Ufficio di Coordinamento. Contestualmente viene informato il Presidente dell'Unione.

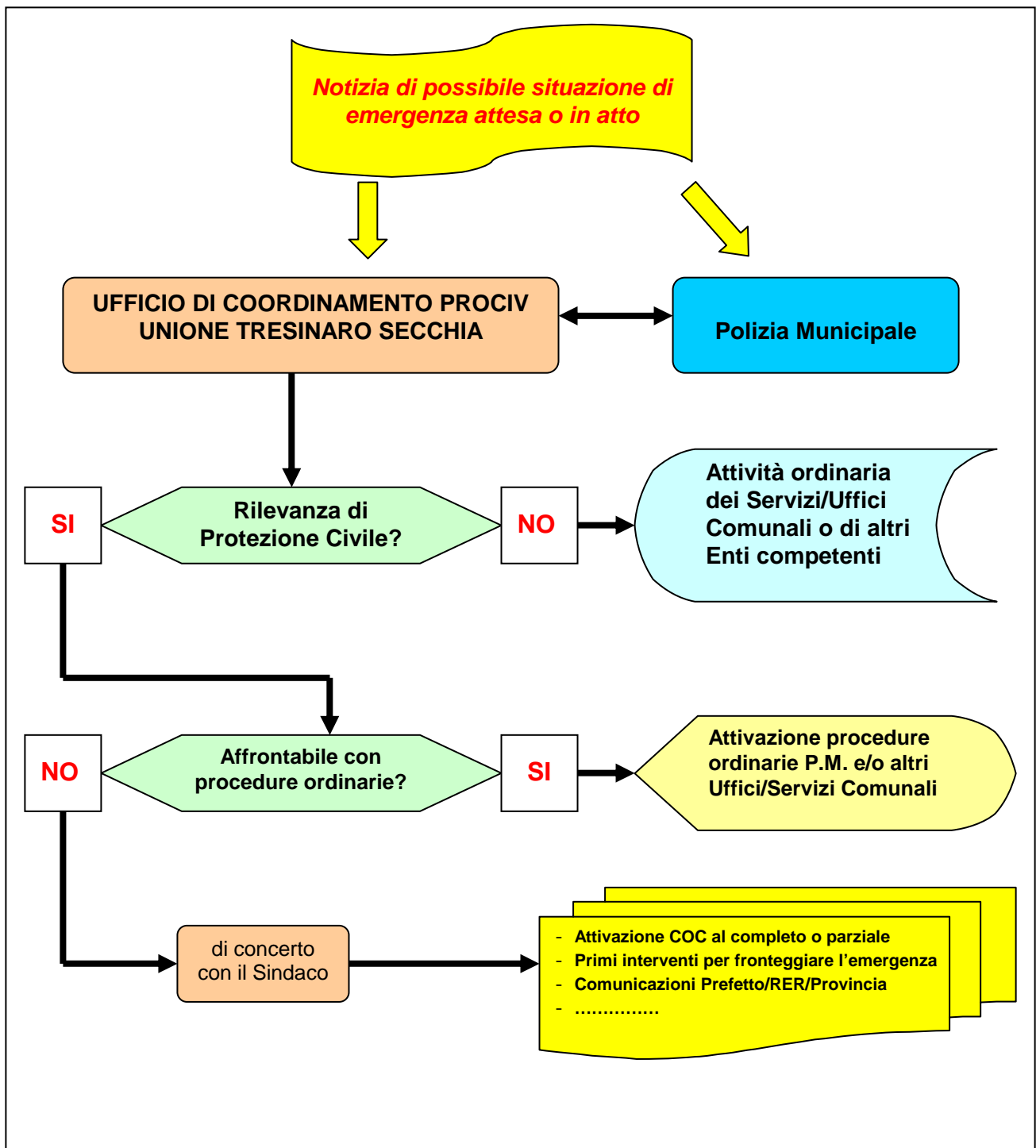


Fig. 20 – Schema di valutazione da parte dell'Ufficio di Coordinamento Prociv dell'Unione in caso di segnalazione di emergenza attesa o in atto

8.5 Attivazioni

Il Sindaco, o suo delegato, in base alla valutazione delle situazioni di rischio direttamente ravvisate o a seguito di specifica richiesta da parte della Prefettura - U.T.G. di Reggio Emilia o dell'Agencia di Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna, attiva le procedure di emergenza e:

- ☞ **assume il coordinamento delle attività di soccorso ed assistenza della popolazione in ambito comunale;**
- ☞ **attiva il C.O.C.**, convocandone l'area strategica e i referenti della sala operativa, secondo criteri di gradualità, in relazione ai diversi livelli (fasi) di allertamento: **ATTENZIONE, PREALLARME, ALLARME – EMERGENZA.**

Di seguito vengono illustrate le azioni da svolgere, nell'ipotesi di un evento generico caratterizzato da preannuncio.

FASE DI NORMALITÀ

COMUNE

- Gestione normale delle attività di ufficio.

STRUTTURE OPERATIVE LOCALI

- Gestione normale delle attività istituzionali e di volontariato.

FASE DI ATTENZIONE

COMUNE

Ricevuta dal Prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione (fax con Allerta di Protezione Civile) o comunque in autonomia sulla base delle informazioni in possesso:

- Si coordina con l'Ufficio di Coordinamento Prociv dell'Unione e la Polizia Municipale
- Informa la Stazione Carabinieri, la Croce Rossa Italiana – Comitato locale di Scandiano, il Gruppo Volontario di Protezione Civile "*il Campanone*", il Gruppo VOS ed eventuali altre Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile
- Comunica ai cittadini residenti o che svolgono attività in aree a rischio, individuate negli strumenti di pianificazione di settore e nella pianificazione di emergenza locale, di mettere in atto le opportune misure di autoprotezione
- Assicura un costante flusso di comunicazione con le strutture preposte al presidio territoriale, adottando le necessarie azioni di tutela della pubblica incolumità

FORZE DELL'ORDINE

Ricevute informazioni sulla situazione attesa dai propri Comandi e/o dal Comune:

- Predispongono attività di vigilanza e presidio sulla rete stradale e sul territorio
- Informano il Sindaco di eventuali situazioni anomale di cui vengano a conoscenza

CROCE ROSSA ITALIANA – Comitato locale di Scandiano

Ricevute informazioni sulla situazione attesa dalla C.O. 118, dal Comitato Prov.le C.R.I. e/o dal Comune:

- Allerta il Personale di servizio nel periodo a rischio
- Informa il Sindaco di eventuali situazioni anomale di cui venga a conoscenza

GRUPPO VOLONTARIO DI PROTEZIONE CIVILE "II CAMPANONE", GRUPPO VOS E ALTRE ORGANIZZAZIONI LOCALI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Ricevuta comunicazione dell'attivazione della fase di attenzione dal Coordinamento Provinciale di Reggio Emilia e/o dal Comune:

- Allertano il Personale disponibile per il periodo a rischio
- Verificano la propria organizzazione interna per rispondere ad eventuali interventi urgenti connessi alla situazione attesa
- Informano il Sindaco di eventuali situazioni anomale di cui vengano a conoscenza

FASE DI PREALLARME

COMUNE

Ricevuta dal Prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme o comunque in autonomia sulla base delle informazioni in possesso:

- in stretto raccordo con l'Ufficio di Coordinamento Prociv dell'Unione, attiva la Sala Operativa ed eventualmente il C.O.C., limitatamente alle Funzioni di supporto direttamente interessate allo scenario di evento atteso e partecipa all'attività del C.O.M., se convocato
- Avvisa e mantiene informati i responsabili delle altre funzioni di supporto del C.O.C. e ne verifica la reperibilità
- Attiva l'U.T.C., avviando servizi di vigilanza sul territorio ed in particolare sulla rete stradale comunale e nelle aree a rischio
- Collabora con il S.T.B.-RER e il Consorzio di Bonifica nell'organizzazione di un servizio continuativo di monitoraggio
- Effettua sopralluoghi al fine di verificare eventuali segnalazioni di rischio
- A ragion veduta, allerta la Stazione Carabinieri, la Croce Rossa Italiana – Comitato locale di Scandiano, il Gruppo Volontario di Protezione Civile *"il Campanone"*, il Gruppo VOS ed eventuali altre Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile per coordinare eventuali operazioni di soccorso
- Avvisa la popolazione nell'eventualità di dover adottare provvedimenti di evacuazione e verifica che i cittadini residenti o che svolgono attività nelle aree a rischio, individuate negli strumenti di pianificazione di settore e nella pianificazione di emergenza locale, abbiano messo in atto le opportune misure di autoprotezione;
- Verifica la disponibilità di impiego dell'area di ammassamento dei soccorritori e delle risorse da attivare in caso di necessità
- Adotta tutti i provvedimenti necessari a garantire l'incolumità dei cittadini e la salvaguardia pubblica e privata
- Informa il CUP, il C.C.S., il C.O.M. (se attivato) e il COR circa eventuali problemi insorti sul territorio
- Dispone l'allertamento del personale impiegabile in caso di necessità, valutando l'opportunità di richiedere al responsabile del Personale comunale la revoca delle ferie programmate
- Avvia le procedure di informazione e comunicazione con la Prefettura - U.T.G. e gli altri Organismi della Protezione Civile, verificando la possibilità di impiegare sistemi alternativi di comunicazione
- Verifica e valuta l'opportunità di svolgere eventuali manifestazioni che comportino una concentrazione elevata di popolazione nelle 24÷48 ore successive
- Gli operatori del Servizio Domiciliare verificano in loco gli assistiti (anziani, invalidi, ecc.) per verificarne le condizioni ed il contesto; se del caso vengono attivati già da subito i trasferimenti per le situazioni "più impegnative" in caso di emergenza
- Verifica la rintracciabilità/disponibilità di mediatori culturali/traduttori nelle principali lingue dei cittadini stranieri residenti

FORZE DELL'ORDINE

Ricevute informazioni sulla situazione attesa dai propri Comandi e/o dal Comune:

- Dispongono il rafforzamento delle attività di vigilanza e presidio sulla rete stradale (prioritariamente quella provinciale e statale) e sul territorio
- Partecipano al COC (se attivato)

CROCE ROSSA ITALIANA – Comitato locale di Scandiano

Ricevute informazioni sulla situazione attesa dalla C.O. 118, dal Comitato Prov.le C.R.I. e/o dal Comune:

- Valuta il rafforzamento dei turni di servizio
- Partecipa al COC se attivata la F2 Sanità

GRUPPO VOLONTARIO DI PROTEZIONE CIVILE “II CAMPANONE”, IL VOS E ALTRE ORGANIZZAZIONI LOCALI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Ricevuta comunicazione dell'attivazione della fase di preallarme dal Coordinamento Provinciale di Reggio Emilia e/o dal Comune:

- Predispongono le azioni necessarie a garantire l'intervento delle squadre specialistiche, coadiuvando le strutture preposte, per il presidio territoriale, la guardiania idraulica e l'esecuzione di opere provvisoriale
- Se richiesto, collaborano con Comune, STB-RER, Bonifica e con altri Enti nello svolgimento di servizi di monitoraggio sul territorio
- Partecipano al COC se attivata la F4 Volontariato

FASE DI ALLARME – EMERGENZA**COMUNE**

Ricevuta dalla Prefettura - U.T.G. la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme o comunque in autonomia sulla base delle informazioni in possesso:

- in stretto raccordo con l'Ufficio di Coordinamento Prociv dell'Unione, attiva il COC al completo e avvia contatti continuativi con i referenti di Frazione
- convoca il personale per la gestione H24 della Sala Operativa, per seguire l'evoluzione della situazione e fornire eventuali informazioni alla Cittadinanza;
- dispone, attraverso il C.O.C. (rapportandosi con il C.O.M. se attivato) l'invio di:
 - ⇒ squadre a presidio della viabilità e delle vie di fuga
 - ⇒ personale nelle aree di attesa, nelle aree di ricovero o i centri di accoglienza della popolazione
 - ⇒ uomini e mezzi per l'informazione alla popolazione
- coordina tutte le operazioni di soccorso tramite le Funzioni di supporto secondo quanto previsto dal Piano di emergenza comunale, avvalendosi anche delle Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile
- attiva aree di accoglienza scoperte e/o coperte per la popolazione, con particolare attenzione verso le persone evacuate o colpite dall'evento e, se opportuno e/o necessario, attiva l'area di ammassamento soccorsi
- informa continuativamente la popolazione sulla situazione in atto e sull'evoluzione prevista
- attiva, a ragion veduta, altre procedure ritenute utili per la sicurezza
- verifica la funzionalità della rete viaria di competenza, con particolare attenzione alle opere di attraversamento (ponti e viadotti)
- verifica che i cittadini residenti o che svolgono attività nelle aree a rischio, individuate negli strumenti di pianificazione di settore e nella pianificazione di emergenza locale, abbiano messo in atto le opportune misure di autoprotezione e, se necessario, dispone l'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio
- sulla base delle valutazioni delle strutture tecniche (STB-RER, Bonifica, U.T.C., ecc.) emana tutti i provvedimenti atti a garantire l'incolumità della popolazione e la salvaguardia dei loro beni: ordinanze d'evacuazione, sgombero di edifici a rischio, chiusura delle strade d'accesso all'area perimetrata, ecc. e ad impedire fenomeni di sciacallaggio nelle aree evacuate
- si mantiene in costante contatto con il CCS, il CUP ed il COR per aggiornarli circa l'evoluzione del fenomeno, chiedendo eventualmente il concorso di ulteriore personale, mezzi e materiali e delle Strutture Operative
- sospende eventuali svolgimenti di manifestazioni che comportino una concentrazione straordinaria di popolazione nelle 24÷48 ore successive
- cura, con il supporto della Provincia, l'attività di censimento dei danni, in corso d'evento e nella fase post evento

FORZE DELL'ORDINE

Ricevuta dai propri Comandi e/o dal Comune la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme e in risposta alle richieste pervenute dal territorio:

- Concorrono al servizio di regolazione e assistenza al traffico veicolare
- Presidiano i cancelli eventualmente istituiti dal Sindaco e dai Centri Operativi
- Svolgono il servizio di controllo del territorio e antisciacallaggio
- Concorrono all'informazione della popolazione e alla notifica dei provvedimenti adottati dalle Autorità
- Segnalano al COC, al COM (se attivato) e al C.C.S. ogni problema o difficoltà insorti, con particolare riferimento ad eventuali situazioni di pericolo imminente.

CROCE ROSSA ITALIANA – Comitato locale di Scandiano

Ricevute informazioni sulla situazione attesa dalla C.O. 118, dal Comitato Prov.le C.R.I. e/o dal Comune e in risposta alle richieste pervenute dal territorio:

- Dispone l'invio delle risorse disponibili sul territorio e ne coordina l'impiego nell'attività di soccorso
- Mantiene informata la C.O. 118 richiedendo all'occorrenza eventuali rinforzi
- Concorre all'evacuazione della popolazione e alla sua assistenza

GRUPPO VOLONTARIO DI PROTEZIONE CIVILE “II CAMPANONE”, IL GRUPPO VOS E ALTRE ORGANIZZAZIONI LOCALI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Ricevuta comunicazione dell'attivazione della fase di allarme dal Coordinamento Provinciale di Reggio Emilia e/o dal Comune e sulla base delle richieste pervenute dalle Pubbliche Autorità:

- Garantiscono con squadre specializzate il concorso operativo alle strutture istituzionali preposte agli interventi. In particolare svolgono compiti di monitoraggio del territorio, assistenza alla popolazione, supporto all'evacuazione
- Collaborano al supporto logistico dell'attività del Volontariato presente in zona operativa, in particolare per le Organizzazioni provenienti da territori esterni al Comune di Scandiano.

Parte terza: Formazione e Informazione

9. FORMAZIONE E INFORMAZIONE

La formazione e l'informazione in materia di protezione civile rappresentano aspetti fondamentali per la creazione di una vera e propria **CULTURA DELLA SICUREZZA**.

Infatti investendo sulla cura degli aspetti informativi e comportamentali, è possibile offrire a ciascun cittadino gli elementi di conoscenza necessari, per renderlo parte integrante del Sistema locale di Protezione Civile, sia in termini di autoprotezione, che di soccorso agli altri.

Viceversa una scarsa informazione circa i rischi collettivi ed individuali a cui ciascuno è esposto, possono mettere a repentaglio l'incolumità dei cittadini e di conseguenza quella degli operatori di soccorso.

9.1 Operatori Istituzionali e del Volontariato

Al Comitato comunale della Protezione Civile, in stretto raccordo con l'Ufficio di Coordinamento Prociv dell'Unione e l'Ufficio Comunale di Protezione Civile, compete la programmazione di periodici momenti didattici ed addestrativi, allo scopo di innalzare il livello culturale e formativo del Personale, verificare la capacità operativa e favorire la conoscenza reciproca e la collaborazione tra Operatori istituzionali e Volontariato.

In particolare il Comune di Scandiano si impegna ad organizzare specifici momenti di qualificazione ed aggiornamento in materia di protezione civile, rivolti sia al Personale comunale, sia agli appartenenti alle Organizzazioni di Volontariato.

Inoltre, di concerto con gli altri soggetti che compongono il livello locale della protezione civile, saranno promosse:

- **simulazioni di emergenza "in bianco"** (prove di attivazione ed intervento, senza movimento di persone e/o mezzi);
- **esercitazioni sul campo**, con il coinvolgimento diretto delle Strutture Operative.

Già da queste attività potrà essere previsto il coinvolgimento diretto della popolazione, a partire dalla popolazione scolastica, per poi giungere nel tempo al coinvolgimento dell'intera Cittadinanza.

Le risultanze delle esercitazioni saranno esaminate dal Comitato comunale della Protezione Civile e dall'Ufficio di Coordinamento Prociv dell'Unione, che ne trarranno spunti per iniziative di aggiornamento e adeguamento del Piano stesso.

In considerazione del fatto che le manifestazioni pubbliche caratterizzate da grande afflusso di persone devono essere corredate da apposito piano di emergenza e considerate altresì le importanti ricadute sotto il profilo della formazione, la stesura e l'aggiornamento dei Piani stessi, avverrà con il coinvolgimento diretto dei rappresentanti del Sistema locale di Protezione Civile.

Il Comune si costituirà organo di promozione e controllo affinché tutte le strutture di assistenza, pubbliche e private, operanti sul territorio, siano dotate dei rispettivi **Piani di emergenza interni**, curandone l'aggiornamento e la verifica nel tempo, mediante periodiche prove di evacuazione. Qualora dovessero emergere carenze strutturali a carico di strutture comunali, saranno valutate prioritariamente nel quadro della programmazione degli interventi di ristrutturazione ed adeguamento.

Tutte le proposte di cui sopra dovranno avere, tra gli altri obiettivi, la verifica del presente Piano comunale nella sua globalità o in alcune sue specifiche parti.

9.2 Ambito scolastico

In considerazione della grande disponibilità e ricettività da parte di bambini e ragazzi ad affrontare i temi della sicurezza e del rischio, le iniziative a carattere formativo e informativo dovranno trovare un ambiente privilegiato nell'ambito scolastico.

Pertanto l'Ufficio di Coordinamento Prociv dell'Unione e il Referente Operativo Comunale di Protezione Civile, predisporranno specifici percorsi didattici rivolti alle scuole dell'infanzia, alle scuole primarie e alle scuole secondarie di primo grado, che saranno attuati anche avvalendosi dell'apporto delle Organizzazioni del Volontariato. Tali proposte saranno messe in tempo utile a disposizione delle Autorità scolastiche, le quali, nel rispetto delle singole autonomie, potranno recepirle nella programmazione annuale dei singoli Istituti.

Sarà garantita particolare vigilanza sul fatto che ciascun Istituto sia dotato del Piano di emergenza scolastico e provveda al periodico aggiornamento; tale strumento deve agevolare gli approfondimenti circa la sicurezza dei fabbricati scolastici, consentire di assegnare le giuste priorità nel quadro della programmazione degli interventi di adeguamento e facilitare l'acquisizione

da parte degli alunni e del personale, dei corretti comportamenti da assumere durante eventuali situazioni di emergenza.

Sempre di concerto con le Autorità scolastiche e in collaborazione con altri Organismi della Protezione Civile, sarà dato supporto per l'esecuzione delle prove di evacuazione dei fabbricati scolastici, tenendo presente che la normativa vigente prevede che in ogni plesso vengano svolte almeno due prove di evacuazione per ciascun Anno Scolastico.

Il Comune di Scandiano, nell'ambito degli interventi di ammodernamento dell'edilizia scolastica, provvederà a studiare ed attuare tutte le soluzioni tecniche necessarie ad aumentare il grado di sicurezza dei fabbricati di sua competenza e, per i fabbricati di proprietà di altri Soggetti, si farà promotore di analoghe iniziative.

In particolare verrà privilegiata la formazione dei docenti, circa la conoscenza dei pericoli presenti negli ambienti di vita quotidiani e dei corretti comportamenti da seguire ai fini della prevenzione degli infortuni e alla riduzione del rischio; a loro volta, gli insegnanti trasformeranno tali concetti in unità didattiche, per favorirne l'apprendimento da parte di bambini/e e ragazzi/e.

Infine, in linea con quanto previsto dalla normativa di settore (D.Lgs. 9 aprile 2008, n° 81), il Comune di Scandiano svolgerà un ruolo di stimolo e supporto, affinché le Autorità Scolastiche proseguano l'opera organica e continuativa di formazione del personale docente ed ausiliario in materia di sicurezza, prevenzione antincendio, prevenzione infortuni ed elementi di primo soccorso.

9.3 Cittadinanza

Per quanto riguarda la formazione e l'informazione della Cittadinanza, il Comitato comunale della Protezione Civile verificherà le modalità opportune per raggiungere tutti gli ambienti di vita: luoghi di lavoro, sedi associative, luoghi di pubblica riunione, abitazioni, ecc..

Gli sforzi maggiori dovranno essere rivolti in particolare verso le fasce di popolazione più deboli (bambini, anziani, disabili) e ai "nuovi cittadini" ovvero a coloro che hanno recentemente trasferito la residenza in uno dei Comuni dell'Unione Tresinaro Secchia, provenendo da altre Regioni italiane o da altri Paesi comunitari o extracomunitari.

A tal proposito saranno impiegati tutti gli strumenti di comunicazione di massa disponibili: periodici comunali, sito web dell'Unione e del Comune, ecc..

L'obiettivo principale è quello di portare alla conoscenza dei Cittadini il Piano Comunale di Protezione Civile, in particolare per quanto riguarda la conoscenza dei rischi gravanti sul territorio,

i corretti comportamenti da assumere in caso di emergenza e la conoscenza delle aree di emergenza inserite nella pianificazione.

A tal proposito le informazioni dovranno essere date in forma semplice e di immediata comprensione, in modo da evitare il possibile ingenerarsi di atteggiamenti di angoscia nella Cittadinanza, ponendosi viceversa l'obiettivo, oltre a quello della conoscenza, di stimolare livelli di risposta individuali e collettivi, finalizzati alla tutela dell'incolumità propria e altrui.

Un'attenzione particolare sarà posta nei confronti dei cittadini immigrati, verso i quali saranno studiati e realizzati strumenti informativi multilingue, coinvolgendo le realtà territoriali che operano in favore dell'integrazione multiculturale, a partire dai mediatori culturali, le associazioni dei migranti e le Caritas parrocchiali.

Sotto il profilo della partecipazione attiva dei cittadini al Sistema locale della protezione civile, si cercherà di far comprendere l'importanza della rapida segnalazione delle situazioni di rischio agli Organismi competenti e verranno promosse campagne di sensibilizzazione sulla conoscenza dei numeri telefonici di emergenza e sulle modalità di attivazione delle strutture di soccorso.

Infine verrà avviata la pubblicazione e distribuzione di materiale informativo alla popolazione, in cui vengano illustrati i contenuti del Piano Comunale di Protezione Civile e le indicazioni utili per la Cittadinanza (ubicazione aree di accoglienza, numeri telefonici, ecc.).

A corredo del Piano potrà essere realizzato uno specifico *"manuale dell'emergenza"* rivolto a tutti i Cittadini, in cui, oltre alla presentazione dei soggetti che concorrono al Sistema locale di Protezione Civile, vengano illustrati i corretti comportamenti da seguire in presenza di situazioni di emergenza, quali alluvioni, terremoti, incendi, ecc. e i principi basilari di autoprotezione e prevenzione degli infortuni.

Elenco Tavole e Allegati

- Tav. 1 – Carta di inquadramento
- Tav. 2A – Carta delle reti dei servizi: energia elettrica e ripetitori radio
- Tav. 2B – Carta delle reti dei servizi: reti idrocarburi
- Tav. 2C – Carta delle reti dei servizi: rete acquedotto
- Tav. 3A – Carta della pericolosità: rischio idrogeologico e idraulico
- Tav. 3B – Carta della pericolosità: rischio incendi boschivi e chimico-incidentale
- Tav. 4 – Carta degli allevamenti zootecnici
- Tav. 5 – Carta del Modello di intervento

Allegati

| N° | documento | Data aggiornamento | Data revisione |
|----|---|--------------------|----------------|
| 1 | funzioni di supporto | Maggio 2012 | |
| 2 | piano emergenza neve | Dicembre 2011 | |
| 3 | Schede danni eventi sismico | Maggio 2012 | |
| 4 | scheda operativa ricerca persone disperse | Maggio 2012 | |
| 5 | schede aree per esigenze di protezione civile (AUS1) e fabbricati strategici (L0) | Maggio 2012 | |
| 6 | elenco strutture ricettive | Maggio 2012 | |
| 7 | strutture scolastiche e relativi piani di emergenza | Maggio 2012 | |
| 8 | strutture assistenziali e relativi piani di emergenza | Maggio 2012 | |
| 9 | elenco persone assistite dai Servizi Sociali | Maggio 2012 | |
| 10 | elenco allevamenti zootecnici | Maggio 2012 | |
| 11 | elenco autoveicoli del Comune e delle strutture operative locali | Maggio 2012 | |
| 12 | elenco attrezzature del Comunale e delle strutture operative locali | Maggio 2012 | |
| 13 | facsimile ordinanze contingibili e urgenti | Maggio 2012 | |
| 14 | schema di comunicato alla popolazione | Maggio 2012 | |
| 15 | recapiti amministratori comunali | Maggio 2012 | |
| 16 | elenco telefonico di emergenza | Maggio 2012 | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |

Appendice 1 - GLOSSARIO

Allarme: si intende una situazione o un evento atteso avente caratteristiche tali da far temere ragionevolmente gravi danni alla popolazione e/o al territorio e/o al patrimonio pubblico o privato. In termini probabilistici il livello di allarme è associato ad un evento molto probabile. Gli indici di riferimento sono essenzialmente di tipo quantitativo e sono dedotti dall'esperienza storica ovvero da apposita direttiva nazionale o regionale

Allerta di Protezione Civile: messaggio che un pericolo produrrà uno specifico rischio, trasmesso alle autorità di protezione civile e, quando necessario, ai cittadini interessati. È articolato nelle fasi di **attenzione**, **preallarme** ed **allarme**. Di norma la fase di attenzione viene attivata sulla base di valutazioni previsionali ed è finalizzata alla preparazione del sistema di protezione civile; le fasi di preallarme e di allarme vengono attivate nella imminenza o in corso di evento quando, con gradualità crescente, deve essere informata e messa in sicurezza la popolazione in ambiti territoriali definiti.

Aree di emergenza: Aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. Esse devono essere preventivamente individuate nella pianificazione di emergenza e possono essere di tre tipi:

- Aree di ammassamento soccorritori e risorse
- Aree di attesa della popolazione
- Aree di accoglienza o di ricovero della popolazione

Aree di accoglienza o ricovero per la popolazione: Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione. Rientrano nella definizione di aree di accoglienza o di ricovero anche le strutture ricettive (hotel, residence, camping, ecc.).

Aree di ammassamento soccorritori e risorse: Luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

Aree di attesa: Sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione; possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Avviso: Documento emesso, se del caso, dal DPC o dalle Regioni per richiamare ulteriore e specifica attenzione su possibili eventi comunque segnalati nei Bollettini di vigilanza meteo e/o di criticità. Può riguardare eventi già previsti come particolarmente anomali o critici, o eventi che in modo non atteso, ma con tempi compatibili con le possibilità e l'efficacia delle attività di monitoraggio strumentale e di verifica degli effetti sul territorio, evolvono verso livelli di criticità superiore.

Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione civile, affinché, sulla base di procedure univocamente e autonomamente stabilite e adottate dalle Regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

Avviso nazionale di avverse condizioni meteorologiche (Avviso meteo nazionale): Documento emesso dal Dipartimento della protezione civile nel caso di più Avvisi meteo regionali e/o di eventi meteorologici stimati di riconosciuta rilevanza a scala sovraregionale.

L'Avviso meteo nazionale è costituito quindi dall'integrazione degli Avvisi meteo regionali e dalle valutazioni effettuate dal Dipartimento stesso relativamente alle Regioni presso le quali il Centro Funzionale Decentrato non sia ancora stato attivato o non sia autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche.

Avviso regionale di avverse condizioni meteorologiche (Avviso meteo regionale): Documento emesso dal Centro Funzionale della Regione Emilia-Romagna ed autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche, in caso di previsione di eventi avversi di riconosciuta rilevanza a scala regionale.

Avviso di criticità: documento che, sulla base delle previsioni meteorologiche e di soglie di pericolo preindividuato, fornisce valutazioni sugli scenari di evento conseguenti. In funzione della severità dell'evento previsto può indicare criticità **ordinaria, moderata o elevata**.

Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale: Bollettino emesso dal Centro Funzionale Centrale per segnalare i fenomeni meteorologici significativi previsti per le 36 ore successive dal momento dell'emissione, oltre la tendenza attesa per il giorno successivo su ogni zona di vigilanza meteorologica in cui è suddiviso il territorio italiano. Il documento rappresenta i fenomeni meteorologici rilevanti ai fini di Protezione Civile, di possibile impatto sul territorio per il rischio idrogeologico o idraulico, o per situazioni riguardanti il traffico viario e marittimo, o sulla popolazione in tutti gli aspetti che possono essere negativamente influenzati dai parametri meteorologici.

Capi (centri assistenziali di pronto intervento): Polo logistico dove vengono stoccati e mantenuti in efficienza risorse da distribuire in caso di emergenza per il soccorso e l'assistenza alla popolazione (tende, impiantistica, effetti lettereschi, generatori, etc.) e per l'operatività dei soccorritori (veicoli, idrovore, potabilizzatori, etc.).

Catastrofe: Evento naturale o legato ad azioni umane, che coinvolge un numero elevato di vittime e le infrastrutture di un determinato territorio, producendo un'improvvisa e grave sproporzione, tra richieste di soccorso e risorse disponibili, destinata a perdurare nel tempo (oltre 12 ore).

Catena dei soccorsi: sequenza di dispositivi, funzionali e/o strutturali, che consentono la gestione delle vittime di una catastrofe.

Centro Operativo: Centro di protezione civile attivato sul territorio colpito dall'emergenza per garantire la gestione coordinata degli interventi. Il centro deve essere collocato in area sicura rispetto alle diverse tipologie di rischio, in una struttura idonea dal punto di vista strutturale, funzionale e logistico. È strutturato in funzioni di supporto, secondo il Metodo Augustus, dove sono rappresentate tutte le amministrazioni, gli enti e i soggetti che concorrono alla gestione dell'emergenza. La catena classica di coordinamento, in un modello puramente teorico, prevede, dal livello locale a quello nazionale l'attivazione dei seguenti Centri gerarchicamente sovraordinati: COC - Centro operativo comunale, COM - Centro operativo misto, CCS, - Centro coordinamento soccorsi, Dicomac - Direzione comando e controllo.

C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi): Massimo organo di coordinamento delle attività di protezione civile in emergenza a livello provinciale, composto dai responsabili di tutte le strutture operative che operano sul territorio. I Ccs individuano le strategie e gli interventi per superare l'emergenza anche attraverso il coordinamento dei Com - Centri operativi misti. Sono organizzati in funzioni di supporto.

C.O.M. (Centro Operativo Misto): Struttura operativa che coordina i servizi di emergenza a livello provinciale. Il Com deve essere collocato in strutture antisismiche realizzate secondo le normative vigenti, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio. Le strutture adibite a sede Com devono avere una superficie complessiva minima di 500 mq con una suddivisione interna che preveda almeno: una sala per le riunioni, una sala per le funzioni di supporto, una sala per il volontariato, una sala per le telecomunicazioni.

C.O.C. (Centro Operativo Comunale): Centro operativo attivato dal Sindaco per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

DI.COMA.C: Centro di coordinamento nazionale delle Componenti e Strutture Operative di protezione civile attivato sul territorio interessato dall'evento, se ritenuto necessario, dal Dipartimento della Protezione Civile in caso di emergenza nazionale.

Emergenza: si intende quella fase in cui gli eventi calamitosi, attesi o non, producono danni significativi all'uomo e/o alle infrastrutture e/o all'ambiente e comunque tali da rendere necessaria l'adozione di misure adeguate, per prevenirne altri ovvero a contenerne gli effetti.

Esercitazione di protezione civile: Attività addestrativa delle Componenti e Strutture Operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile, che, dato uno scenario simulato, verificano le proprie procedure di allertamento, di attivazione e di intervento nell'ambito del sistema di coordinamento e gestione dell'emergenza. Le esercitazioni possono essere di livello internazionale, nazionale, regionale o locali e possono prevedere il coinvolgimento attivo della popolazione.

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento calamitoso: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in:

- a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, L.225/92).

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima, durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Funzioni di supporto: Costituiscono la struttura organizzativa di base dei centri operativi e rappresentano i diversi settori di attività della gestione dell'emergenza. Ciascuna Funzione è costituita da rappresentanti delle strutture che concorrono, con professionalità e risorse, per lo specifico settore ed è affidata al coordinamento di un responsabile. Le funzioni di supporto vengono attivate, negli eventi emergenziali, in maniera flessibile, in relazione alle esigenze contingenti e in base alla pianificazione di emergenza

Incendio di interfaccia: Incendio che interessa le aree di interconnessione tra la struttura antropizzata e le aree naturali.

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento o la sua evoluzione.

Livelli di allerta: Scala di allertamento del servizio nazionale della protezione civile in caso di evento atteso o in corso, che dispone l'attivazione della fase di prevenzione del rischio, e/o delle diverse fasi della gestione dell'emergenza.

La relazione tra i livelli di criticità valutati dal Centro Funzionale e i diversi livelli di allerta è stabilita, univocamente ed autonomamente, dalle Regioni, ed è adottata in apposite procedure.

La dichiarazione e l'adozione dei livelli di allertamento del sistema di protezione civile sono sempre e comunque nella responsabilità delle strutture locali competenti (comune, provincia e regione) come definite dall'art. 108 del D.lgs.112/98.

Livelli di criticità: la combinazione della intensità degli eventi previsti, degli effetti sugli elementi (persone, beni e infrastrutture e ambiente) esposti agli eventi stessi con la loro estensione sul territorio in oggetto determina i livelli di Criticità. In riferimento alla Direttiva (D.P.C.M 27 febbraio 2004), per il rischio idrogeologico e idraulico sono definiti tre livelli di criticità: criticità elevata, criticità moderata e criticità ordinaria o livello base di situazione ordinaria in cui le criticità possibili sono ritenute comunemente ed usualmente accettabili dalle popolazioni. La valutazione dei livelli di criticità è di competenza del Centro Funzionale Decentrato, se attivato, o del Centro Funzionale Centrale, in base al principio di sussidiarietà.

Magnitudo: Misura dell'energia liberata da un terremoto all'ipocentro. È calcolata a partire dall'ampiezza delle onde sismiche registrate dal sismografo, ed è riportata su una scala di valori logaritmica delle energie registrate, detta Scala Richter. Ciascun punto di magnitudo corrisponde ad un incremento di energia di circa 30 volte: l'energia sviluppata da un terremoto di Magnitudo 6 è circa 30 volte maggiore di quella prodotta da uno di Magnitudo 5, e circa 1000 volte maggiore di quella prodotta da un terremoto di Magnitudo 4.

Metodo Augustus: E' una linea guida di pianificazione per le emergenze ai diversi livelli territoriali di competenza elaborata dal Dipartimento della Protezione Civile negli anni '90 e tuttora riferimento per il settore. La denominazione deriva dall'idea dell'imperatore Ottaviano Augusto che *"il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose"*.

Microzonazione Sismica: Suddivisione di un territorio in aree a comportamento omogeneo sotto il profilo della risposta sismica locale, prendendo in considerazione le condizioni geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche in grado di produrre fenomeni di amplificazione del segnale sismico e/o deformazioni permanenti del suolo (frane, liquefazioni, cedimenti e assestamenti).

Modello di intervento (secondo il Metodo Augustus): consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di

informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Pericolosità (H): è la probabilità che in una data area si verifichi un fenomeno di una determinata intensità (I) in un certo periodo di tempo; può essere espresso come il prodotto della magnitudo (M) per la frequenza (F).

Pianificazione d'emergenza: elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario di riferimento. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

PMA o Posto Medico Avanzato: Dispositivo funzionale di selezione e trattamento sanitario delle vittime, localizzato ai margini esterni dell'area di sicurezza o in una zona centrale rispetto al fronte dell'evento. Può essere sia una struttura (tende, containers), sia un'area funzionalmente deputata al compito di radunare le vittime, concentrare le risorse di primo trattamento e organizzare l'evacuazione sanitaria dei feriti.

Preallarme: situazione prodromica rispetto a prevedibili situazioni di allarme/emergenza. Ad esempio, in caso di eventi idrogeologici:

- il livello delle precipitazioni attese supera una soglia prestabilita
- il livello degli idrometri è prossimo al superamento del segnale di guardia

Precursori: Grandezze e relativi valori indicatori del probabile manifestarsi di prefigurati scenari d'evento, nonché dei conseguenti effetti sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente, qualora non intervenga nessuna azione di contrasto e contenimento, ancorché temporanea e provvisoria, dell'evento stesso.

Prevenzione: Attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti ad un evento calamitoso e comprendono gli interventi strutturali e non strutturali quali la pianificazione di emergenza, le esercitazioni di protezione civile, la formazione e l'informazione alla popolazione.

Previsione: Attività diretta a determinare le cause dei fenomeni calamitosi, a individuare i rischi e a delimitare il territorio interessato dal rischio.

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e in genere sono distinte per tipologia di rischio.

Prove di soccorso: Attività operative per verificare la capacità di intervento nel contesto della ricerca e del soccorso. Sono promosse e organizzate da ciascuna delle strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile tramite l'impiego delle proprie risorse in termini di uomini, mezzi e materiali.

Resilienza: Nell'ambito della protezione civile si intende la capacità di una comunità di affrontare gli eventi calamitosi, di superarli e di uscirne rafforzata o addirittura trasformata.

Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di data intensità. Il rischio totale è il prodotto della pericolosità per la vulnerabilità x il valore esposto: $R = H \times V \times W$.

Sala Operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategica.

Scenario dell'evento: evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità; è la valutazione preventiva di quanto potrebbe accadere, con particolare riferimento al danno a persone, cose e territorio

Scenario di rischio: evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, cioè della distribuzione degli effetti sugli elementi esposti al pericolo generati dall'evento.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza ai vari livelli (nazionale, regionale, provinciale, comunale).

Soglia: è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Stato di calamità: Situazione che segue eventi naturali calamitosi di carattere eccezionale, che provocano ingenti danni alle attività produttive dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura. Non è di particolare gravità da richiedere la dichiarazione dello stato di emergenza ed è disciplinato da una normativa ordinaria che regola l'intervento finanziario a ristoro parziale del danno.

Stato di emergenza: Al verificarsi di eventi di tipo “c” (art. 2, L.225/92), eventi cioè che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale.

Strutture operative nazionali: L'art. 11 della legge 225/92 individua come strutture operative del Servizio nazionale: il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco quale componente fondamentale della Protezione civile, le Forze Armate, le Forze di Polizia, il Corpo Forestale dello Stato, la comunità scientifica, la Croce Rossa Italiana, le strutture del Servizio Sanitario Nazionale, le Organizzazioni di volontariato, il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico.

Tempo di ritorno: Frequenza nel tempo dell'evento di protezione civile. Tempo medio che intercorre tra due occorrenze successive di un evento di un certo tipo e di una data intensità.

Triage: Processo di suddivisione dei pazienti in classi di gravità in base alle lesioni riportate ed alle priorità di trattamento e/o di evacuazione.

Tsunami: Letteralmente “onda di porto”, è un termine giapponese che indica un tipo di onda anomala che non viene fermata dai normali sbarramenti posti a difesa dei porti. Il fenomeno dello tsunami consiste in una serie di onde che si propagano attraverso l'oceano. Le onde sono generate dai movimenti del fondo del mare, generalmente provocati da forti terremoti sottomarini, ma anche da eruzioni vulcaniche e da grosse frane sottomarine.

Valore esposto o Esposizione: Termine che indica l'elemento che deve sopportare l'evento, e può essere espresso dal numero di presenze umane, o dal valore delle risorse naturali ed economiche presenti ed esposte a un determinato pericolo. Il prodotto della vulnerabilità per il valore esposto indica le conseguenze di un evento per l'uomo, in termini di vite umane e di danni agli edifici, alle infrastrutture ed al sistema produttivo.

Vulnerabilità (V): Attitudine di una determinata componente ambientale – popolazione umana, edifici, servizi, infrastrutture, ecc. – a sopportare gli effetti di un evento, in funzione dell'intensità dello stesso. È il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: $V = V(I; E)$.

Zone di Allerta: Ambiti territoriali in cui sono suddivisi i bacini idrografici caratterizzati da risposta meteorologica, idrologica e nivologica omogenea in occasione dell'insorgenza del rischio.

Sul territorio nazionale, sono identificate 133 zone di allerta, delimitate tenendo in considerazione le possibili tipologie di rischio presenti e l'evolversi nello spazio e nel tempo degli eventi e dei relativi effetti. Per la Regione Emilia-Romagna le zone di allertamento sono visualizzabili all'indirizzo: <http://www.protezionecivile.emilia-romagna.it/allerte-regionali/zone-di-allertamento>

Nota: Le definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto sono tratte da: UNESCO (1972) Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and their consequences.